

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quell'appuntamento importante di Palermo

di UGO PECCHIOLO

C'È IL GRAVE pericolo che qualche giorno di tregua nell'offensiva mafiosa in Sicilia alimenti l'illusione — come tante altre volte è accaduto — che tutto stia ormai tornando alla «normalità».

Ma i tremendi fatti di sangue di questo mese non sono episodi che rientrano nei limiti della routine criminale mafiosa. Non ci vuole molto a comprendere che l'emergenza e i rischi permangono gravissimi: per gli obiettivi che sono stati presi a bersaglio (lo stato maggiore dell'apparato di polizia più impegnato a Palermo) e per l'evidente disegno dei più alti livelli del potere mafioso di reagire ai colpi subiti, alle inchieste che si avvicinano ai «sancti» alle ormai prossime celebrazioni del maxiprocesso contro Ciancimino, i Salvo, la «commissione» di cui ha parlato a lungo nelle sue confessioni Buscetta.

Ma i tremendi fatti di sangue di questo mese non sono episodi che rientrano nei limiti della routine criminale mafiosa. Non ci vuole molto a comprendere che l'emergenza e i rischi permangono gravissimi: per gli obiettivi che sono stati presi a bersaglio (lo stato maggiore dell'apparato di polizia più impegnato a Palermo) e per l'evidente disegno dei più alti livelli del potere mafioso di reagire ai colpi subiti, alle inchieste che si avvicinano ai «sancti» alle ormai prossime celebrazioni del maxiprocesso contro Ciancimino, i Salvo, la «commissione» di cui ha parlato a lungo nelle sue confessioni Buscetta.

Mentre Craxi con un generico appello sdrammatizza la situazione

Agenda scottante per il governo Economia, affari esteri, mafia

Primi consensi italiani al progetto di «guerre stellari»?

Nel pomeriggio riunione del Consiglio di gabinetto - Alla vigilia Palazzo Chigi lancia un messaggio ottimistico sulla ripresa economica: riaffiora la polemica con Gorla sul costo del denaro - La maggioranza dinanzi alla spinosa questione della finanziaria

Il Consiglio di gabinetto è convocato per oggi pomeriggio a palazzo Chigi con un'agenda scottante: le scelte e le polemiche sulla politica estera, gli impegni per la lotta contro la mafia e la preparazione della legge finanziaria per l'86. Alla vigilia della riunione — che rappresenta la ripresa dell'attività del pentapartito — Craxi ha lanciato un «appello» alle parti sociali, al commercio e al sistema bancario che cerca di sdrammatizzare lo stato e le prospettive dell'economia italiana. Tra l'altro, il presidente del Consiglio polemizza sull'alto costo del denaro e sollecita un comportamento conseguente (cioè una riduzione) con un «autentico interesse nazionale» alla ripresa degli investimenti.

Abrahamson ripartito dopo aver visto Craxi Amato e Spadolini



ROMA — Giovanni Spadolini con il gen. James A. Abrahamson

ROMA — Partendo ieri per l'Olanda (seconda tappa della sua «missione europea») il capo dell'ufficio americano per le «guerre stellari», generale James A. Abrahamson, aveva l'aria di essere soddisfatto. Dopo i suoi colloqui con Spadolini, ma anche con il presidente del Consiglio Craxi, che lo ha ricevuto a Palazzo Chigi, e con il sottosegretario Amato (nella sua veste di responsabile del Comitato interministeriale che si occupa appunto delle «guerre stellari») l'impressione è che la partecipazione italiana al programma dell'SdI — per usare la dicitologia ufficiale — si stia concretizzando, malgrado le cautele d'obbligo da cui sono

accompagnate le dichiarazioni e i comunicati di parte italiana. Cautela che non hanno impedito peraltro al ministro della Difesa di sottolineare, nella propria nota alla stampa, che la visita di Abrahamson «va vista come un passo avanti nei contatti tecnico-industriali in corso fra Italia e Stati Uniti, non meno che fra gli altri paesi europei e gli Stati Uniti, in attesa delle determinazioni politiche che saranno assunte dal momento opportuno sia dal governo italiano sia, in auspicabile concertazione, dagli altri governi europei».

Giancarlo Lanutti
(Segue in ultima)

Il dibattito sulla politica del Pci

Ma tutti abbiamo bisogno di un Pci che cambi la società

La questione comunista riguarda l'intera sinistra (e il sistema politico italiano). Se i comunisti non sanno, non riescono, non possono, non vogliono trasformare la società (e se stessi), tutto lo schieramento riformista ne soffre (e così pure il sistema politico). La discriminante passa oggi più che nel passato fra coloro che vogliono isolare e neutralizzare il Pci e coloro che ritengono il suo apporto indispensabile e operano per acquisirlo. Una discriminante simile passa dentro gli stessi comunisti fra coloro che intendono contribuire a trasformare il sistema politico, rischiando la propria diversità e le proprie posizioni di potere, e coloro che preferiscono non rischiare, ma conservare. In questo contesto si pongono i problemi dell'identità comunista e della fuoriuscita dal capitalismo.

In dubbio la visita dei tre ministri degli Esteri in Sudafrica

Schiaffo di Pik Botha alla Cee

Ambigua posizione di Andreotti che sembra volere salvare il viaggio malgrado i veti imposti dal regime razzista

«Se vengono per criticare, possono starcene a casa» - Preso Boesak, promotore dell'odierna marcia al carcere di Mandela

Dal nostro inviato
RIMINI — L'impressione è che Giulio Andreotti sia ben consapevole che, al punto in cui son giunte le cose, risulta fondamentale inutile il viaggio a Pretoria della delegazione europea, che dovrebbe domani sera partire per il Sudafrica. E tuttavia il ministro degli Esteri italiano, che della delegazione è forse l'esponente di maggior prestigio internazionale, non sembra ritenere opportuno disdire il viaggio all'ultimo momento. Nonostante le notizie che arrivano dal Sudafrica, e dicono che il governo razzista impedirà ai ministri e agli ambasciatori europei di incontrare — come da formale richiesta della Cee — Nelson Mandela, uno dei più forti capi

stanno meditando i governi dei tre paesi Cee interessati al viaggio: Italia, Olanda, Lussemburgo. L'arroganza della dichiarazione di Pik Botha ha la stessa gravità provocatoria di un ennesimo intervento repressivo attuato ieri contro l'opposizione nera. È stato arrestato il reverendo Allan Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale

Un viaggio senza sbocchi: non fatelo

Sabato scorso la Comunità europea in vista della sua discussa e discutibile «missione» a Pretoria, aveva chiesto che il ministro degli Esteri italiano e i suoi colleghi olandese e lussemburghese incontrassero Nelson Mandela, il leader nero condannato al carcere a vita. Terzi il governo di Botha ha risposto che: 1) i ministri della Cee si possono scordare persino l'idea di incontrare Mandela; 2) i suddetti ministri non pensino di discutere, giudicare o criticare il sistema dell'apartheid. Insomma un altro schiaffo politico e diplomatico che si è aggiunto ai molti già dati alla comunità internazionale. A partire da sabato, per altro, la polizia dei razzisti ha sparato e



JOHANNESBURG — Il reverendo Allen Boesak con i suoi figli

In Nigeria nuovo putsch Alternanza tra militari

Si è svolto nelle prime ore di ieri in Nigeria un colpo di Stato militare che ha destituito il gen. Buhari (nella foto), egli stesso giunto venti mesi fa al potere in modo analogo. Il nuovo presidente è il capo di Stato maggiore Babangida. In un messaggio al paese ha accusato di incapacità i suoi predecessori. Non sembra vi sia stato spargimento di sangue. La crisi economica ha accentuato l'instabilità politica. Stanno bene i diecimila italiani che lavorano nel paese africano.



Nell'interno

Schimberni-Bonomi: è pace, ma Agnelli...

Pace fatta tra Bonomi e Schimberni: la scalata della Montedison alla Bi-Invest è stata «ratificata» dai «grandi» della Gemina. Ma si profila subito un altro scoppio per acquisire partecipazioni di controllo della Fondiaria.

Polemica per Stalin al convegno dell'Onu

Al convegno dell'Onu sul crimine, inatteso «fuori programma» polemico tra il viceministro sovietico Elisov e Scalfaro. Il primo ha replicato duramente al ministro italiano che aveva messo sullo stesso piano Hitler e Stalin.

Festa di Ferrara: tutti i dibattiti

Domani alle 18 si apre la Festa nazionale dell'Unità a Ferrara. Tutto è ormai pronto. Ogni sera sono previsti importanti dibattiti. Pubblichiamo il programma dettagliato delle iniziative politiche.

Racconto L'esame di LAURA CONTI

M'ero appena iscritta a Medicina quando scoppiò la guerra, e fino alla fine del quinto anno studiavo su una sedia, piuttosto difficile. D'altronde i bei voti mi erano indispensabili...

Cgil-Cisl-Uil contrarie, scetticismo e perplessità anche dentro la maggioranza

Un no quasi unanime alla sanità «privatizzata»

La proposta di Degan rilanciata alla vigilia del dibattito sulla finanziaria - Ariemma (Pci): «Si creano malati di serie A e di serie B»

ROMA — Sfumature, toni diversi: comunque è un «no» quasi unanime. L'esca gettata da Degan nelle acque stagnanti del dibattito politico — per usare l'espressione, non proprio originale, dei pochi commentatori che sono rimasti vicini al ministro — la sua idea di privatizzare la sanità ha provocato reazioni di un po' ovunque. Alcuni «no» erano prevedibili: quello dei sindacati per esempio (e ri alla presa di posizione della Cgil, si sono aggiunti i documenti della Cisl e della Uil che usano parole durissime,

«È un attacco allo Stato sociale», «richiama alla mente la politica tatcheriana», «l'idea di un servizio parallelo a quello pubblico è estremamente pericolosa». Altre reazioni, invece, devono aver colto di sorpresa lo stesso governo. Per esempio quella — dettata ieri alle agenzie di stampa — del capogruppo repubblicano alla commissione Sanità della Camera, Danilo Poggolini, che è anche vicepresidente dell'Ordine dei medici: «Le proposte del ministro non produrrebbero alcun beneficio concreto».

ché la «sortita» di Degan non è recentissima, come invece la polemica sui giornali potrebbe far credere. In due parole è accaduto questo: dopo l'interrogazione, nella famosa e inutile verifica della maggioranza, anche Degan, come tanti altri suoi colleghi ministri, presentò un documento sulla sanità. Era composto da numerose «schede» e «titoli» toccavano un po' tutti i problemi del suo settore, dall'applicazione del «piano sanitario» nazionale, al numero chiuso di medicina, alla revisione del «ticket» e

Stefano Bocconetti
(Segue in ultima)

Gianfranco Pasquino
(Segue in ultima)

Alla vigilia della riunione odierna del Consiglio di gabinetto

Economia, Craxi sdrammatizza

Il governo dinanzi alla stretta della finanziaria

Sono previste le relazioni di Andreotti e Scalfaro oltre a un'informazione di Gorla



Bettino Craxi



Giulio Andreotti

ROMA — Oggi il pentapartito si ripresenta sulla scena, dopo la «sosta» di metà agosto, con il Consiglio di gabinetto. Per le 17, a Palazzo Chigi, Craxi ha convocato una riunione che si annuncia con tre principali argomenti sull'agenda: la politica estera, la legge finanziaria '86, la lotta contro la mafia. In attesa della seduta plenaria dei ministri (prevista per l'inizio della prossima settimana) e a venti giorni dalla riapertura parlamentare, quella odierna sarà la prima occasione per misurare clima e orientamenti della maggioranza, nelle cui file anche durante le ferie sono continuate le polemiche e sono nati nuovi punti di contrasto. Proprio alla vigilia il presidente del Consiglio ha diffuso — sotto forma di dichiarazione — appello alle parti sociali e ai rappresentanti del commercio e del sistema bancario — un generico messaggio sullo stato dell'economia, con l'evidente intenzione di sdrammatizzare l'inflazione, del costo delle materie prime e dei prezzi «nei prossimi mesi». Rileva che l'aumento della produttività ha «compensato» quello del costo del lavoro e ne conclude che verrà dimostrata «l'infondatezza delle voci allarmistiche, fortunatamente poche» (sic) «che si sollevano» sulle prospettive economico-finanziarie del paese.

Più avanti, nel suo appello sdrammatizzante, Craxi in-

forte squilibrio dei nostri conti con l'estero. Traspare con una critica ad alcune posizioni più volte espresse dal ministro del Tesoro, il dc Gorla. Il presidente del Consiglio garantisce ancora sulla tendenza al ribasso del tasso d'inflazione, del costo delle materie prime e dei prezzi «nei prossimi mesi». Rileva che l'aumento della produttività ha «compensato» quello del costo del lavoro e ne conclude che verrà dimostrata «l'infondatezza delle voci allarmistiche, fortunatamente poche» (sic) «che si sollevano» sulle prospettive economico-finanziarie del paese.

serisce una frase di polemica con le banche (per molte di quelle pubbliche le nomine al vertice sono da tempo scadute). L'eccessivo costo del lavoro — afferma il presidente — ha «ostacolato» i necessari investimenti. Questa esigenza «prioritaria e sentitissima» non può «continuare a restare inappagata». E aggiunge: «La riduzione del costo del denaro corrisponde a un autentico interesse nazionale, del quale il sistema bancario non può non farsi carico con la necessaria sollecitudine, rivelando una sensibilità pari alla responsabilità che reca per lo sviluppo della nostra economia».

L'appello di Craxi si chiude con l'ennesima promessa di arginare «con efficacia» il «grave disavanzo pubblico», con l'impegno di ridurre così i tassi di interesse e con l'auspicio di soluzioni «stabili e soddisfacenti» per la questione del costo del lavoro.

te del giornale, ventilato un progetto che prevede anche l'inspersione del ticket sui medicinali. A segnalare l'incertezza tra gli alleati di governo, ieri gli ha bruscamente replicato il responsabile socialista, che ha denunciato soltanto «affrettate enunciazioni» il pacchetto proposto e che ha scartato l'idea di «instaurare concorrenza tra sistema pubblico e privato».

Oggi la riunione a palazzo Chigi prevede le relazioni di Andreotti e Scalfaro (il governo non ha risposto alle denunce del Sulp sulle responsabilità per gli ultimi crimini della mafia) e un'informazione di Gorla. Dopo gli attacchi di Pli e Psdi per l'incontro Craxi-Arafat e per l'avallo del ministro al convegno «neutralista» di Erice e all'indomani della visita del generale Abrahamson, la linea di politica estera e la partecipazione italiana ai progetti di «guerre stellari» saranno certo in primo piano. Solo al successivo Consiglio dei ministri si dovrebbe riparlare invece del «venerdì nero» (19 luglio) della lira, che provocò le dimissioni poi ritirate di Gorla e del governo. Riprenderanno le polemiche sull'ipotesi di tassazione dei titoli di Stato. Il ministro della Sanità Degan ha già, come scriviamo in altra par-

Marco Sappino

Accordo per il caso Bi-Invest Montedison

Schimberni, pace con Bonomi, ma non con Agnelli

Si profila una nuova contesa per ottenere il controllo della Fondiaria - I nuovi equilibri del mondo finanziario italiano



Mario Schimberni



Carlo Bonomi

MILANO — La «scalata» della Montedison alla Bi-Invest ha ricevuto ieri i crismi dell'approvazione da parte dei grandi raggruppamenti nel sindacato di controllo della Gemina. Si badi, il presidente della Gemina dott. Franco Mattei, ha ribadito ancora ieri sera la riprovazione nei confronti della scalata operata da Schimberni contro la società di un suo «padrone» (Carlo Bonomi fa parte di Gemina che tuttora, per quanto risulta al libro dei soci, mantiene il 17% di controllo della Montedison). Secondo Mattei i grandi di Gemina «non erano informati dell'operazione e se informati avrebbero espresso contrarietà».

Ieri comunque nella sede di via del Lauro, al centro di Milano, sarebbe stato dato il via libera all'offerta proposta da Mario Schimberni a Carlo Bonomi: questi dovrebbe uscire dalla Bi-Invest, vendere alla Montedison il 15% di titoli Bi-Invest detenuti dalla famiglia Bonomi per una cifra vicina ai 150 miliardi; mantenere, se Bonomi lo ritiene opportuno, le azioni Bi-Invest possedute fuori dalla Isifina e magari diventare presidente della nuova società che verrà fuori dall'unione della Bi-Invest con la Meta. Peraltro non è nemmeno detto che si giunga alla costituzione della nuova società in tempi brevi. Pare che Carlo Bonomi si sia mostrato incline ad accettare la parte delle proposte di Schimberni che prevedono per lui un certo guadagno, mediante la cessione delle azioni Bi-Invest della Isifina, ma non incline a restare in una società «comandata totalmente» da Schimberni, da cui cioè che ha dato la «scalata» alla sua società. Per il caso Bi-Invest - Montedison è stato raggiunto un accordo tra i membri del sindacato di Gemina. Ora tocca ai consigli di amministrazione delle società interessate esaminare l'ipotesi di soluzione.

«Lo ha detto Mattei al termine della riunione di Gemina. Vittoria dunque di Mario Schimberni, almeno per quanto riguarda quella parte di «guerra dichiarata» (con citazioni al Tribunale di Milano) tra Montedison e Bi-Invest.

Non chiusa, invece, la tensione derivante dalla contesa aspra e sorda fra il presidente della Montedison e Agnelli, Pirelli, Orlando, Mattei, i grandi capi della Gemina. Schimberni ovviamente sarebbe disponibile a ricercare una intesa, ma i capi della Gemina gli chiedono di cedere il 25% della Fondiaria (una potente compagnia di assicurazione) detenuta dalla Bi-Invest. Non pare che il presidente della Montedison sia disposto a disfarsi, dopo che Bonomi ha già venduto il 14,9% della Gemina nelle mani della Bi-Invest, della perla contenuta nella società che ha scalato a prezzi elevati.

Resta comunque il fatto che Gemina, nonostante le smentite, intende cedere il 17% di azioni della Montedison e utilizzare i denari, tantissimi, ricavabili per acquisire partecipazioni di controllo nella Fondiaria e nelle Generali (si parla delle partecipazioni detenute dalla Euralux-Lazard e dalla Mediobanca: quei pacchetti uniti rappresenterebbero il controllo delle Generali), costituendo quindi il maggior gruppo assicurativo europeo. Ma il presidente della Montedison non intende rinunciare alla Fondiaria, sentendosi forte di un «suo controllo» sulla società chimica che pare possa fare a meno del 17% detenuto da Gemina.

Ritorna dunque forte la tensione tra Mario Schimberni e i padroni di Gemina. Tutti presumibilmente, magari non Enrico Cuccia, la cui mano non pare sia stata assente nella collocazione dei titoli Montedison presso uomini e gruppi (italiani ed esteri) vicini a Mario Schimberni, aiutandolo pertanto

ad emanciparsi dalla Gemina. Ieri i protagonisti dell'incontro del sindacato di controllo di Gemina apparivano più distesi della settimana scorsa. Conclusa, quindi, la guerra tra Bonomi e Schimberni si è esaurito il compito del sindacato di Gemina per quanto attiene alle sue competenze. Ora i riflettori si spostano sulla contesa, che non è finita, tra Schimberni e Agnelli, Pirelli, Orlando, e magari tra questi ed Enrico Cuccia. In fin dei conti il presidente della Montedison non solo si è emancipato, con sostegno dei suoi padroni. Ha dimostrato

Antonio Mereu

Aggressivo intervento nelle prime polemiche sulla piattaforma di Cgil, Cisl e Uil

Mortillaro (Federmeccanica): trattare ma soltanto per ridurre i salari reali

La proposta di Del Turco (accantoniamo la questione dei decimali) «non sta in piedi» - Niente contratti e niente contrattazione aziendale - La Confagricoltura chiede il rispetto dei tetti - Lettieri: intanto il negoziato con chi ci sta

ROMA — Con i primi temporali ritorna anche il professor Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica, gran consigliere della parte più aggressiva della Confindustria. Il suo contributo all'appena iniziato dibattito sulla piattaforma Cgil-Cisl-Uil (scala mobile, orario, fisco, occupazione) è, come al solito, chiaro e robusto. Si tratta. Al buon Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil che aveva proposto di accantonare per un attimo la polemica sui decimali, il professore risponde lapidario: «Non sta in piedi». E precisa: «Se si pensa di mantenere invariato il potere d'acquisto dei salari, meglio levarsi dalla testa l'idea di un negoziato. Cgil Cisl e Uil insomma dovrebbero elaborare una piattaforma alta a decurtare il salario reale».

Mortillaro parla anche alle associazioni imprenditoriali, dice, tanto non succede nulla, non c'è rischio di una crescita della tensione sociale. Lo dimostrano le statistiche: le ore di sciopero sono state due milioni e novecentomila nel primo semestre del 1984 e sono scese a seicentomila nel corso del 1985. Il direttore della Federmeccanica ipotizza perciò un intervento del governo (un decreto sulla semestralizzazione della scala mobile?, n.d.r.); sostiene che non c'è alcun margine per la contrattazione integrativa e anche per tutti i rinnovi contrattuali.

Insomma, il sindacato deve scomparire. Eventuali piattaforme saranno tutte «regolarmente respinte». Il vero problema, aggiunge il professore con un po' di sufficienza, sono i decimali perché su di essi ci si può mettere d'accordo, il vero problema è il

«costo del lavoro per unità di prodotto che sale di più rispetto all'inflazione». Nel primo semestre del 1985 l'incremento sarebbe stato del 9,7%, con una grossa perdita di competitività per il sistema, «altro che decimali». E per conquistare le «competitività» perdute Mortillaro vede le nuove strade nell'innovazione, nei prodotti e nel modo di produrre, non vede una nuova efficienza pubblica, vede solo il taglio del potere d'acquisto.

Mortillaro verrà smentito da Lucchini? I messaggi provenienti dal pianeta padronale sono inconfondibili. La Confagricoltura proprio ieri rammentava a sua volta che il costo del lavoro deve rispettare i famosi tetti del governo. Questa però è una organizzazione che ha pagato i decimali di scala mobile e che non rifiuta pregiudizialmente la trattativa con i sindacati.

Cgil, le associazioni imprenditoriali come queste, così come per il pubblico impiego con il governo — lo ricordava ieri Tonino Lettieri — le trattative inizieranno dai primi di settembre. «Spetta alla Confindustria fare i passi necessari ed assumere le iniziative idonee per avviare a sua volta il negoziato». Lucchini, Agnelli, Pirelli, Lombardi (con Mortillaro nella buca del suggeritore) non possono «pensare di non trattare una soluzione». E in effetti sarebbe strana una scala mobile concordata con governo, commercianti, agricoltori, piccole imprese escludendo il mondo delle fabbriche medio-grandi. Ma per smuovere questa aggressività, così ben espressa dal professor Mortillaro, serve il minuetto sui decimali?

b. u.

Contratti nuovi per dieci milioni di lavoratori

ROMA — Sono sul filo di partenza 46 contratti di lavoro che scadono nel corso del 1985. Altri 70 sono scaduti nel 1984. Sono interessati oltre 10 milioni di lavoratori. La Cgil ha in programma un apposito seminario per il 6-7 settembre, ma il modo migliore per preparare il rinnovo dei contratti nazionali sarà quello di una forte ripresa della contrattazione nei luoghi di lavoro.

Tra i contratti che scadono:

- METALMECCANICI PRIVATI (un milione di lavoratori);
- METALMECCANICI PUBBLICI (350.000);
- EDILI (un milione);
- CHIMICI PRIVATI (260.000);
- CHIMICI PUBBLICI (40.000);
- OPERAI AGRICOLI (un milione);
- CALZATURIERI (150.000);
- INDUSTRIA METALMECCANICA MINORE (150.000).

Tra i contratti già scaduti:

- SCUOLA (un milione e 100 mila);
- SANITÀ PUBBLICA (620 mila);
- ENTI LOCALI (600 mila);
- REGIONALI (80 mila);
- STATALI (249 mila);
- PARASTATALI (120 mila);
- UNIVERSITÀ (80 mila);
- AGENTI DI COMMERCIO (360 mila);
- VIGILI DEL FUOCO (20 mila).

Riunita la commissione che dovrebbe stabilire responsabilità e disfunzioni nell'operazione di acquisto di dollari a 2200 lire

Indagine all'Eni sul «venerdì nero» della lira

Pressioni politiche - Il Tesoro intanto non ha ancora fornito una ricostruzione chiarificatrice dei fatti che portarono al crollo del cambio prima che Gorla firmasse il decreto di chiusura del mercato - Una relazione a Craxi e poi il silenzio

ROMA — La commissione di esperti incaricata dall'Eni di ricostruire l'operazione di acquisto di 140 milioni di dollari fatta il 19 luglio, a pochi minuti dalla chiusura del mercato dei cambi, al prezzo «fantastico» di 2200 lire, ha iniziato ieri i lavori. Ne fanno parte Giuseppe Mirabelli, Tancredi Bianchi, Pletti, Gennaro e Giacomo Perticone (giuristi, esperti bancari e di organizzazione aziendale).

Al'Eni si attribuisce all'indagine della commissione sia un valore politico — rispondere all'invito del governo a chiarire le circostanze che hanno portato alla perdita di 35 miliardi e all'accusa di avere agito con leggerezza — che un significato di «consulenza» circa il modo migliore di organizzare il proprio settore cambi e operazioni di borsa.

La pressione politica sul vertice dell'Eni è molto forte. Il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, ha scartato direttamente sugli ammin-

istratori dell'Eni e sulla banca che ha operato per loro conto (il S. Paolo di Torino) la responsabilità di non avere tenuto conto di «avvertimenti» espliciti circa l'imminente chiusura del mercato dei cambi per decidere la svalutazione. Questi «avvertimenti» sono stati dati a livello di operatori, non di dirigenti e non di vertice. Il carattere di una esplicita informazione.

D'altra parte, il ministro del Tesoro deve far leva sull'errore degli operatori per non assumersi lui la responsabilità della mancata informazione o della tempestiva chiusura del mercato. E singolare che mentre si è potuta costituire all'Eni una commissione di indagine composta da persone esterne qualificate, il ministro del Tesoro si è sottratto ad una inchiesta. Anzi, ha promosso in proprio una indagine, inviando le sue conclusioni al presidente del Consiglio dei ministri Craxi. Il testo, ammesso che valga più di una autogiustificazione, non è stato pubblicato. Lo stesso Craxi, dopo l'attacco in Par-

lamento a Gorla ed allo stesso governatore della Banca d'Italia Ciampi (senza distinzione di responsabilità) non è più tornato sull'argomento. La chiarezza non può certo venire dall'indagine Eni — che fu solo uno degli operatori intrappolati — in quanto esterno alle istituzioni che gestiscono i mercati valutari, Tesoro e Banca d'Italia.

Il ruolo dell'Eni sembra piuttosto strumentalizzato. Subito dopo la critica pubblica di Craxi è stato scritto

r. s.

Lettera aperta

Polemizza con Scalfaro la fidanzata di Montana

PALERMO — Una «lettera aperta» è stata indirizzata da Assia Mezzasalma, fidanzata del commissario di polizia Giuseppe Montanaro, ucciso dalla mafia il 28 luglio scorso, al ministro degli Interni, Scalfaro. Nello scritto si criticano le decisioni prese dal ministro, autoassolto dalle proprie responsabilità, indicando invece come «colpevoli» quei funzionari di polizia «che avevano quotidianamente rischiato la vita al servizio dello Stato, senza mezzi adeguati». Assia Mezzasalma ricorda che il ministro aveva formulato l'ipotesi che alla questura di Palermo possa esservi una «alpa» — osserva — che la mafia ha tutti i mezzi per compiere intercettazioni telefoniche.

Dopo avere ricordato che la lotta alla mafia si conduce anche colpendo gli inquinamenti nell'ambiente politico siciliano, la donna chiede di chiarire perché fu sottratta al dott. Casarà l'inchiesta sull'omicidio Montana.

Bilanci manipolati

Arrestati ex dirigenti della Banca di Spoleto

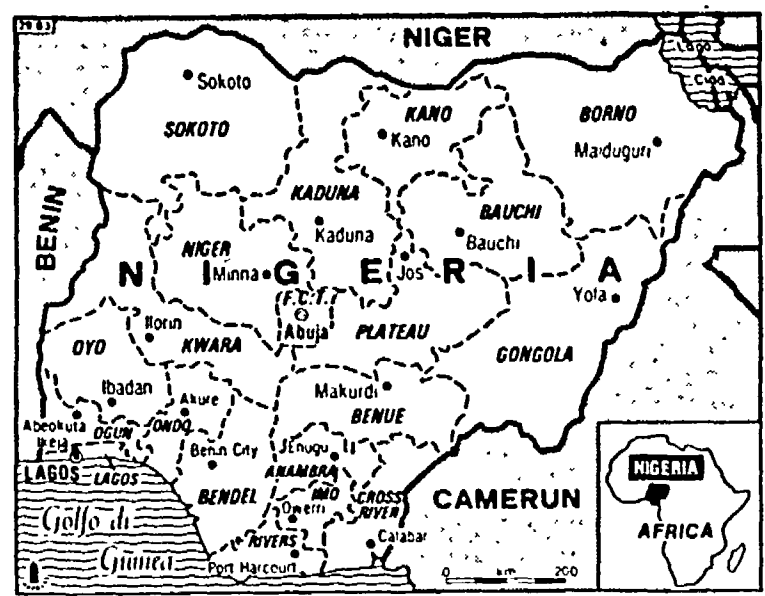
SPOLETO — Due ex direttori generali della Banca Popolare di Spoleto, Otello Bosico e Tito Bizzarri, sono stati arrestati su ordine di cattura per malversazione e falso in comunicazioni sociali. L'accusa si riferisce ad una manipolazione nel bilancio dell'istituto di credito umbro che sarebbe avvenuta negli anni scorsi. In particolare sotto la voce «spico chiuso» — valuta una lira — sarebbe stata occultata la somma di un miliardo e novecento milioni, poi reinserita dall'attuale consiglio di amministrazione nel bilancio di quest'anno, sotto la voce «sopravvenienze attive».

Otello Bosico aveva ricoperto l'incarico di direttore generale fino al 14 giugno del 1983. Tito Bizzarri, che sarebbe coinvolto in quanto vice direttore generale al tempo della gestione Bosico, era stato direttore dal 1983 fino al luglio di quest'anno, quando era andato in pensione.



DOMANI
una pagina con il programma di tutti gli appuntamenti dello spettacolo della Festa

DA SABATO
una pagina al giorno sulle manifestazioni e le iniziative della Festa



Il gen. Buhari, di cui si ignora la sorte, aveva preso il potere solo venti mesi fa

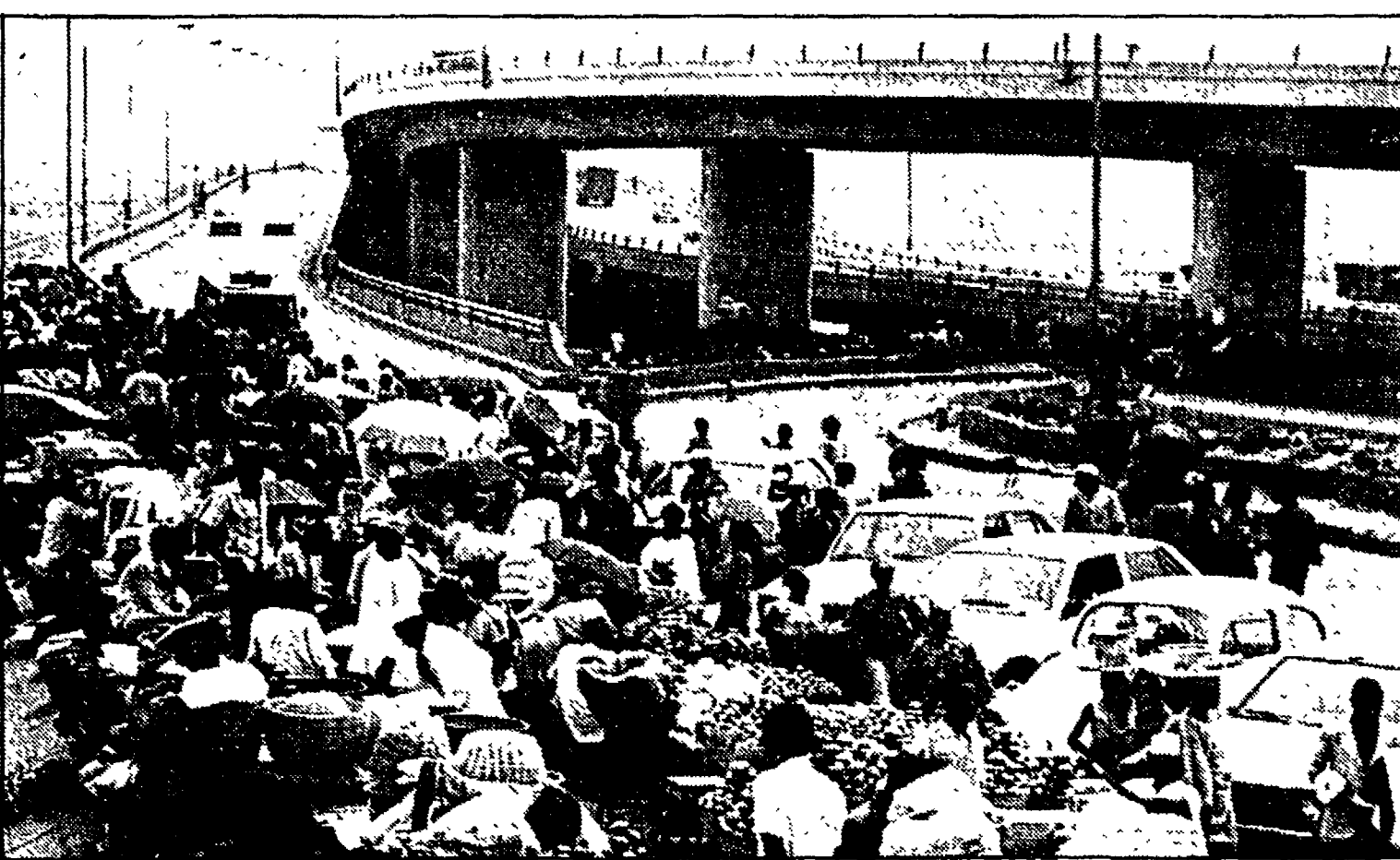
Nuovo putsch militare in Nigeria Pesanti accuse al deposedo regime

Il nuovo presidente è stato stretto collaboratore di quello deposedo: è il capo di Stato maggiore Ibrahim Babangida - Pare che tutto si sia svolto in modo incruento - Chiusi porti e aeroporti, coprifuoco (attuato con elasticità) e comunicazioni telefoniche interrotte

Lagos — Il generale Ibrahim Babangida, 48 anni, capo di Stato maggiore dell'esercito, è il nuovo presidente della Nigeria. L'hanno nominato i militari che hanno rovesciato il governo del generale Mohammed Buhari. Era uno degli uomini chiave del deposedo regime. Musulmano del nord, egli appartiene all'etnia Hausa. Giocò nel febbraio 1976 un ruolo attivo nella repressione del tentativo del colpo di Stato del tenente Dimka, nel corso del quale morì il capo di Stato, il generale Murtala Mohammed.

Dal 1976 al 1979, egli fu membro del consiglio militare supremo che consegnò il potere al civile nel novembre 1979. Babangida prese anche parte al colpo di Stato militare che il 31 dicembre 1983 rovesciò il regime civile del presidente Shehu Shagari. Accanto a Buhari fu membro del consiglio militare supremo costituito nel gennaio 1984 e divenne capo di Stato maggiore dell'esercito. Il nuovo presidente della Nigeria, Babangida, ha lanciato via radio un appello alla nazione. Nel messaggio, apparentemente registrato e della durata di 14 minuti, il capo di Stato maggiore dell'esercito nel precedente regime ha promesso una ripresa dell'economia e la liberazione dei prigionieri politici. Babangida, che pure è stato uno degli artefici dell'ascesa al potere nel 1983 del generale Mohammed Buhari, ha definito il governo di quest'ultimo «troppo rigido ed incapace di compromessi» garantendo una ristrutturazione della polizia segreta, il rilascio dei giornalisti trattenuti in carcere ed un riesame delle accuse per gli altri detenuti in attesa di giudizio. Si stima che oltre 500 persone siano state arrestate in conseguenza del precedente «putsch». L'obiettivo di quest'ultimo avrebbe dovuto essere un riassetto dell'economia ma, ha detto Babangida, i nigeriani non hanno potuto beneficiare di alcun cambiamento. In precedenza un altro componente della nuova giunta militare, il generale Sanni Abacha, aveva dichiarato che «la situazione dell'economia è sempre più deplorabile e la situazione per il comune cittadino sta diventando insopportabile».

Nella prima mattinata il gen. Joshua Dogonyaro, uno degli uomini di punta del nuovo potere, si era rivolto al paese dai microfoni dell'emittente nazionale per affermare che Buhari aveva completamente deluso le aspettative del popolo e che il suo regime non poteva più essere tollerato. Tra le altre accuse rivolte dal gen. Dogonyaro al gen. Buhari c'erano quelle di aver consentito a un piccolo gruppo d'individui di abusare del potere a danno degli interessi nazionali, di non essere riuscito ad avviare le riforme necessarie a risolvere la crisi del paese e di avere, in ultima analisi, tradito i principi sulla cui base aveva sollecitato il rovesciamento di Shagari. Per ora si sa che le principali istanze politiche e amministrative del paese sono state sciolte: è il caso del «Consiglio supremo militare», del «Consiglio federale esecutivo» e del «Consiglio di Stato». Sono state intanto bloccate tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con l'estero. Nel paese è in vigore il coprifuoco. I porti e gli aeroporti sono chiusi. La situazione pare comunque calma e non si segnalano spargimenti di sangue. Il coprifuoco stesso sarebbe attuato con una certa elasticità.



Un mercato di prodotti alimentari a Lagos, città che ha avuto un rilevante e dispendioso sviluppo edilizio

condizioni draconiane che Buhari diceva di non potere accettare perché avrebbero irrimediabilmente compromesso proprio quel programma di austerità col quale egli si era impegnato ad avviare il risanamento del paese: lotta all'inflazione (che dal 40% avrebbe dovuto ridursi al 30%), freno alla speculazione e fuga di capitali (chiusura delle frontiere), riduzione delle importazioni (un taglio del 60% nell'85 e un'ulteriore dimezzamento nell'86). Le condizioni di vita per le masse popolari erano già molto difficili (disoccupazione in continuo aumento, rialzo dei prezzi, penuria di prodotti alimentari). Definitivamente tramontato il miracolo economico degli anni 70, la Nigeria ha sempre di più dovuto fare i conti con gli squilibri indotti da uno sviluppo capitalistico selvaggio che si è arenato in una preoccupante fase di ristagno e recessione. Il conservatore Buhari (esponente delle élite settentrionali Hausa) anticipava tre anni ancor più duri, per ripagare i debiti, a patto che la manovra divenisse autorizzata: «Abbiamo bisogno dello Fmi», aveva detto.

Il petrolio costituiva il 95% dei proventi esteri e il 66% delle entrate dello Stato. Il boom del '76-'77 aveva portato la produzione oltre 2 milioni di barili al giorno quando il prezzo era di 40 dollari al barile. Ora la quota giornaliera è di 1 milione e 300 mila (e c'è voluta una lotta per superare i limiti imposti dall'Opec) mentre il prezzo ufficiale è sceso a dollari 28,65. Ma Norvegia e Gran Bretagna (il greggio del Mare del Nord è per qualità comparabile a quello nigeriano) hanno ulteriormente abbassato il prezzo e la Nigeria, in un mercato mondiale depresso, ha trovato difficile vendere concorrenzialmente il suo prodotto a dollari 27,50. I profitti, che nell'80 erano saliti al vertice di 22 miliardi di dollari, sono precipitati ora a 10 miliardi: una «stretta catastrofica» che pregiudica le già tenui speranze di rafforzamento economico generale.

Stato più popoloso dell'Africa (più di 80 milioni di abitanti), la Nigeria sta per compiere 25 anni di indipendenza come ex colonia britannica apparentemente avviata al successo. Ci sono stati sei colpi di Stato e una ricorrente altalena fra governi civili e regimi militari. C'è stato soprattutto uno siltamento per il potere a dispetto di crisi, tumulti, mosse e contro mosse, ad una regressione praticamente senza via d'uscita. Buhari si era impegnato nella «restaurazione della legge e dell'ordine» ed aveva intrapreso una campagna contro la «corruzione». Il gruppo militare che lo ha adesso deposedo lo accusa di «lentezza nelle riforme» e di «sordità» nei confronti delle istanze e aspettative popolari. Il programma di «autarchia» introdotto da Buhari aveva dato qualche risultato con la sostituzione delle importazioni nei settori tessile, alimentare, edilizio. Ma il progresso verso il potenziamento della produzione agricola è stato incerto e limitato. L'industria manifatturiera (che dipende per il 70 per cento dalle materie prime importate dall'estero) ha subito una sensibile contrazione. Il brusco taglio delle importazioni secondo una scala di priorità governativa rivolta ad utilizzare nel modo più efficiente le risorse finanziarie disponibili ha contribuito ad accelerare il ristagno, chiusura e licenziamenti. Di recente la Nigeria aveva firmato col Brasile un accordo bilaterale per un miliardo di dollari (petrolio in cambio di materie prime, attrezzature e parti di ricambio, manufatti e prodotti alimentari) che era stato presentato come prova esemplare di «collaborazione Sud-Sud» nel tentativo di aggirare il problema dello strangolamento del Nord. I progetti di ampliamento del siderurgico e del petrolchimico si fanno attendere. Tutto questo fa parte delle prospettive a lungo termine che sono inevitabilmente destinate a segnare il passo in un Paese attanagliato da una crisi profonda riassunta nel dilemma quotidiano di come sottrarsi al pesante onere del debito estero, di come assicurare la propria solvibilità immediata di fronte ai creditori internazionali.

Antonio Bronda

Tutti bene i diecimila italiani che vi lavorano

ROMA — Circa diecimila italiani risiedono in Nigeria e sulla loro situazione giungono da Lagos notizie rassicuranti: nessuno, come comunica la Farnesina sulla base di informazioni giunte dall'ambasciata italiana, ha subito gravi conseguenze a seguito del colpo di Stato. La comunità italiana nel paese africano è composta principalmente da tecnici e loro familiari. Le imprese italiane che operano in Nigeria sono attive soprattutto nel settore delle costruzioni e dell'impianistica. Circa i due terzi della comunità italiana risiede nella città di Lagos, Kano, Kaduna, e Port Harcourt. Tra le principali imprese presenti nel paese vi sono, oltre a quelle che si occupano di costruzioni, l'Agip, che partecipa allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, e la Fiat, che ha realizzato nel nord del paese, a Kano, un impianto per produrre veicoli pesanti. Nel paese africano sono presenti, tra le altre, le società italiane Sadelmi, Snamprogetti e Saipem. Nel campo dei motori operano nel paese afroasiatico l'Ansaldo e il Nuovo Pignone. L'Italia è il quinto fornitore della Nigeria (dopo Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Germania federale) e il quarto acquirente (dopo Usa, Francia e Rft). La bilancia commerciale italo-nigeriana segna un attivo per Lagos a seguito delle esportazioni petrolifere. Attraverso la Nigerian Agip Oil Company, l'Agip produce, nei giacimenti in cui opera, circa 13 mila barili di greggio al giorno, ritirandone circa 30 mila come quota di proprietà e acquistandone altri 30 mila. Nel paese operano inoltre altre società capaci capo all'Eni, come l'Agip Energy and Natural Gas Resources.

Paese «ricco» strangolato dal debito con l'estero

L'instabilità ha tra le sue cause il disastro finanziario - Sei golpe in venticinque anni

LONDRA — «Se dovessimo accettare le condizioni che ci vengono richieste, ci troveremo anche a fronteggiare una ribellione per le strade così come sembra che accada nella maggioranza dei paesi ogni volta che arriva il Fondo Monetario Internazionale». Così affermava il generale Buhari in una intervista del febbraio scorso sintetizzando l'ostacolo di fondo sulla via del risanamento economico della Nigeria intrapreso dal Consiglio Militare Supremo, che aveva preso il potere (sposandato l'amministrazione civile di Shehu Shagari) il 31 dicembre 1983. Il cumulo dei debiti esteri si aggira sui 22 miliardi e mezzo di dollari. La cifra rappresenta il 25% del reddito nazionale. Rispetto ad altri Stati del Terzo Mondo, la Nigeria — paese relativamente «ricco» — non è eccessivamente sovraindebitata. Eppure il rifinanziamento degli oneri a medio e lungo termine ha raggiunto ormai il 44% dei propri introiti commerciali esteri. È un peso che si fa sempre più gravoso. Quest'anno rischia di arrivare alla insostenibile quota del 56%. Qualunque sia la configurazione del nuovo gruppo dirigente che emergerà dal colpo di Stato, il problema rimane intatto: come far fronte allo schiacciante indebitamento, come evitare il circolo vizioso di un dissegnamento finanziario che può portare l'intero sistema al collasso. La trattativa è ferma. Lagos aveva chiesto una ristrutturazione dei suoi debiti, una dilazione delle scadenze che permettesse all'economia di respirare. Il Fondo Monetario cerca di imporre una svalutazione del 50% del Naira, la moneta locale, oltre alla completa liberalizzazione degli scambi. Due

Il presidente degli Stati Uniti ha definito il governo Botha «un'amministrazione riformista»

Veto di Reagan alle sanzioni contro Pretoria?

Il capo della Casa Bianca deciso ad impedire l'approvazione in parlamento delle misure economiche contro il regime dell'apartheid - Inesattezze e falsi sulla realtà sudafricana - Tre interventi radiofonici in 48 ore alla vigilia del dibattito parlamentare

Dal nostro corrispondente NEW YORK — «Lasciate che Reagan sia Reagan», dice uno slogan della destra repubblicana, per insinuare che il presidente è mal consigliato o, comunque, troppo influenzato da ispiratori moderati che ne mitigano l'autentica vocazione reazionaria. Ma nelle ultime 48 ore l'estremismo di destra si è preso le sue soddisfazioni: Ronald Reagan ha parlato a ruota libera dai microfoni di tre stazioni radiofoniche su uno dei temi più scottanti per l'America, il Sudafrica. Il succo politico delle dichiarazioni presidenziali sta nel rifiuto, confermato con espressioni non equivocate, di sanzioni punitive contro il governo sudafricano. Poiché siamo alla vigilia della riapertura del Parlamento dove sono state presentate una serie di misure economiche per indurre la maggioranza schiavista a porre fine all'apartheid, le ultime dichiarazioni di Reagan lasciano intendere che il presidente è deciso a usare il potere di veto per bloccare le sanzioni. Ma ciò che più conta, in queste dichiarazioni alla radio, sono gli argomenti che l'uomo della Casa Bianca ha usato a sostegno della propria linea. Si fa per dire, argomenti. In verità Reagan ha alterato a tal punto la realtà sudafricana da indurre il portavoce della Casa Bianca a frettolose rettifiche e da spingere alcuni giornali a contestare il presidente dandogli, sia pure indirettamente, del bugiardo. Valgono alcune citazioni testuali. Il governo di Pretoria è «un'amministrazione riformista» la quale «ha eliminato la segregazione che un tempo esisteva anche nel nostro paese». Reagan ha precisato che la discriminazione abolita in Sudafrica è quella che proibiva ai neri americani di accedere agli alberghi, ai ristoranti e ad altri luoghi pubblici frequentati dai bianchi. Ora i neri «possono iscriversi ai sindacati e perfino avere proprie organizzazioni sindacali». E non basta. I neri «possono acquistare proprietà in quelle che prima d'ora erano aree bianche e intraprendere affari in una quarantina di distretti commerciali dominati dai bianchi. Infine, il governo ha autorizzato i matrimoni misti». Le cose non stanno così. I neri sudafricani possono iscriversi ai sindacati, ma questo risultato non può essere attribuito alla politica di «impegno costruttivo» dell'amministrazione Reagan. Fu una legge approvata nel 1979, quando alla Casa Bianca sedeva Carter, ad assicurare ai neri il diritto di militare nei sindacati. Ma tuttora il governo razzista impone forti limiti alla contrattazione collettiva e al diritto di sciopero dei neri. Il diritto di proprietà per i neri è limitato alle città-ghetto, come Soweto. La legislazione segregazionista proibisce tuttora ai neri di affittare o di acquistare proprietà fuori di ristrettissime zone. Negli alberghi e nei ristoranti, salvo limitate eccezioni, l'ingresso ai neri è soggetto a speciali autorizzazioni governative. E quanto ai ma-

trimoni misti, autorizzati appena quest'anno, un bianco o una bianca che sposino un coniuge di un altro colore non possono far vivere il marito o la moglie nelle zone «bianche». Quando i giornali hanno contestato le inesattezze e i falsi del presidente, il portavoce della Casa Bianca ha dovuto ammettere che Reagan era stato «impreciso» nel parlare della eliminazione della segregazione. Ma gli errori non sono stati involontari, a giudicare dal contesto. Reagan, infatti, ha voluto ribadire la sua ostilità alle misure che il Parlamento esaminerà ai primi di settembre. «Sono fondamentalmente contraria all'idea di sanzioni punitive. Nel caso del Sudafrica colpirebbero la gente che invece vorremmo aiutare. Non è una questione di principio per il presidente. Le sanzioni, infatti, sono state inflitte al Nicaragua trascurando i disagi che ne derivano alla popolazione civile. E saranno mantenute contro Cuba, sulla base di una decisione adottata ben 24 anni fa, senza grande effetto. Il motivo? «Cuba — ha detto Reagan — è apertamente un satellite dell'Urss. Non credo che rovesciare il regime con le armi sia una risposta, ma penso che dobbiamo insistere nelle restrizioni e nei controlli che abbiamo». E perché un attacco armato contro Cuba non è una risposta? Forse perché ancora brucia il ricordo del fallito sbarco alla Baia dei Porci? A Cuba, oggi, Reagan si limita a chiedere (e scusate se è poco) di



JOHANNESBURG — La polizia usa i cani per disperdere la folla dei neri

Sta per saltare la missione Cee in Sudafrica?

BRUXELLES — Il viaggio in Sudafrica di Giulio Andreotti, Hans Van Den Broek, Jacques Poos, è in forse. Lo ha dichiarato un collaboratore di Poos, da Lussemburgo, annunciando che tra i governi della Cee ieri si sono svolte consultazioni per decidere se è ancora opportuno per i ministri degli Esteri di Italia, Olanda e Lussemburgo, recarsi a Pretoria, dopo le dichiarazioni rilasciate dal loro collega sudafricano P. Botha. Il collaboratore del ministro Poos, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità, ha precisato che le consultazioni mirano a chiarire se la posizione assunta dal Sudafrica lasci o meno prospettive di utilità alla missione. Quando i dodici paesi Cee avranno concordato una posizione comune, Pretoria sarà informata. Per ora non c'è stata alcuna replica ufficiale alle parole di Botha. Con tutte queste

riserve, sono mantenute però al momento le date prefissate per la visita (dal 30 agosto al primo settembre), informano fonti della Comunità. Fonti diplomatiche lussemburghesi osservano che esiste «evidente discrepanza» fra la dichiarazione fatta sabato scorso a nome della Cee dalla presidenza lussemburghese e le parole di P. Botha. Sabato, dopo una riunione di «cooperazione politica» a Lussemburgo, la presidenza aveva annunciato l'intenzione dei tre ministri di incontrare Mandela in carcere e aveva dichiarato che «il governo sudafricano deve senza ritardi prendere misure concrete verso l'abolizione dell'apartheid e «aprire immediatamente un dialogo reale con i rappresentanti autentici della popolazione nera». «In questo spirito» — proseguiva la dichiarazione — «il trio di ministri degli Esteri intraprenderà la sua missione».

Cgil, Cisl, Uil ad Andreotti: ci vogliono le sanzioni Da Livorno e Carbonia iniziative anti-apartheid

ROMA — I segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, Lama, Marini e Benvenuto hanno scritto ad Andreotti, invitandolo ad un «urgente riesame degli strumenti atti a ottenere la fine del regime di apartheid» in Sudafrica. I sindacati sostengono che «non sono più rinviabili iniziative pratiche per isolare Pretoria ed è necessario «aprire un dialogo diretto con l'opposizione perseguitata». Sollecitano infine un incontro con il ministro per «l'attuazione degli impegni già assunti sull'embargo alla vendita di armi e l'esame delle modalità di sanzioni economiche e politiche». Intanto il sindaco comunista di Livorno, il vescovo cattolico e altre autorità religiose delle città (cattoliche, valdesi, ebraiche) hanno sottoscritto un appello contro le violenze sui neri in Sudafrica, che sarà sottoposto alla firma dei cittadini. In Sardegna, il Comitato per la pace organizzato dalle donne di Rosmarino ha promosso una manifestazione per oggi a Carbonia in sostegno del movimento antirazzista sudafricano, raccogliendo vaste adesioni presso le comunità cattoliche della zona.

Aniello Coppola

Società

Un passo avanti due indietro Dove sta scritto?

Moda, amenità da ombrellone, schegge di effimero, scampoli di edonismo reaganiano? Ma davvero discutere e arrovelarsi sui toni dei sentimenti, del corpo, della sessualità, delle «private» vicende dell'esistenza individuale, significa indulgere a forme di morbosità salottiera, pettegole e un po' retrò? A me non sembra. Anzi, a ripercorrere le cronache di quest'ultima estate, così tristemente

costellata di episodi di intolleranza e di violenza — contro i nudisti e gli omosessuali, ma anche contro i minori e le donne — non si può sfuggire a questa considerazione: l'immagine di grande urgenza, è il bisogno di risvegliare una passione civile e una tensione collettiva in difesa della vita e dei diritti di tutti i cittadini, a cominciare da quei cittadini che storicamente hanno conosciuto il ghetto

della più feroce discriminazione. Abbiamo imparato in anni di battaglie e talvolta di conquiste ad ascoltare la voce di chi «non ha voce», abbiamo riacquisito capacità visiva nei confronti di sommovimenti che sconvolgono il cuore della società. C'era tutto un mondo che cambiava sotto i nostri occhi, insieme cambiavano i nostri paradigmi di razionalità, i nostri linguaggi, i nostri sentimenti. Si spezzava quel meccanismo, quasi una liturgia, di «imposizione del silenzio» (alle donne, ai bambini, agli omosessuali, ad altri ancora) che nella miseria di tanti drammi taciturni riconosceva nella voce maschile l'unica legittima depositaria di un dominio antico. Era una grande rivoluzione che portava splendidi disordini nel cielo delle stelle fisse dell'universo maschile e maschilista. Tutto questo avveniva non senza contraccolpi, arretramenti, sconfitte temporali e parziali. Ma in questi ultimi tempi i segnali di involuzione sono diventati particolarmente gravi e volgari, al

punto da configurare una vera e propria ventata reazionaria che, proveniente dall'ipocrita e bigotta America reaganiana, è sbarcata sui nostri lidi con tutto il suo inevitabile bagaglio di ignoranza e crudeltà. Ecco, allora, il nudista massacrato in Sardegna da qualche solerte paladino del buco-stume. Ecco le efficientissime e militaristiche operazioni di polizia contro alcuni «adammifici criminali» che, con le loro scandalose nudità, attentano al «comune senso del pudore» (ma chi ci difenderà dai nemici del «comune senso del pudore»?), Ecco che a Riccione la proposta di un festival del cinema gay scatena un'ondata di reazioni, pruriginosi commenti, allarme commercianti e laiti lover, disturba tante nobili coscienze. Ecco che a Rocca Imperiale, sulla costa jonica calabrese, il campeggio dell'Arci gay mobilita, in una santa alleanza contro la paura del contagio (il contagio dell'Aids: o forse il contagio della diversità?), sindaci democristiani, missini in doppiopetto, qualche suora, quat-

che prete, ma anche qualche tepistello, e dulcis in fundo, i militanti del Movimento popolare, braccio armato di Dio. Ma davvero è ineluttabile questo arretramento? Un passo avanti e due indietro: ma dove sta scritto? A questa avvilente sequela di stupidità e intolleranza non si può rispondere con il silenzio, rinchiodandoci consolatoriamente a contemplare la propria coscienza indignata. Non servono «anime belle». Servono, qui e ora, la lotta, l'intelligenza, il coraggio, la moralità vera di chi crede nel dialogo e nel rispetto profondo degli individui. In questo senso, l'esempio delle amministrazioni di sinistra che in Calabria hanno offerto solidarietà concreta agli omosessuali, e dunque l'impegno dei comunisti meridionali in difesa di essenziali valori di civiltà e libertà, sono davvero un grande segnale di speranza per tutti.

Nichi Vendola dell'Esecutivo nazionale Pgel

LETTERE ALL'UNITÀ

On. Scalfaro, può entrare un teschio ricoperto da un berretto delle SS?

Cara Unità, consentimi, attraverso la tua rubrica delle lettere, di rivolgere qualche domanda all'on. Scalfaro, ministro degli Interni, in merito alla violenza negli stadi di calcio. Durante il TG2 delle ore 13 di lunedì 19/8, mentre si commentavano gli ennesimi incidenti tra tifosi, questa volta nella partita Monopoli-Bari di domenica 18, e scorrevano le immagini della zuffa sulle gradinate, le telecamere inquadravano con sufficiente nitidezza di immagine striscioni dei soliti gruppi ultras sui quali erano disegnati un teschio ricoperto da un berretto da ufficiale delle SS hitleriane ed un'aquila imperiale di triste memoria per i popoli europei di 40 anni fa.

Domando all'on. Scalfaro: è mai possibile, dopo quanto viene detto e dichiarato ogni volta che ci sono fatti di violenza grave e particolarmente dopo Bruxelles, cioè che sarà fatto di tutto, che saranno intensificate vigilanza e prevenzione e così via? È possibile, tollerabile, che autorità proposte alla vigilanza lascino entrare e stare davanti al pubblico e alle telecamere simili lugubri immagini, come se nulla fosse? Se si vuole essere credibili da parte dello Stato — e l'on. Scalfaro in alcune occasioni ha dimostrato di meritare più fiducia di altri suoi colleghi di governo — deve essere messo fine intanto alla circolazione di simili immagini inneggianti alla violenza. Altrimenti ci vedremo da lamentarsi dopo nuove tragedie per non apparire dei cocodrilli che lacrimano sulle loro vittime. MARINO MARCHETTI (Poggibonsi - Siena)

«Questa nostra società non è all'ultimo capitolo e il nuovo siamo noi»

Cara Unità, vorrei rispondere al compagno Alfredo Barbieri della segreteria della Sezione «Focchi Alfa Romeo Portello» di Milano che sull'Unità del 17 agosto ha espresso il suo dissenso a proposito dell'intervento dei compagni della Piaggio, sempre sul nostro giornale del 7 agosto u.s. Vorrei fargli osservare che il referendum per i famosi 4 punti di contingenza — tagliati com'è noto dalle buste paga dei lavoratori dipendenti con un decreto del governo attualmente ancora in carica — è stato per me e per tanti altri lavoratori un atto autoritario che, tra l'altro, per la prima volta in questo nostro Paese ha vulnerato il principio democratico di lasciare libere le parti sociali nel negoziare il salario, senza che il governo intervenga, come invece è accaduto, facendo pendere il piatto della bilancia in favore del padronato. Trovo ancora oggi giusta la nostra scelta di aver promosso quel referendum: era l'unica risposta da dare ad un atto governativo autoritario e arrogante. Aver perduto il referendum è poi tutto un altro discorso che, comunque, non mette in forse la giustizia di quella risposta. Vorrei concludere dicendo che costruire una democrazia avanzata e progressista in Italia, a mio avviso, continua ad essere uno degli obiettivi storici di trasformazione profonda della nostra società, per la cui realizzazione, io penso, i comunisti italiani, le forze di sinistra, continueranno a lottare e ad aprirsi al dialogo.

Questa nostra società non è all'ultimo capitolo della sua evoluzione politica e sociale e il nuovo siamo noi e non altri. MARIO RUGGIERI del Direttivo della Sez. Pci «7 Novembre» (Bari)

«Porre in modo drastico l'occupazione come variabile indipendente»

Cara Unità, sembra utile collegarci all'intervento dei compagni della Piaggio e alle prime riflessioni scritte in proposito da G.F. Borghini, non perché si concordi con tutte le questioni o obiezioni sollevate dai due scritti ma per utilizzare lo stimolante metodo adottato. I compagni della Piaggio riferiscono che «nella loro fabbrica si fa straordinario con migliaia di lavoratori a zero ore». È questa una contraddizione e una debolezza del sindacato (non imputabile solo alla Cisl o ai socialisti della Cgil) diffusissima in molte fabbriche più o meno in crisi e in riconversione.

Un nostro parere non si potrà continuare a lungo ripeténdo la denuncia della disoccupazione, giovanile e non, e d'altra parte richiedendo di aumentare la produttività e l'efficienza, che sono pur legittime, senza porre in modo drastico l'occupazione come variabile indipendente, cioè al primo posto alla quale dovranno sottostare le altre variabili — profitto d'impresa, scambio, esportazioni ecc. Ciò potrà significare la riduzione sostanziale dell'orario di lavoro, ben al di là delle due ore in tre anni, e influire anche sul salario reale (cosa che avviene comunque in questi anni) e ci porta ad interrogarci sul nostro ritardo (o resistenza), nel sindacato e nel Partito, sulla rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro.

Conosciamo le obiezioni (la riduzione viene assorbita dallo sfruttamento/innovazione; pesa sul costo del lavoro; ci fa meno concorrenti nel mercato internazionale ecc. ecc.) ma vorremmo capire di più i possibili scenari alternativi, i costi/benefici legati a questa scelta. Ponendo sulla bilancia da una parte i costi della riduzione d'orario e dall'altra i risparmi su indennità di disoccupazione, cassa integrazione, varie forme d'assistenza, e di sottogoverno.

Ma soprattutto considerando un beneficio che non ha prezzo economico ma che è strategicamente dominante: quello derivante dalla riduzione della disoccupazione in termini di unificazione della classe, di coscienza ecc. Certo, bisogna fare in modo che il posto di lavoro ci sia ed in esso sia presente e vivo il sindacato, il Partito.

Inversamente, nei costi economici del sistema non compaiono mai quelli ben più elevati della emarginazione degli assistiti (castigati, disoccupati ecc.), che hanno invece per noi una rilevanza fondamentale nella strategia capitalista della divisione e del dominio dei lavoratori.

Dovremmo ormai essere in grado, in questa era computerizzata, di presentare ai lavoratori e al Paese elaborazioni teoriche dei centri specializzati del sindacato, del Parti-

to, di équipes di economisti di sinistra, in cui costi e benefici complessivi possano essere compresi nelle loro interrelazioni; scenari di possibili sviluppi economici e sociali non subordinati alle scelte capitalistiche. Teosofie? Non crediamo — fossero anche solo una curiosità socio-scientifica (e non lo sono) — elaborazioni di questo tipo, oggi approssimabili, sarebbero capite dai lavoratori di ogni livello e dai cittadini; così come sarebbero compresi anche i probabili «sacrifici» e le rinunce contenute nella previsione. Dovremo operare per la conquista della maggioranza di quelli che lavorano, producono, studiano su un'ipotesi di sviluppo che offra una maggiore ricchezza di beni sociali, più occupazione e qualche rinuncia nei consumi individuali e ma certamente più vicina al vivere umano e alla difesa dell'ambiente.

Non è stato forse, noi lo pensiamo, tra i momenti più alti della elaborazione del nostro partito e del compagno Berlinguer quello che pose l'accento sulla necessità dell'«austerità», come condizione per uno sviluppo differente, più positivo per tutti? Tematiche troppo presto accantonate anche all'interno del Partito!

Gian Claudio GAZZONE, Luigi MAZZARI Giancarlo CASTELLI - (Milano)

Per le nere sole «Aida» e per le cinesi solo «Turandot»?

Cara Unità, l'intervista rilasciata alcuni giorni fa dal filosofo Abbagnano, neo-assessore alla Cultura nel pentapartito di Milano, mi ha lasciato perplesso. Dico subito che la parte politica liberale rappresentata dall'illustre professore, verso il quale nutro il massimo rispetto, non influisce sulle mie considerazioni, in quanto a spingermi ad avvertire che una affermazione che avrei comunque considerata sbagliata da qualunque parte fosse venuta. Mi riferisco a quel «...che c'entra con Carmen, ragazza spagnola, una cantante negra?» Se potessi rivolgermi al prof. Abbagnano queste domande: quella frase significa forse che una cantante lirica deve rimanere prigioniera del colore della propria pelle acccontentandosi, se «negra», di interpretare solo alcune opere, es. Aida, Porgy and Bess, se asiatica, Butterfly, Turandot, e così via?

Esasperando questo criterio si dovrebbero intendere a cantanti come la Caballé, per esempio, eccelsa di voce ma di mole imponente, i ruoli della consunta Violetta o della esangue Mimì, dato che il timbro di propria mente adatto al ruolo. E Otello dovrebbe allora essere appannaggio esclusivo di cantanti di colore veri. Ribadisco che queste considerazioni sono esclusivamente di carattere tecnico: sono convinta che i parametri di valutazione, in questo campo, debbano invece essere la bravura vocale e scenica, il timbro di voce giusto, il temperamento adatto, ecc.

Mi auguro che la «filosofia» alla quale si ispirerà il nuovo assessore alla Cultura di Milano non sia la stessa che sta alla base di quell'affermazione. Voglio sperare, invece, che si sia trattato di un banale infortunio; e lo spero per me, per Milano e per lo stesso prof. Abbagnano, verso il quale voglio complimentarmi per un atto di fede ed al quale auguro buon lavoro.

RAFFAELLA DE PALÒ (Milano)

Fotografie: ne guadagnerebbe la natura e la coscienza

Cara Unità, da qualche tempo ero tentato di esprimere la mia opinione su caccia e cacciatori ma, forse per pigrizia, non avevo mai messo in atto il proposito. Pigrizia che ho superato di colpo leggendo il 13/8 la lettera del signor Ramaldi, uno di questi «amanti della natura» che, per puro diletto (hobby), tolgono la vita, tramite fucile e arma, di non massa-carlo a facilità ma, al massimo, fotografarlo: ne guadagnerebbe la natura e la coscienza dei cacciatori.

GIUSEPPE POLI (Soliera - Modena)

A questo punto è proprio necessario un incontro tra Parma e Cremona

Caro direttore, dato che hai ospitato una seconda lettera del compagno Cisarri, segretario della Federbriaccianti di Parma, ti chiediamo ospitalità non intendendo però prolungare una sterile polemica.

Il compagno Gaboardi, a nome della Segreteria, aveva già risposto al primo scritto di Cisarri chiedendo la situazione esistente nell'azienda dei F.lli Balestreri di Pieve d'Olimi (Cremona). Pensavamo pertanto di non dover più ricorrere al tuo giornale, ma eventualmente di trasferire all'interno delle strutture sindacali ogni altro chiarimento che si ritenesse necessario. Sembra che vi sia, secondo Cisarri, «una battaglia politica aperta all'interno della nostra stessa organizzazione, che travalica di molto le distinte esive due segretari della Federbriaccianti». Speriamo bene! Un po' di dialettica non guasta mai. Anzi proporrò un incontro tra le nostre strutture e la Federbriaccianti nazionale. Una considerazione, infine, sul «che fare» per i lavoratori (che non sono dei poveri cristi) dell'azienda di Pieve d'Olimi. Come sempre il nostro impegno (e ben venga anche la collaborazione costruttiva dei compagni di Parma), sarà rivolto a far maturare le condizioni per una lotta collettiva, senza della quale potremo fare solo della demagogia e magari «divertirci» al gioco di chi «spara più in alto», dimenticando le condizioni dei lavoratori, le loro debolezze e il lavoro necessario per superarle e sconfiggere l'arroganza padronale, tenendo conto però dei reali, e non dei desiderati, rapporti di forza.

LETTERA FIRMATI dalla Segreteria Federbriaccianti-Cgil di Cremona

Siate brevi Torniamo a ricordare ai lettori di scrivere lettere brevi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti preavuti.

UN FATTO / Dilagano le frodi, autorità e consumatori allarmati

Medicine fasulle, falsi orologi, bicilette «di marca» fatte coi rottami, inutili «pillole miracolose» I privilegi delle «zone economiche speciali» - Timori per la risposta: stroncare gli abusi o punire anche i tentativi di liberalizzazione?



A destra, un piccolo mercato contadino nella provincia del Fujian; nel tondo, un grande magazzino di articoli d'abbigliamento a Shanghai



La Cina socialista ha un nuovo nemico: il «pataccaro»

Altra notizia: approfittando dello status di «zona economica speciale», quelli di Hainan avevano importato centesime 89.000 autoveicoli, 122.000 motociclette, un quarto di milione di videoregistratori, quasi tre milioni di televisori, per rivenderli legalmente, ma con largo margine, all'interno. Un affare da 3.000 miliardi di lire. Non piccoli magliari: i massimi dirigenti della regione. E qui si capisce perché Deng Xiaoping in persona, che un anno fa aveva fatto fare un balzo alla politica di «apertura», sostenendo lapidariamente che «le zone speciali sono buone», sia stato costretto a far marciare indietro affermando che dopotutto si tratta di un «esperimento» e che se sia valido o no bisogna ancora «vederlo», pronti a trarne le dovute lezioni se l'esperimento delle zone speciali dovesse fallire.

Altra notizia: approfittando dello status di «zona economica speciale», quelli di Hainan avevano importato centesime 89.000 autoveicoli, 122.000 motociclette, un quarto di milione di videoregistratori, quasi tre milioni di televisori, per rivenderli legalmente, ma con largo margine, all'interno. Un affare da 3.000 miliardi di lire. Non piccoli magliari: i massimi dirigenti della regione. E qui si capisce perché Deng Xiaoping in persona, che un anno fa aveva fatto fare un balzo alla politica di «apertura», sostenendo lapidariamente che «le zone speciali sono buone», sia stato costretto a far marciare indietro affermando che dopotutto si tratta di un «esperimento» e che se sia valido o no bisogna ancora «vederlo», pronti a trarne le dovute lezioni se l'esperimento delle zone speciali dovesse fallire. Novità anche dall'altro lato della trincea, quello dei consumatori. Reagiscono organizzandosi. A Canton è stato istituito sin dal settembre dello scorso anno un comitato di rappresentanti dei consumatori e delle organizzazioni locali. Si muove sulle

che era prodotta con tecnologie importate dagli Stati Uniti e dalla Germania. Nella provincia dello Henan invece, migliaia di contadini sono stati imbrogliaati dalla pubblicità su una tecnica rivoluzionaria per l'allevamento dei lombrichi. E così via, tanto che le autorità centrali dell'industria e del commercio hanno dovuto porsi il problema di regolamentare la giungla pubblicitaria. Sfgliamo ancora. Ce n'è per tutti i gusti. Dalle sigarette sofisticate ai falsi orologi di marca. Ma merita senz'altro di essere segnalata l'invenzione di un'officina riparazioni dello Hebei che, con l'aiuto di una quarantina di industrie locali, ricicla pezzi di camion e di jeep tipo «Beijing», tirandone fuori autovetture rivendute come «nuove di zecca», anzi — vista la fila che si fa per acquistare autoveicoli — a prezzo maggiorato rispetto ai listini delle fabbriche produttrici. Niente però ancora rispetto all'affare del riciclaggio delle biciclette, che ha reso famoso il distretto di Pingxiang, nello Hebei. Un'inchiesta del 1980 aveva già rivelato una forte vocazione a produrre biciclette-patacca. Erano riusciti a coinvolgere ben 15 comuni e 140 villaggi nella fabbricazione di biciclette «di marca» sulla base dei rottami di vecchie bici e dei pezzi di scarto forniti dalle grandi industrie. Nei sette anni precedenti erano riusciti a produrre ben 300.000 bici-patacca, distribuite in 24 delle 29 province cinesi. Erano seguite misure per frenare quest'attività di contraffazione. Ma una seconda inchiesta, nel 1982, rivelava che in 11 comuni e 110 villaggi restavano qualcosa come 3.000 persone ad occuparsi sempre del riciclaggio da rottame a «bicicletta di marca famosa». L'ultima più recente inchiesta, dell'inverno di quest'anno, ha rivelato che l'attività non solo continua imperturbata ma con provvedimenti, multe e punizioni, ma si è ulteriormente estesa, con ben dieci fabbriche nazionali di bici che forniscono a pieno ritmo al distretto tutto il proprio materiale di scarto.



mai è consueto per chi segue la cronaca degli avvenimenti cinesi di questi ultimi anni — «Che dite? Niente paura. Ora ci pensiamo noi e il mercato tutti in galera». Da qui la campagna stampa sulla lotta alle frodi e in difesa dei diritti dei consumatori. Nel Fujian, il segretario provinciale del partito, dopo lo scandalo delle false medicine, ha dovuto riconoscere che oltre ai farmaceutici c'è adulterazione di vino, sigarette, fertilizzanti chimici, spezie. È successo persino, ha rivelato, che in certe località siano state vendute sementi vecchie che non sono mai germogliate. «Tutta questa gente senza scrupoli — ha dichiarato, lasciando ben intendere quale fosse il nocciolo del dibattito — pratica il capitalismo e mina il socialismo», per concludere però che, malgrado ciò, sviluppo delle imprese rurali e sviluppo economico non possono essere messi nello stesso fascio.

Siegmund Ginzberg

Sisma, se ne parla a Erice

ERICE — Il pianeta Terra sarà costellato di 100 stazioni sismografiche ad altissima sensibilità. È la rete sismica mondiale che mira a individuare i terremoti fin dal loro primo segnale, in modo da intervenire con grande tempestività. Alcune di queste stazioni funzionano già, soprattutto negli Stati Uniti, in Giappone, nell'Unione Sovietica. A questa rete si deve collegare anche il nostro paese, tra i più disastrati a causa dei terremoti. La rete sismica mondiale sarà illustrata oggi ad Erice nel primo convegno sul tema «Aree sismogenetiche e rischio sismico in Italia», di cui si è avuta oggi la sessione preliminare. Lo faranno i tre grandi esperti americani Adam Dziewionki, Don Anderson, e S. R. Dickman. Riceratori e progettisti di Enel ed Enea seguono con particolare interesse questo seminario, che sarà concluso dal ministro Zamberletti, in vista della costruzione di centrali nucleari.



Smentita di Ranieri di Monaco: «Non sposerò Ira Furstenberg»

PRINCIPATO DI MONACO — Il regno più piccolo del mondo per il momento non rinvia una regina. Il principe Ranieri ha infatti ufficialmente smentito le sue prossime nozze con la principessa Ira Furstenberg. «Tutte voci inventate dalla stampa», dice un categorico telegramma inviato ad un giornale spagnolo che aveva dato ampio risalto alla notizia. Accantonate le vicende di Ranieri non resta che continuare ad interessarsi di Carolina, Stefania e Alberto.

Adriana Faranda libera a fine novembre se la Cassazione non decide

ROMA — Dopo l'allarme rientrato sulla scarcerazione del capo brigatista Giovanni Senzani, ora è la volta di Adriana Faranda, ex dirigente della colonna romana, in attesa di una sentenza definitiva della Cassazione per la sua condanna a 30 anni inflitta al processo Moro. Se la sentenza della Cassazione non arriverà in tempo, entro il 30 novembre la Faranda lascerà il carcere insieme ad un altro migliaio di detenuti per terrorismo, mafia e criminalità organizzata. Scade infatti fra tre mesi la proroga alla famosa legge 398 del luglio 1981, sui limiti della carcerazione preventiva, che rinvia da febbraio a novembre un massiccio «esodo» dalle carceri italiane di quei detenuti da molti anni in attesa di giudizio. Una legge giudicata positivamente da parte anche dell'applicazione, pratica dei nuovi termini di carcerazione, trovata la magistratura impreparata e sotto organico. Così molti processi importanti non sono stati celebrati in tempo utile, allungando ulteriormente l'iter già solitamente lento della Cassazione. La Faranda e forse uno dei casi più clamorosi. In carcere dal maggio '79, la Faranda ha già scontato i 5 anni per la detenzione delle armi trovate nel covo di viale Giulio Cesare. Successivamente è stata condannata a 30 anni dai giudici del processo Moro, ed è riuscita grazie alla sua parziale collaborazione ad evitare l'ergastolo. Ora però, per interrompere i termini di carcerazione cautelare, manca la condanna definitiva. «È il solito polverone per ottenere una nuova proroga», ha dichiarato l'ex legale della terrorista, Edoardo Di Giovanni. «Non sarà, spero, qualche centinaio di scarcerazioni», dice Di Giovanni — ad imporre nuovamente l'emergenza».

Ali Agca interrogato dai giudici tedeschi sulla figura di Ozbey

ROMA — Si profila più lunga del previsto la trasferta romana dei due magistrati tedeschi giunti nella capitale per poter interrogare, in base alle norme che regolano le rogatorie internazionali, il terrorista turco Mehmet Ali Agca. La prima parte dell'atto istruttorio s'è svolta dalle 9 alle 13,30 di ieri nell'aula bunker del Foro Italico, la stessa dove si celebra il processo per l'attentato a Giovanni Paolo II, ora sospeso per il periodo estivo. I due giudici della Procura della Repubblica di Bochum, però, sono tornati nel pomeriggio a riprendere il colloquio con Agca ed hanno già fissato un appuntamento anche per questa mattina. Alla deposizione di Agca sono presenti due interpreti (uno in lingua turca e uno in lingua tedesca) ed il presidente della sezione istruttrice della Corte d'Appello di Roma Pierfausto Ciuchini, incaricato, come prescrive la legge, di porre ad Agca le domande che i magistrati della Germania federale intendono fargli. Su quanto è emerso finora nell'interrogatorio nulla si è potuto apprendere in quanto tutto avviene a porte chiuse. I magistrati tedeschi hanno chiesto ad Agca notizie e particolari relativi ad un delitto di un simpatizzante di estrema sinistra ed ad alcune rapine commesse in Turchia da Yalcin Ozbey, il «lupo grigio» amico di Agca, detenuto nel carcere di Bochi, a lungo ascoltato dal presidente della Corte d'Assise di Roma Severino Santiapichi nel corso della trasferta in Germania.

La regina Elisabetta è la donna più ricca e anche la più tirchia

LONDRA — La donna più ricca del mondo, la regina d'Inghilterra Elisabetta II, i cui beni personali (investimenti, immobili, collezioni d'arte, gioielli ecc.) superano di gran lunga quelli degli altri sovrani del mondo, degli sceicchi, dei capitalisti plurimilionari d'America e degli altri paesi, è una «piccola risparmiatrice», spesso, la notte, si aggira a Buckingham Palace per spegnere le luci e ridurre così il conto dell'elettricità, ed è stata vista perfino raccogliere e mettere in tasca (per riusarli, non per gettarli via) vecchi pezzi di spago. In un'inchiesta sugli introiti della famiglia reale inglese il periodico «Woman» rivela che Elisabetta possiede beni per oltre 2,5 miliardi di sterline, 6.500 miliardi lire, di cui due miliardi investiti, così che dovrebbe procurare almeno settemicromila sterline di interessi al giorno, un miliardo e seicento milioni di lire. Ma «Woman» sottolinea che nonostante queste enormi entrate, la parsimonia della sovrana e leggendaria: i suoi ospiti privati al castello di Balmoral, in Scozia, sono consigliati di portarsi munegose maglie di lana perché i radiatori sono spenti durante il giorno, anche d'inverno. Nelle stalle reali (Elisabetta possiede una favolosa scuderia privata) la paglia è stata sostituita con carta straccia, per ridurre le spese. La parsimonia di Elisabetta coinvolge anche gli altri membri della sua famiglia: il principe Carlo possiede un aggeggio d'argento, con inciso il suo stemma, con cui spreme il tubetto del dentifricio fino all'ultima goccia. Nei pranzi privati una bottiglia di vino deve bastare per otto ospiti.

Al convegno dell'Onu sul crimine c'è tempo per una polemica su Stalin

Urss: il delinquente è la vodka

L'80 per cento dei reati vien fatto risalire all'alcolismo

Dura replica di Elisov a Scalfaro - L'intervento del capo della polizia Porpora - Amnesty denuncia: in 134 dei 159 paesi aderenti alle Nazioni Unite è ancora prevista la pena di morte - Un minuto di silenzio per le vittime delle dittature nell'America Latina

MILANO — Oltre alle tante polemiche sotterranee tra i vari paesi del mondo, sui modi e i metodi per combattere la criminalità, ora, alla grande assise internazionale dell'Onu contro la delinquenza organizzata, ne è nata una ufficiale e anche dura, tra il ministro dell'Interno italiano Oscar Luigi Scalfaro e il viceministro dell'Interno sovietico M.H.K. Elisov. Nientepopodivvero che a proposito di Stalin e della guerra al nazifascismo e al fascismo. Scalfaro, l'altro giorno, nel corso del proprio intervento, parlando del rispetto dei diritti dell'uomo, aveva accennato alle stragi hitleriane e alle colpe di Stalin. Ieri mattina, senza mezzi termini parlando alla tribuna dei delegati e in assemblea generale, Elisov ha risposto per le rime al ministro italiano e con inusitata durezza. Per prima, all'inizio dei lavori, aveva preso la parola Marisol Reyes De Vasquez, presidente della Corte suprema di Panama, che aveva parlato del proprio paese e della sua particolarità geografica che ne faceva un «punto d'incontro» per la criminalità di mezzo mondo. Poi è toccato a Elisov.

Ha cominciato dicendo: «Cari compagni e cari signori... Poi, ha spiegato come l'Urss, proprio in questo periodo, avesse celebrato il quarantesimo anniversario della sconfitta del nazifascismo, una sconfitta che era costata, all'Urss, lacrime, sangue e milioni di morti. Subito dopo Elisov si è chiesto come avesse potuto un ministro italiano, accostare Stalin a Hitler o a Mussolini, quando la vittoria sul nazifascismo era avvenuta proprio con il contributo primario di Stalin. Dalla sala si sono levati mormorii e bisbigli. Subito dopo, Elisov ha confutato anche le tesi occidentali sullo sviluppo della criminalità in rapporto alla evoluzione economica e sociale. Ha aggiunto che, al contrario, il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini del mondo, dovrebbe permettere una battaglia più incisiva contro la criminalità organizzata. Il viceministro dell'Interno sovietico ha poi spiegato che il crimine organizzato fa propria leva sulla disoccupazione e il bisogno dei giovani ed ha aggiunto che nel suo paese la disoccupazione non c'era più ed era soltanto un ricordo del passato. Elisov ha concluso affermando che l'Urss è disponibile, su questi problemi, ad accordi internazionali. Dopo una serie di richiami ai teorici del socialismo, il rappresentante sovietico ha affermato che il problema più importante dell'Urss, per quanto riguarda la criminalità, è direttamente collegato a quello dell'alcolismo. Ha quindi spiegato che, da Mosca agli Urali, oltre l'80 per cento dei reati vengono consumati proprio da persone dedite all'alcol. Il delegato dell'Urss ha anche illustrato il lavoro di prevenzione dei tribunali popolari e dei gruppi di volontari che operano nelle aziende. Dopo il rappresentante sovietico, hanno preso la parola quello giapponese, irakeno, cubano e australiano. Nel pomeriggio è intervenuto anche il capo della polizia Porpora che ha parlato dell'impegno delle forze dell'ordine, in Italia, per combattere la criminalità organizzata. Porpora ha preso in esame anche le diverse aree culturali del nostro paese che sono — diciamo così — da considerarsi culla del crimine e ha spiegato la recente riorganizzazione della polizia di Stato. Contemporaneamente, in un palazzo adiacente alla sala dei congressi, Amnesty International ha tenuto una conferenza stampa per sollevare il problema della pena di morte. Pare incredibile, ma ancora oggi, soprattutto nelle legislazioni di tipo militare e nei codici militari, la pena di morte è prevista addirittura da 134 paesi su 159 aderenti all'Onu. Elias Neuman, professore di criminologia all'Università di Buenos Aires, ha spiegato che il presidente Alfonsín aveva vinto la sua battaglia contro la pena di morte, ma che in Argentina, nonostante questo, dal 18 al 24 maggio scorsi, la polizia, nella sola capitale, aveva ucciso 25 piccoli delinquenti. Alla conferenza di Amnesty erano presenti anche i ministri della giustizia francese, austriaco e peruviano, giuristi e criminologi. Tutti, ad un certo momento, si sono alzati in piedi e hanno osservato un minuto di silenzio in omaggio alle vittime delle dittature dell'America latina.

Dati impressionanti sul traffico degli stupefacenti e delle armi

Ormai la droga si diffonde nel Terzo Mondo e decide guerre e rivoluzioni

Vien da chiedersi quanti paesi siano veramente intenzionati a combattere a fondo queste organizzazioni criminali che vantano fatturati colossali



La telefoto è di ieri: la squadra narcotici di Amsterdam mostra con legittima soddisfazione la maggiore quantità di eroina mai sequestrata in Olanda. Sono quarantacinque chili di «polvere bianca», trovati in due appartamenti del centro. Il valore approssimativo della droga è stato stimato in cinque milioni e mezzo di dollari.

MILANO — Il problema droga dilaga ed è, ormai, all'attenzione degli specialisti di tutto il mondo. I dati — impressionanti — sono sempre contraddittori e mai troppo esatti, ma parlano ugualmente chiaro: dagli anni '70 ad oggi domanda e offerta sono aumentate di oltre cinque volte. Si è arrivati perfino ad una precisa suddivisione di compiti. Suddivisione universalmente accettata dalle organizzazioni criminali. Un preciso studio del criminologo Pino Arlacchi, presentato al settimo congresso mondiale dell'Onu qui a Milano, spiega questa suddivisione: c'è un settore competitivo nel quale agiscono una serie di unità semi-indipendenti di piccole e medie dimensioni che forniscono droga ad un pubblico di non criminali e uno, diciamo così, dirigenziale, costituito da un numero limitato di imprese criminali che gestiscono direttamente l'acquisto e la vendita all'unità di base. La divisione narcotici delle Nazioni Unite — per spiegare l'espansione del fenomeno — ha diffuso una serie di dati sui sequestri degli stupefacenti nel mondo. Si è passati, nel boom dagli anni '70 agli anni '80 da una sei tonnellate di eroina a sei tonnellate di cocaina. I sequestri di cocaina sono invece passati da 2 a 12 tonnellate. I dati più precisi, come al solito, vengono dagli Stati Uniti, che hanno una polizia speciale (la famosa Dea) che si occupa esclusivamente di stupefacenti. Negli Usa, appunto, il giro d'affari illegale legato alla droga è passato da un fatturato di poco più di un milione di dollari (per la vendita al minuto) del 1970 agli 8 milioni di dollari del 1980. I prezzi all'ingrosso dell'eroina, sul mercato di New York, sono passati, nello stesso periodo, da 15 mila

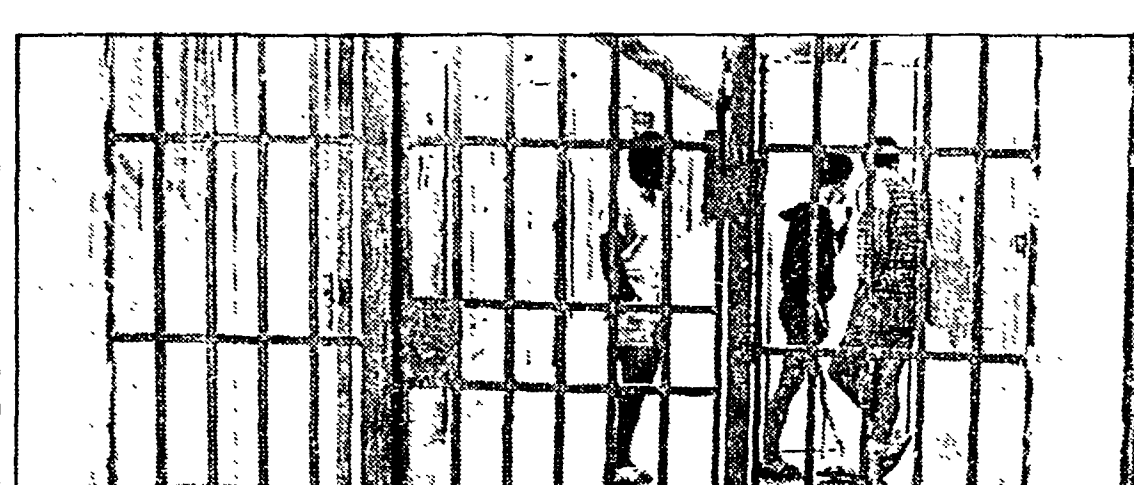
a 230 mila dollari al chilogrammo. Per quanto riguarda la cocaina, il giro d'affari sul mercato americano è più che raddoppiato in soli tre anni. Spiega la relazione di Pino Arlacchi che si è passati da 13 miliardi e 440 milioni di dollari del 1977 ai 25 miliardi e 480 milioni di dollari del 1980. Sempre dai dati Onu e della Dea, si apprende che nell'arco di un quinquennio (tra il 1975 e il 1980) i tossicodipendenti dell'Europa occidentale sono aumentati di circa tre volte passando da 86 mila-103 mila a 276 mila. L'osservazione più interessante e sconvolgente riguarda il rapporto diretto e immediato (una specie di allucinante meccanismo automatico) tra domanda e offerta: l'allargamento dell'offerta provoca l'allargamento del consumo, con una connessione praticamente senza fine. Un altro dato significativo è che il consumo della droga comincia ora ad espandersi in zone che prima non erano mai state toccate dal fenomeno: per esempio il Terzo Mondo e i paesi in via di sviluppo. Dati Onu confermano anche un altro collegamento che era già stato individuato, ma che ora viene ufficializzato in tutti i documenti: è cioè il rapporto stretto che si è andato stabilendo tra il traffico della droga e quello delle armi. Spesso la connessione è così diretta da stabilire una specie di dare e avere

L'attrice tedesca Christiane F. arrestata a Berlino per spaccio di droga

BONN — La polizia di Berlino ovest ha confermato ieri di avere arrestato l'altra sera per presunto spaccio di eroina Christiane F. (23 anni), la ragazza tedesca diventata famosa negli scorsi anni per un libro e poi un film su «La ragazza dello zoo di Berlino». L'arresto è avvenuto nella Buelowstrasse del quartiere Schoenberg di Berlino ovest, durante un normale controllo di polizia. La ragazza che, all'epoca del successo del libro e poi del film, era riuscita a disintossicarsi, alcuni mesi fa aveva ammesso di avere ricominciato a usare stupefacenti. A quanto si è appreso, al momento dell'arresto, Christiane F. aveva con sé dieci bustine per un totale di quattro grammi di eroina. La polizia è convinta che la giovane non tenesse per uso personale la droga, ma che stesse cercando di venderla.

Senza speranze Rimarrà cieca la tedesca aggredita a Milano

MILANO — Rimarrà cieca Gabrielle Ingeborg Hamerschmidt, la donna tedesca di 31 anni, vittima della feroce aggressione di Ferragosto. Ieri il professor Gianfranco Alfonso, primario del reparto oculistico del Niguarda, dove la donna è ricoverata, ha compiuto un esame diretto dei bulbi oculari, esame finora impossibile, se non attraverso strumenti, perché l'ematoma lo impediva. «Purtroppo — ha detto —, come pensavamo, non c'è nulla da fare. Un occhio è completamente sfondato e l'altro ha il nervo ottico rotto». Alla donna — ha aggiunto — non è stata ancora detta tutta la verità. Per il resto le condizioni della Hamerschmidt, una tossicomane da un mese a Milano e aggredita la sera di Ferragosto da Santino Bergomi di 25 anni, sono buone e potrebbe essere dimessa entro dieci giorni. Prima di una decisione occorrerà però sentire il Consolato e la magistratura. Santino Bergomi fu arrestato, poche ore dopo, dai poliziotti sulla traccia del racconto della donna che aveva descritto il luogo dell'incontro.



«È una vergogna troppo grande» e si uccide in carcere

Mariano Forino, stilista napoletano, si è impiccato a Poggioreale dove era stato rinchiuso con l'accusa di essere il mandante di una rapina ai danni del cognato - Polemiche dichiarazioni del suo legale

Della nostra redazione NAPOLI — «Non sopporto la vergogna di essere stato ingiustamente sospettato e arrestato per un crimine che non ho commesso», ha detto il stilista napoletano, in parole, dettate dalla disperazione, scarabocchiate su un pezzo di carta; un saluto affettuoso alla moglie e alle due figlie; infine un ritaglio di giornale, il «Mattino» del 22 agosto, con la notizia del suo arresto appuntato alla lettera. Compiuto il triste rito di commiato con la vita, Mariano Forino, 50 anni, afferrato stilita al fermetto, si è suicidato la notte di domenica nel carcere di Poggioreale dove era stato rinchiuso quattro giorni prima. Ha usato per impiccarsi una striscia di tela strappata dal letto. Un gesto drammatico dettato dal bisogno angosciante di dimostrare pubblicamente la propria innocenza. Il suo legale, l'avvocato Ivano Montone, già magistrato di Cassazione, ha fatto pubblicare ieri sul «Mattino» un polemico necrologio a pagamento in cui affermava che il suo cliente è stato «ingiustamente e illegalmente fermato» dalla Ps e che il suicidio è stato causato dalla «offesa alla propria dignità e al proprio onore gratuitamente divulgata dalla polizia giudiziaria con la complicità della stampa». Accuse precise cui l'avvocato Montone ha fatto seguire le dovute azioni giudiziarie. Ha infatti in capo al ministro di Grazia e Giustizia Mino Martinazzoli e al direttore degli istituti di pena Nicola Amato una denuncia telegrafica sollecitando un'inchiesta sui sistemi di sorveglianza in uso all'interno del carcere napoletano. Lo stilista infatti aveva preannunciato il suo gesto: «Se mi rinchiodano a Poggioreale, avrò detto a diversi testimoni — mi ammazzo». La inquietante vicenda di Mariano Forino inizia dopo ferragosto quando da Roma arriva nella sua casa di vialeggiatura di Torre del Greco il cognato Vittorio Taurisano ed una amica. Il Taurisano il giorno 15 decide di girare a seguire per Capri e si fa accompagnare dal Forino in auto al porto. Hanno vistosi bagli con sé e innanzitutto molto denaro e gioielli: 16 milioni in contanti ed una cinquantina in preziosi. Anche Taurisano infatti è un professionista del campo della moda e ha un atelier nella capitale, in via del Babuino; guadagna bene ed ha avuto grane con la giustizia proprio per questioni valutarie. Lungo il tragitto dalla villa all'imbarco una rapina: due uomini entrati armati di pistola e bastone bloccano l'auto e si fanno consegnare il bottino. Il facoltoso romano tenta una reazione. Forino invece resta inerme, comprensibilmente terrorizzato

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 23
Verona	16 28
Trieste	17 25
Venezia	18 25
Milano	18 27
Torino	19 27
Cuneo	19 24
Genova	21 29
Bologna	15 27
Firenze	13 25
Pisa	12 25
Ancona	15 24
Perugia	14 26
Pescara	15 22
L'Aquila	10 17
Roma U.	14 26
Roma F.	11 26
Campob.	12 19
Bari	15 26
Napoli	18 26
Potenza	11 19
S.M.L.	18 25
Reggio C.	24 27
Messina	25 27
Palermo	22 27
Catania	22 31
Alghero	19 26
Cagliari	19 24

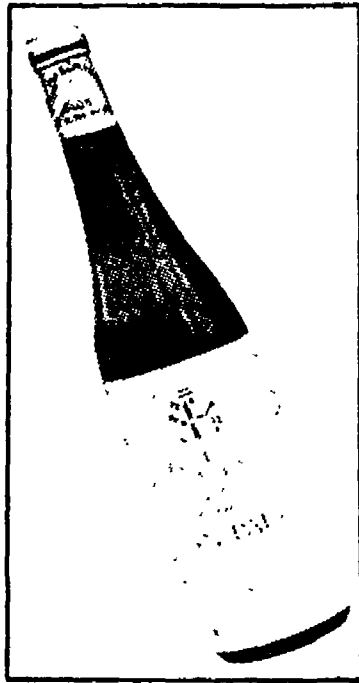
LA SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in aumento in quanto l'anticiclone atlantico estende ancora la sua influenza verso il bacino del Mediterraneo. Permene una circolazione di aria fredda ed instabile proveniente dall'Europa centro orientale che interessa più direttamente le regioni adriatiche e joniche e quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo Genovese, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Su tutte le altre località della penisola e sulla Sicilia condizioni di variabilità con altitudini di annuvolamento e schiarite. A tratti sono possibili, specie in prossimità della fascia appenninica, addensamenti nuvolosi associati a qualche episodio temporalesco. Temperature in ulteriore diminuzione sulla fascia adriatica e jonica, senza notevole variazioni sulle altre località.

Riscontrate dalla Cee 60 parti per milione

Assolti. Non c'è (quasi) antigelo nei vini italiani

Sotto accusa 800 prodotti austriaci e 42 tedeschi - Vienna vara una legge rigorosa per il controllo «dal grappolo alla bottiglia»

ROMA — Per il vino all'antigelo siamo stati assolti: non usiamo il glicole. La notizia viene da Bruxelles e fa tirare un sospiro di sollievo. Sul migliaia di vini, nei quali le autorità dei paesi della Cee hanno trovato glicole, un prodotto tossico usato normalmente nella fabbricazione di liquidi antigelo, solo nove sono italiani. E in essi sono state riscontrate soltanto tracce tanto deboli da far escludere la loro tossicità, anche se non giovano alla salute di chi li beve.



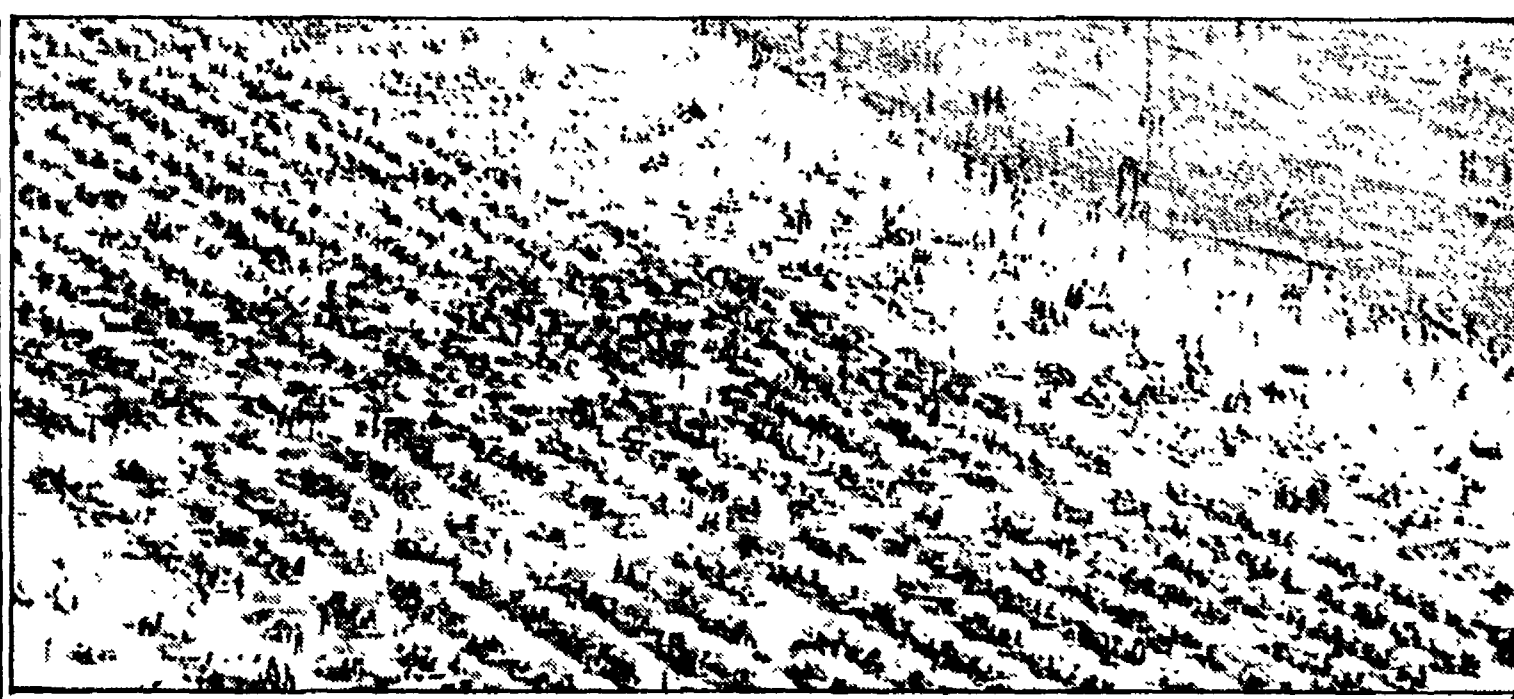
duttori seri — e per fortuna ci sono — dichiarano che essendo noi i più grandi produttori di vino del mondo, non abbiamo bisogno di falsificarlo, ma anzi di qualificare al massimo il nostro prodotto per poterlo più facilmente esportare. Puntare sulla qualità è, ormai, una parola d'ordine della vitivinicoltura italiana.

La fase degli accertamenti viene ora considerata virtualmente conclusa. Le analisi hanno riscontrato glicole (un dolcificante che costa poco e rende più difficili i controlli sulle zuccheraggio dei vini) in quantità vicine ai dieci grammi per litro in oltre 800 vini austriaci e in percentuale minori fino a 3 grammi per litro — in 42 vini tedeschi. Nei nove vini italiani, provenienti dagli stabilimenti di tre imbottiglieri piemontesi, le tracce di glicole non superano le 60 parti per milione. «Si tratta di una percentuale — ritengono gli esperti della commissione Cee — tanto bassa da far pensare ad una contaminazione accidentale in impianti forse usati per imbottigliare anche vini austriaci».

le minutilissime tracce trovate in qualche bottiglia fossero da imputare agli anticongelanti spruzzati sulle viti e che sarebbero poi passati «inavvertitamente» nel vino. Non abbiamo bisogno di aggiungere «antigelo» al nostro vino — hanno sostenuto — perché i nostri terreni garantiscono le qualità organolettiche necessarie e il giusto zuccheraggio. Pur accogliendo con soddisfazione le notizie che giungono da Bruxelles, è comunque il caso di effettuare controlli all'origine perché a nessuno venga in mente di tentare qualche sofisticazione, anche se è vero che i pro-

Qualcuno, infine, insinua che l'antigelo nel vino italiano può essere stata anche una manovra di chi, al di là dei confini, teme la concorrenza italiana. Intanto a Vienna il governo austriaco intende varare la nuova severissima legge sui vini che dovrebbe assicurare un controllo «dal grappolo alla bottiglia». I vitivinicoltori temono che le nuove misure, in particolare la banderuola numerata prevista per ogni bottiglia e la denuncia della quantità di vino prodotta e venduta e a chi venduta, determinino eccessivi costi addizionali. Ieri mattina, proprio per protesta contro queste misure, 5000 vitivinicoltori hanno inscenato una manifestazione davanti alla Cancelleria. Ma il governo ha respinto le proteste. I costi — ha detto il cancelliere Fred Sinowatz — saranno contenuti al massimo, «ma solo una legislazione di massimo rigore può ristabilire la fiducia, nel paese e all'estero, sul nostro vino dopo il colossale scandalo dell'antigelo».

Giuseppe Vittori



Boom di turisti stranieri In due mesi oltre 18 milioni

Nel periodo luglio-agosto hanno portato in Italia 4.000 miliardi - Gli italiani all'estero ne hanno spesi 1.400 - Determinanti il fascino delle città d'arte e l'anno degli Etruschi

ROMA — Quattromila miliardi di lire di introiti valutari, con un saldo attivo di 2.600 miliardi (la spesa per i viaggi degli italiani all'estero è ritenuta pari a 1.400 miliardi); 18 milioni di stranieri entrati nel paese tra semplici escursionisti e turisti con permanenza oltre le 24 ore; due terzi degli italiani in movimento tra «ponti» — con quello di ferragosto in testa — e ferie, di cui un milione all'estero: questa la sintesi del turismo in Italia nel bimestre luglio-agosto, il più «caldo» dell'anno e tradizionalmente il più sfruttato dai vacanzieri. In base alle prime stime degli agenti di viaggio aderenti alla Fivavel, una chiusura «positiva» dei due mesi è prevista anche dall'Enit e dalla Fiipe, nei cui ambienti si rievoca come la felice conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del settore turismo e l'assenza di scioperi selvaggi, con la piena applicazione del «codice di comportamento», abbiano sortito naturali benefici effetti. A fine agosto — secondo le valutazioni degli operatori — gli introiti valutari dovrebbero aggirarsi intorno ai 17.000 miliardi, contro i 15.500 dell'84.

In particolare, luglio ed agosto, unitariamente considerati, dovrebbero aver procurato un maggiore introito di 500 miliardi rispetto allo stesso bimestre dell'anno precedente. Le spese per i viaggi degli italiani all'estero potreb-

bero toccare, nell'intero anno, 1.450 miliardi a fronte dei 3.700 dell'84. Ogni italiano che si è recato all'estero — sempre secondo le valutazioni della Fivavel — ha speso mediamente un milione e mezzo di lire. L'incremento dei viaggi dei connazionali oltre frontiera, da gennaio a tutto agosto dell'85 (primo anno di abolizione del plafond valutario), viene ritenuto pari al 10%. La maggiore spesa relativa si aggira sinora sul 20%. Mete preferite: sul corto raggio, il Mediterraneo, con la Spagna in testa, seguita da Grecia, Jugoslavia, Tunisia e Marocco, sul medio raggio, Francia e Gran Bretagna; sul lungo raggio, Stati Uniti, Messico, Kenia e qualche altra nazione. Ancora in luglio ed agosto, che da soli assorbono il 75% del movimento annuale, tra italiani e stranieri, tra settore alberghiero ed extralberghiero, le presenze in Italia dovrebbero avere segnato un progresso del 2% (ancora nel confronto con lo stesso periodo precedente).

«Tra turisti ed escursionisti, gli stranieri giunti nel nostro paese potrebbero toccare alla fine dell'anno i 50 milioni (49 milioni dell'84). Nel bimestre più caldo ne sono stati valutati diecimila in più (18 milioni contro i 16 milioni del luglio-agosto '84). I tour operators hanno registrato una prevalenza di tedeschi, svizzeri e francesi; un incremento dei turisti statunitensi che a fine anno assommeranno probabilmente a due milioni contro 1.800.000 nell'84; una maggiore propensione per le località del Veneto, della Romagna e del Trentino; un crescente interesse per le città d'arte (con Venezia, Firenze e Roma in testa) che ha favorito anche i piccoli centri. «Luglio ed agosto — ha dichiarato il presidente della Fivavel, Antonio Rigillo — hanno fatto registrare un ritorno positivo del turismo dopo un primo semestre più che deludente. Siamo ora in linea con l'84 e con l'aiuto di un buon settembre è possibile segnare, a fine anno, qualche punto in più. Le indicazioni sono molte. Fra esse, l'accentuato pendolarismo per l'utilizzo di week-end e ponti; l'accresciuta tendenza a dividere le ferie in più periodi (la media di luglio ed agosto non ha superato le due settimane pro-capite); l'aumento estivo, intorno al 5%, del trasporto aereo internazionale da e verso l'Italia. Positivi i risultati dell'«Anno degli Etruschi» ed in genere del turismo culturale, nonostante ritardi e carenze nella pubblicizzazione di questo tipo di offerta». Il presidente dell'Enit, Gabriele Moretti, dal canto proprio, ha dichiarato che «il prevalere del senso di responsabilità da parte sindacale, con l'assenza di scioperi selvaggi, si è confermato fattore determinante per il buon andamento turistico».

Bimbo stritolato da una macchina per granoturco

TODI (Perugia) — Un bimbo di cinque anni, Marco Atanasi, è morto stritolato da una macchina per la raccolta del granoturco che il padre stava manovrando. È accaduto a Cibocchi di Crocifisso di Todi, in provincia di Perugia. Mario Atanasi, di 40 anni, agricoltore, stava lavorando nei campi con una speciale macchina detta «ingolatrice-infilatrice» che raccoglie il granoturco e poi lo avvia, attraverso un nastro, ad un silos. Mario Atanasi non si è accorto che il piccolo era vicino quando ha sentito un grido ed ha bloccato la macchina era ormai troppo tardi. Marco è stato stritolato fra gli ingranaggi ed è morto sul colpo.

Si suicida gettandosi dal ponte Soleri di Cuneo: è il 145°

CUNEO — Quinto suicidio nel giro di due mesi, dal viadotto «Soleri» di Cuneo. È il centotrentacinquesimo dal giorno della inaugurazione, nel 1938. Domenico Rottolino, un pensionato di 74 anni era giunto ieri mattina in città da Frabosa, un comune di montagna della provincia. Verso le nove ha scavalcato il parapetto — per il quale i cittadini chiedono da tempo una rete di protezione — e si è gettato da circa 50 metri, sfracellandosi sul greto del torrente Stura. Mercoledì scorso, dallo stesso ponte si era ucciso un invalido civile di 37 anni, Pietro Ponzio.

Siracusa, trovato il cadavere di un giovane «incaprettato»

SIRACUSA — Il cadavere di un giovane «incaprettato» (ucciso mediante autostrangolamento) è stato trovato in contrada Iancuzza, ad un centinaio di metri dalla Fonte Clane, a Siracusa. La vittima non è stata ancora identificata. Secondo i primi accertamenti della squadra mobile il giovane avrebbe un'età fra i 20 e i 25 anni e sarebbe morto tre mesi fa. L'allarme è stato dato da una concettora che ha visto l'uomo ignoto e i piedi e con un cappio al collo. Secondo le prime ipotesi il cadavere potrebbe essere quello di un giovane militare di leva, Francesco Greco, 21 anni, di Siracusa, il cui padre nelle settimane scorse presentò denuncia ai carabinieri della scomparsa del figlio. Il militare è ricercato dalla polizia per avere abbandonato la caserma di un centro pugliese, dove stava assolvendo agli obblighi di leva.

Giornata «di fuoco» in Liguria e nelle isole Eolie

ROMA — «Giornata di fuoco» ieri per una serie di incendi boschivi che hanno mobilitato in varie zone d'Italia uomini e mezzi della protezione civile. Un grosso incendio si è sviluppato nelle Cinque Terre, a Punta Mesco, nel territorio di Monterosso a Mare e ieri sera non era stato ancora domato. La Protezione civile ha inviato sul posto due aerei G-222 e un elicottero Ab-212. Brucia anche l'isola di Stromboli; verso le ore 10 di ieri, un incendio di preoccupanti proporzioni, ha interessato le zone di Ficogrande, Scari, Pisciotta, ovvero tutto il centro abitato della vulcanica isola dell'arcipelago delle Eolie, rasentando tutte le abitazioni ai piedi del vulcano. È stato chiesto l'intervento aereo di un «Hercules C-130» che, proveniente da Roma, ha potuto scaricare solo un serbatoio d'acqua per le avverse condizioni atmosferiche (con violentissime raffiche di vento di 35 nodi). Altri incendi in nottata e nella mattinata di ieri sono divampati anche nella zona di Piano Costa Quattrocci, a Lipari, e a Vulcano.

Taranto, aerei e navi cercano ancora il sommergibile avvistato

BARI — Le ricerche in mare per il presunto avvistamento di un sommergibile, avvenuto sabato scorso da parte di pescatori nelle acque del golfo di Taranto sarebbero tuttora in corso in una vasta zona di mare al di fuori del golfo di Taranto, fino al limite delle acque nazionali. Alle ricerche — a quanto si è appreso — parteciperebbe tuttora un aereo «Breguet atlantico» del gruppo antisommergibili della marina militare di Catania. Secondo fonti non ufficiali, oltre alla fregata «Orsa» della Marina militare all'operazione avrebbero partecipato anche due velivoli «F-104» e due «Tornado» decollati dalla base militare di Gioia del Colle. Sull'episodio si mantiene il massimo riserbo.

Mantovano, dopo i bruchi ora invasione di viscidini insetti

MANTOVA — Dopo i bruchi defoliatori, che stanno devastando i raccolti e gli alberi da frutto in molte zone del Mantovano, è comparso un altro insetto, simile a una piccola cimice, che ha invaso case e ostacolato il traffico su una strada della provincia. Questi animali, dei quali non è stata ancora stabilita la specie, nei giorni scorsi hanno preso d'assalto molte case di Curtatone e la strada cremonese. Sull'assalto hanno formato un «tappeto» lungo mezzo chilometro e alto due dita. Per qualche ora auto e camion in transito sono saltati sulla pellicola viscida e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con gli idranti ad alta pressione per ripulire la sede stradale.

In tilt Porto Torres per chi vuol lasciare la Sardegna

CAGLIARI — I turisti ed i villeggianti che sono giunti in Sardegna per trascorrervi le vacanze estive senza preoccuparsi del viaggio di ritorno stanno mettendo in crisi il delicato meccanismo di collegamenti nello scalo marittimo di Porto Torres da dove partono le navi della Tirrenia dirette in prevalenza a Genova. Il massiccio afflusso di viaggiatori non prenotati al porto turritano, registrato tra lunedì e ieri, ha fatto salire a circa un migliaio il numero delle persone in attesa di imbarco.

L'Alta Corte: lo Stato può scavalcare le norme regionali

ROMA — Lo stato può intervenire con leggi nazionali anche nei settori in cui le Regioni sono competenti ed hanno già varato proprie normative; la legislazione statale, inoltre, non è tenuta a fissare soltanto principi generali d'intervento, ma può anche stabilire norme dettagliate alle quali le amministrazioni regionali dovranno successivamente uniformarsi. È quanto ha affermato la Corte Costituzionale, in una sentenza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in cui ha ritenuto non fondata la questione di legittimità costituzionale posta dalla Regione Lombardia su una legge statale del 1978 per l'accelerazione delle procedure di realizzazione di opere pubbliche.

Turista italiano stravince al casinò di Portorose

PORTOROSE — Il turista italiano Giovanni Gillimberti continua a vincere considerevoli somme di denaro al casinò di Portorose, in Istria. Dopo la vincita di 106 milioni di lire alla roulette avvenuta alcuni giorni fa, il fortunato giocatore italiano la scorsa notte ha intascato altri 32 milioni di lire. Complessivamente Gillimberti, del quale non è stata rivelata la località di residenza, in poco meno di dieci giorni è stato beneficiario della decisa bendata di complessivi 138 milioni.



LA MADDALENA (Sardegna) — La base missilistica Usa

Dal 31 agosto nove giorni di campeggio sul mare della Sardegna

La Maddalena, un grande raduno contro la base di missili Usa

Una presenza militare sempre più pesante, da denunciare con forza - Saranno presenti tanti giovani dall'Italia e dall'estero - Appuntamento pacifista oggi nel Sulcis

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «Estate, tempo di disar-mare», è questo lo slogan scelto dai comitati per la pace della Sardegna per il grande raduno di fine mese in un camping dell'arcipelago di La Maddalena, di fronte alla base di sommergibili nucleari americani. Nove giorni, dal 31 agosto all'8 settembre, per rilanciare, in una sorta di vacanza militante, i temi della pace e della denuncia e rafforzamento della base americana e dell'installazione dei missili sul sommergibile, sulla vicenda dell'arcipelago è calato nuovamente il silenzio. Eppure le cose continuano a procedere nella direzione tenuta. La presenza dei marinai non solo non è stata ridimensionata ma è diventata ancora più preoccupante, mentre sono aumentate le altre installazioni militari della Nato e della Nato italiana. Oggi La Maddalena, con tutte le sue servitù e installazioni militari, è davvero

particolare dal Sudafrica e dal Nicaragua, mentre è in arrivo una folta rappresentanza di studenti e di giovani palestinesi. «Con questa insolita manifestazione — ha spiegato Giorgio Pintus, della Fgci sarda — vogliamo cercare di riportare la questione di La Maddalena all'attenzione di tutti. Dopo la grande mobilitazione seguita questo inverno alle notizie del rafforzamento della base americana e dell'installazione dei missili sul sommergibile, sulla vicenda dell'arcipelago è calato nuovamente il silenzio. Eppure le cose continuano a procedere nella direzione tenuta. La presenza dei marinai non solo non è stata ridimensionata ma è diventata ancora più preoccupante, mentre sono aumentate le altre installazioni militari della Nato e della Nato italiana. Oggi La Maddalena, con tutte le sue servitù e installazioni militari, è davvero

ro un caso emblematico della militarizzazione nel Mediterraneo. Questo campeggio-raduno vuole essere anche un invito a riprendere il paesaggio e le coste, belle e suggestive come in pochi altri punti della Sardegna. A La Maddalena per parlare di La Maddalena, ma non solo. Nei nove giorni di campeggio-raduno, si svolgeranno seminari e manifestazioni su numerose altre questioni della tematica pacifista: da un'iniziativa pubblica contro l'apartheid in Sudafrica a seminari e dibattiti sul Libano, sulla questione palestinese e sugli altri temi più impegnativi ed attuali della scena internazionale. Un capitolo a parte per il movimento per la denuncia e l'azione. Anche in Sardegna numerosi consigli comunali hanno dichiarato solennemente il rifiuto alle installazioni militari e nucleari nel territorio. Sindaci e amministratori di alcuni di

questi centri (da Mamolada a Bauloni, da Austis a Soleminis) hanno accolto l'invito dei comitati per la pace e saranno a La Maddalena per un confronto con i giovani, per parlare dell'importanza di un movimento di lotta, delle popolazioni e delle amministrazioni locali, contro le scelte di riarmo. Da La Maddalena, nell'arcipelago più settentrionale della Sardegna al Sulcis, nelle zone minerarie del sud, per un'altra importante iniziativa pacifista. A lanciarsi sono le donne del comitato per la pace di Rosmarino, un quartiere di Carbonia, da tempo al centro di manifestazioni e iniziative ecologiche e pacifiste. Con l'adesione del comune e delle parrocchie della diocesi, è stata promossa, per oggi una giornata per il Sudafrica e per la pace. Canti e dibattiti saranno preceduti dal suono delle campane nelle diverse chiese della città.

p.b.

Intensi dibattiti anche sull'apartheid e sul disarmo

I valdesi discutono i rapporti con lo Stato

TORRE PELLICE — Temi di rilevanza internazionale, come l'apartheid in Sudafrica e la pace e il disarmo sono in questi giorni al centro del dibattito del Sinodo valdese e metodista, insieme alle dense implicazioni politiche e teoriche del rapporto tra Chiesa e Stato italiano in seguito all'approvazione dell'Intesa.

Alla segregazione razziale il Sinodo ha dedicato un'intera serata, ascoltando la testimonianza di Febe Rossi, predicatrice della Chiesa metodista di ritorno dal Sudafrica. Una Chiesa che conta circa 2 milioni di fedeli, l'80 per cento neri, configurandosi così come «la più grossa chiesa cristiana nera». L'apartheid fu imposto nel secondo dopoguerra dai nazionalisti boeri di religione riformata, calvinista. La resistenza dei neri fu lungamente guidata dal metodista Alberto Lutuli, premio Nobel per la pace, e oggi da un altro Nobel, il vescovo anglicano Desmond Tutu. La questione sudafricana, dunque, è particolarmente dolorosa sia per i valdesi, che sono di ambito riformato, sia per i metodisti, che sono di ambito luterano.

in un ampio dibattito. La Commissione d'esa, eletta ogni anno col compito istituzionale di controllare l'operato della Tavola, che ha invece un ruolo esecutivo, ha fatto al Sinodo una proposta precisa: di pronunciarsi positivamente sull'appello lanciato in Germania alle chiese cristiane dal fisico Von Weizsacker di farsi promotori di un «Concilio ecumenico mondiale» sulla pace che riunisca così tutte le confessioni di matrice cristiana, dai cattolici ai protestanti e agli ortodossi. Sulla questione dei rapporti con lo Stato italiano, la discussione, che si era conclusa l'anno scorso con l'approvazione dell'Intesa, si è riaperta in seguito alla ratifica del nuovo Concordato con le clausole relative al

finanziamento del culto cattolico. Quale la posizione dei protestanti italiani? Una prima tendenza è quella che vede, nell'estensione della norma a favore anche di queste Chiese una «inammissibile condizione di privilegio che le farebbe rientrare in una dimensione di fatto concordataria. C'è inoltre il timore che l'afflusso ingente di contributi possa far disperdere le forze, e anche stornare dai compiti di evangelizzazione sotto il «peso delle opere». Altri fanno notare come la derazione fiscale ai fini di culto o di cultura sia un istituto diffuso nei paesi protestanti, dove lo Stato non finanzia le chiese. Una terza via viene proposta al dibattito, che continuerà nelle comunità e in convegni. Anche lo Stato italiano sa campeggiare, si è detto, da confessionale a pluralistico, e nella «forbice» del radicalismo dogmatico e del possibilismo etico i protestanti italiani si devono poter produttivamente collocare, evitando gli aut-aut dell'essere «minoranza tradizionalista significativa» ma non accettata, o «componente».

Reggio C. Licenziato ferito dalla mafia

REGGIO CALABRIA — Dopo il danno la beffa: Angelo Abbisso, comunista, il dirigente sindacale della Cgil rimasto ferito nel mese di ottobre dell'anno scorso in un agguato mafioso mentre tornava a casa dopo aver ultimato il lavoro presso la fabbrica delle Omica, è stato licenziato dall'impresa di pulizia Ventura della quale era dipendente. Il titolare, dell'azienda Francesco, era stato accusato di essere il mandante del ferimento di Abbisso (Ventura ha poi avuto il mandato di cattura annullato dal tribunale della libertà). Finché il periodo di malattia relativo al postumo ferimento, Abbisso — che ha 55 anni ed è padre di tre figli — ha infatti ricevuto la lettera di licenziamento con l'incredibile motivazione dell'interruzione del «rapporto di fiducia per i noti fatti». Questa la scelta della ditta sulla quale sarà ora chiamata a pronunciarsi la magistratura del lavoro. La segreteria della Cgil di Reggio in una nota ha espresso un «duro e pesante giudizio politico su una decisione che colpisce un lavoratore e un dirigente sindacale che con grande coerenza ideale e politica si è battuto in difesa dei diritti dei lavoratori».

Piera Egidi

Quattro nudisti denunciati a Oristano

ORISTANO — Il tempestivo intervento dei carabinieri ha probabilmente evitato che si ripettesse quanto accaduto giorni fa all'impianto Paolo Lampis 29 anni di Guspini (Cagliari) il quale è stato vittima di una brutale aggressione mentre nella spiaggia di «S'Archittu» nell'oristanese prendeva il sole completamente nudo. Per le violenze gli hanno dovuto asportare un rene. Questa volta non si è arrivati a tanto. I quattro giovani — due tedeschi e due sardi che in spiaggia libera si abbronzavano — se la sono cavata con una denuncia all'«autorità giudiziaria per atti contrari alla pubblica decenza». Protagonisti dell'episodio, avvenuto nella zona di «Is Aruttas» vicino a Narbolia (Oristano), sono Gotz Liefer 30 anni di Berlino, Jurghen Gorg 28 di Wolfsburg, Mario Spanu 33 di San Vero Milis e Salvatore Pinna 29 di Seneghe (Oristano). Incuranti delle vivaci proteste dei bagnanti i quattro hanno continuato a rimanere sdraiati nudi sotto il sole fino all'arrivo dei Sca.

il Racconto

M'ero appena iscritta a Medicina quando scoppiò la guerra, e sino alla fine del quinto anno studiare fu una sfida, piuttosto difficile. D'altronde i bei voti mi erano indispensabili per ottenere l'esonero dalle tasse e le borse di studio. I trenta e lode non perdevano nemmeno un minuto utile allo studio: ripassavo l'anatomia normale facendo la coda davanti alla macelleria dalle quattro alle otto del mattino (d'estate: d'inverno era buio e i fanali erano azzurrati); le pagine astruse di biochimica sono associate, nel mio ricordo, alle gomitate che ricevevo (e restituivo) sui treni gremiti di sfollati; e rammento di essermi trovata a studiare anatomia patologica in rifugi antiaerei di diversi quartieri della città, fra sconosciuti. Poi, dopo aver preso trenta e lode in quell'esame preparato così fortunatamente, alla fine del quinto anno venni arrestata e portata via.

Quando tornai a Milano, circa un anno dopo, trovai il mondo cambiato ed ero cambiata anch'io. Quella gran voglia di studiare se n'era andata, anzi mi pareva che riaprire i libri e rimettermi a preparare esami sarebbe stato privo di senso. Mi sembrava — come a molti che avevano avuto una storia simile alla mia — che se avessi «perso tempo» a studiare per prendere una laurea avrei perduto l'occasione di prender parte alla costruzione del socialismo: un'impresa che, nella mia ignoranza, mi appariva così imminente e rapida che si poteva sacrificare, per non «perderla» come si «perde» un film, un appello di esami. O due. O tre. O un anno. O due. O tre anni. E, più tempo stava lontana dalla mia carriera di studentessa, più mi pareva irrealizzabile e lontana.

Uscii da quello stato grazie alla sconfitta del 18 aprile 1948: fu una sconfitta per la classe lavoratrice, fu una sconfitta per l'Italia democratica, ma nella mia vita personale fu l'occasione per ripigliare le maglie che avevo lasciato cadere, e per riprendere i contatti con la realtà. Una realtà sgradevole e dura, gremita di «baroni-austeri», che si rannuvolarono quando aprivano il mio libretto fritto di «30 e lode» fino al giugno 1944, mostrava poi un gran buco fino all'ottobre del '48, e proprio quel buco la diceva lunga su di me, e così fermava il mio chiacchieratissimo passato di partigiana e di militante politica (per di più nel Psi, che a quell'epoca non era meglio considerato del Pci). Giunta all'ultimo esame, diversi appelli me li fece perdere il Vecchio Maestro: ogni volta che apriva il mio libretto, prima di procedere all'interrogazione mi invitava a riflettere che dopo una così lunga interruzione degli studi non poteva certo sperare di recuperare il tempo perduto e diventare un buon medico. Non avevo forse preferito la politica alla medicina, in tutti questi anni? E forse avevo fatto bene... perciò il suo paterno consiglio era di ritirarmi prima di essere interrogata, rinunciando definitivamente a quell'ultimo esame e alla laurea. Io non ero meno ostinata di lui: gli altri studenti mi consigliavano di dare quell'ultimo esame in un'altra città, ma non volevo arrendermi; e, naturalmente, l'interrogazione cominciata così terminava sempre con una bocciatura. Venne finalmente il giorno d'esami in cui il Vecchio Maestro si assentì, e il suo aiuto mi diede 27. Ma cominciai un altro calvario: nessuno degli austeri baroni voleva assegnarmi una tesi di laurea, e solo con l'aiuto dei pochi professori socialisti riuscii a trovarne uno disposto a farlo. Fu un compagno e un amico, oltre che un maestro, ma mi fece disperare anche lui con l'idea — giustissima sotto un certo profilo — che proprio per quelle mie vicende io non dovevo preparare una tesi affrettata, una tesi qualunque; dovevo invece raccogliere una serie di casi clinici, e solo con la nuova tecnica che si stava sperimentando. Insomma, per un verso o per l'altro mi pareva di essere una mosca caduta su una carta moschicida: non riuscivo a distrarmi. Che il professore mi fosse nemico, oppure amico, il risultato sembrava dover essere sempre lo stesso: quello di rinviare la laurea a tempi sempre più lontani. Più il tempo passava, più diventavo impaziente, e mi sembrava che il terreno mi bruciasse sotto i piedi.

Infine venne il giorno della laurea, ma nel frattempo era

scattata un'altra delle trap-pole che in seguito diventarono un dato permanente della società italiana: erano stati sospesi gli esami di abilitazione. Motivo: negli anni successivi alla guerra c'era stata prima un'affollamento di laureati da abilitare, in quanto gli studenti che erano andati fuori corso a motivo della guerra avevano impiegato qualche anno per recuperare il tempo perduto, e poi s'erano presentati tutti insieme, giovani di cinque o sei classi di età. Il Ministero s'era sgomentato e non aveva trovato di meglio che sospendere gli esami, ciò che evidentemente non poteva risolvere la situazione — anzi l'avrebbe aggravata, a meno che un'altra guerra non fosse intervenuta, a decimare gli abilitandi. Gli anni passavano, e l'ansia aumentava: cominciavo a intravedere la possibilità che l'intera mia vita sarebbe trascorsa nella kafkiana attesa di abilitarmi in medicina.

Ebbi un posto (precaro) all'Inail, e ricominciai a sperare: infatti uscì una legge che assegnava, agli esami di concorso per entrare in un ospedale o in un ente pubblico, il valore di esami di abilitazione. Ricominciai l'attesa, e dopo qualche tempo anche questa attesa diventò ansiosa: il tempo passava, e i concorsi non venivano banditi.

Quando finalmente fu bandito il concorso, mi vidi aprire la possibilità di riscattare tutti gli anni che avevo perduti: prima per la guerra e la prigionia, poi per quella stramba idea che la costruzione del socialismo si potesse «perdere» come si «perde» un film se non si va a vederlo finché è nei locali di prima visione, poi per l'ostilità dei baroni, poi per i giusti scrupoli di un maestro-amico... Ma ebbe inizio un altro motivo d'ansia: che cosa sarebbe accaduto se non avessi conseguito, al concorso, l'idoneità? Un altro concorso non avrei potuto affrontarlo: non sembrava assolutamente probabile che prima del mio trentacinquesimo anno sarebbe stato bandito un nuovo concorso, e al 35° anno sarei scattati i limiti di età. Perciò, se non avessi conseguito l'idoneità a quel concorso, sarei rimasta a tempo indefinito senza abilitazione: mi misi a studiare con intensità ossessiva, per quel concorso un po' folle che costringeva i traumatologi a sostenere un esame di medicina del lavoro, e i medici del lavoro a sostenere un esame di traumatologia.

Andarono bene — tuttavia — sia gli esami scritti che quelli pratici: l'esame finale, un colloquio di medicina legale, non mi dava pensiero: avevo studiato a fondo il grosso trattato del Diez, di medicina legale delle assicurazioni sugli infortuni e le malattie professionali, e poi sapevo tutti che quel colloquio era soltanto una sanzione formale del risultato degli esami scritti e pratici già sostenuti, una specie di rito con la partecipazione di un rappresentante del governo, l'Alto Commissario per la Sanità (a quel tempo il Ministero della Sanità non esisteva ancora).

Mi presentai al colloquio in stato di euforia: avevo l'idoneità, e l'abilitazione, ormai in tasca — finalmente! Al tavolo sedevano i baroni, sonnecchiosi e blandamente amichevoli: presi posto dal mio lato, al centro, di fronte all'Alto Commissario, che aveva l'aria di annoiarsi a morte e di aspettarsi da noi esaminandi un qualche valido motivo per emergere dal letargo. Decisi di favorirlo, e perciò, quando mi disse nel torpore: «Ci racconti qualcosa sulle autopsie: quello che vuole», gli risposi: — Racconterò qualcosa di divertente.

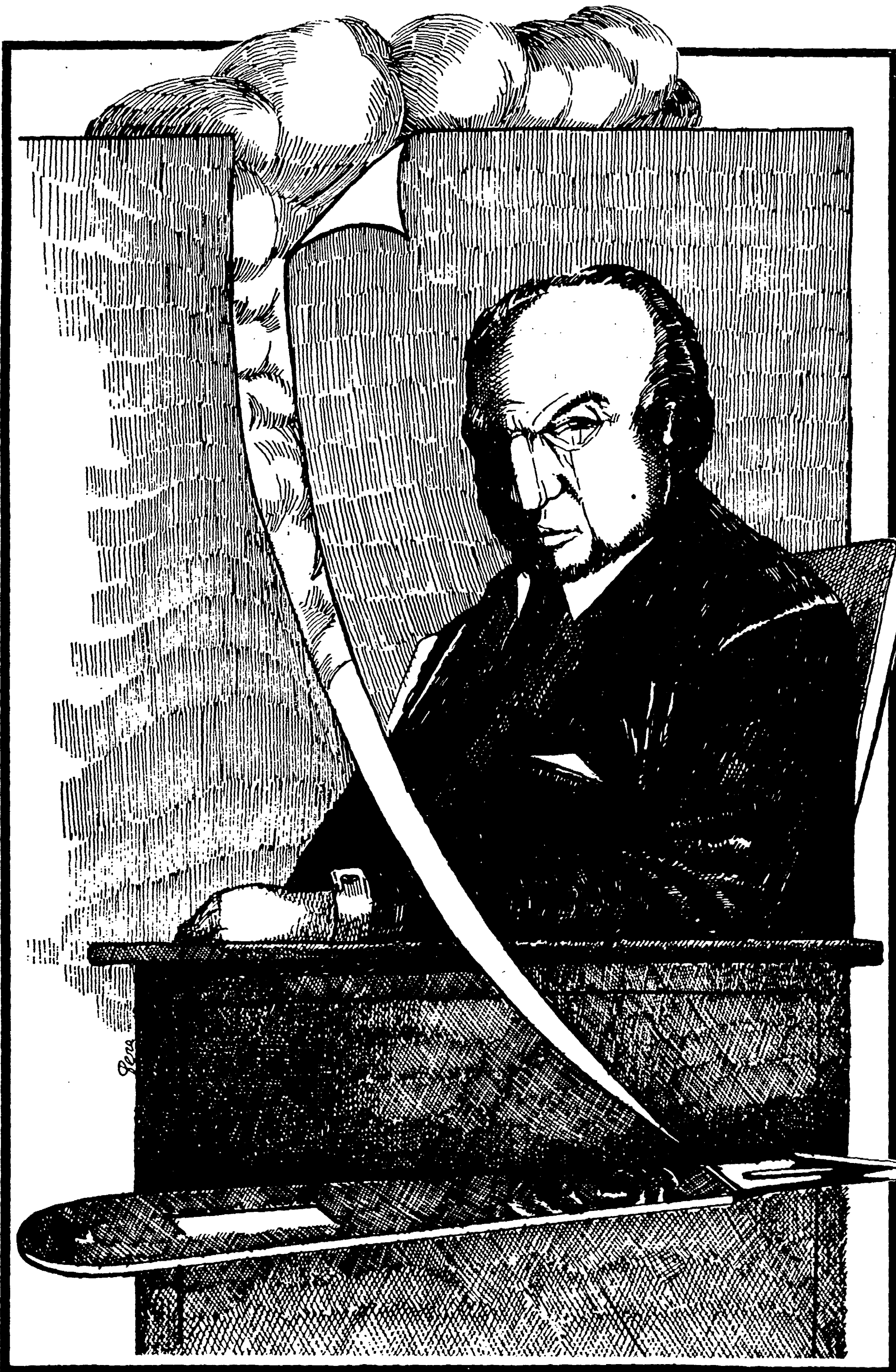
In effetti si svegliò. — Come, come? C'è qualcosa di divertente nelle autopsie? — Oh, sì. Immaginiamo che due contadini, arando il campo, inciampino e cadano malamente, e riportino una contusione cranica che li conduce a morte; e immaginiamo che altrettanto accada a due contadine mentre vanno al pollaio a dar da mangiare ai polli. Il medico dell'Inail chiede l'autopsia per tutti e quattro, e tutti e quattro le famiglie fanno opposizione. Per uno dei contadini e per una delle contadine l'opposizione è valida, per gli altri due non lo è.

Ma non stavano facendo la stessa cosa? I due contadini non stavano tutti e due arando il campo? Le due contadine non stavano andando tutti e due al pollaio col man-

Laura Conti, laureata in medicina presso l'Università di Milano, ha esercitato la professione prima all'Inail e poi come specialista di ortopedia infantile. Iscritta al Pci dal 1951, è stata consigliere provinciale dal '60 al '70 e consigliere regionale dal '70 all'80. Ha scritto numerosi romanzi tra i quali *La lepre*

con la faccia di bambina (Editori Riuniti, 1977). Ha pubblicato inoltre libri divulgativi e sui problemi ecologici (*Che cos'è l'ecologia*) e (*Questo pianeta*). Collaboratrice dell'Unità, è adesso presidente del comitato scientifico della Lega per l'ambiente. Vive a Milano, «ospite di nove gatti», come le piace dire.

L'esame di LAURA CONTI



gime per i polli?

— Sicuro. I due uomini stavano facendo la stessa cosa, ma solo per uno dei due l'opposizione della famiglia fu valida. Le due donne stavano facendo la stessa cosa, ma l'opposizione della famiglia all'autopsia fu valida per una sola delle due. E qui la cosa divertente.

Ormai era del tutto sveglio, anzi curioso. E si stavano svegliando anche gli altri commissari. Mi disse di spiegare la strana faccenda.

— Il fatto è che la nullità dell'opposizione dei familiari all'autopsia fu introdotta, verso la fine dell'Ottocento, a tutela delle famiglie degli operai morti sul lavoro, per sottrarre al ricatto del datore di lavoro che imponeva loro di fare opposizione, e quindi di rinunciare all'indennizzo, con la minaccia di negare lavoro ai figli o di sfrattarli o di perseguitarli in altro modo: ciò che all'epoca era possibile in quanto il padrone della fabbrica era spesso anche il padrone di casa, e il padrone del paese. Questa forma di tutela copriva i lavoratori dell'industria ma non quelli dell'agricoltura. Fu solo poco prima della prima guerra mondiale che la stessa tutela venne estesa ai lavoratori dell'agricoltura. La distinzione fra azienda agricola e industria agricola viene fatta secondo che il ciclo di lavorazione sia aperto o chiuso: uno dei contadini arava il campo col cavallo, alimentato col foraggio coltivato nello stesso podere, quindi in ciclo chiuso, perciò era un lavoratore agricolo; l'altro arava col trattore, quindi in ciclo aperto, perciò era un lavoratore di un'industria agricola. Delle due contadine, una portava ai polli gli avanzati di cucina e l'altra mais comprato. Perciò la famiglia del contadino che arava col cavallo e la famiglia della contadina che portava gli avanzati di cucina poterono fare all'autopsia un'opposizione valida, mentre la famiglia della donna che portava il mais...

— Ma non ha detto che la tutela data prima solo ai lavoratori dell'industria venne poi estesa anche ai lavoratori dell'agricoltura? — Sì, e proprio qui sta l'aspetto più divertente della faccenda. L'estensione venne fatta non globalmente bensì articolo per articolo. Cioè, con una legge che estendeva ai lavoratori dell'agricoltura le disposizioni valide per i lavoratori dell'industria, elencando gli articoli uno per uno. Per un errore di stampa nella Gazzetta Ufficiale, il numero dell'articolo che parlava dell'opposizione all'autopsia venne ommesso. Ma è la Gazzetta Ufficiale che fa testo, e per correggere quell'errore sarebbe stata necessaria un'altra legge. Se ne parlò; ma poi l'Italia entrò in guerra, e poi ci fu il fascismo, e poi la seconda guerra mondiale, e poi la Repubblica, e nessuno s'è più ricordato di quell'errore di stampa. Tanto, ormai non c'è più quasi nessuno che arcoli col cavallo, e i polli li allevano soltanto le fabbriche di polli...

Io m'ero divertita molto nel leggere quella storia sul trattato del Diez, e speravo di avere comunicato all'Alto Commissario il mio divertimento. Perciò fui molto sorpresa quando mi investì: — Sicché secondo lei il potere legislativo è soggetto a distrazioni. Sicché secondo lei io, che qui rappresento il governo, dovrei dichiarare idonea a entrare nell'Inail, e quindi a esercitare una grande responsabilità del nostro ordinamento... una responsabilità che è quasi come quella del magistrato in certe cose, per esempio nella facoltà di ordinare autopsie, lo ha ricordato lei stessa... io dovrei dichiarare idonea, e persino abilitare, perché lei non è ancora abilitata... io che qui rappresento il governo dovrei dichiarare idonea una persona che mi viene a dire, e per di più si diverte... una persona che mi viene a dire che il potere legislativo va soggetto a distrazioni! Ma cosa crede! Ma cosa vuole che

mi imponi se negli altri esami ha preso il massimo dei voti? Non crederà davvero di uscire di qui idonea, e abilitata, dopo aver insultato lo Stato che dovrebbe abilitarla! Entro tre minuti di orologio, o mi dà di questa faccenda una spiegazione accettabile, o se ne va: ma bocciata, intendiamoci.

Si sfilò dal polso l'orologio e se lo pose davanti. Ero allibita. Obiettai che avevo rife-

rito la verità storica, che non potevo inventare... Tutto quel che ottenni fu la constatazione: — Sono passati venti secondi.

Guardai Diez, il decano dei medici legali, che sedeva alla sinistra dell'Alto Commissario. Tirò indietro la sedia, alzò gli occhi al cielo, e perse le braccia in gesto d'impotenza.

— Sono passati trenta secondi. Nemmeno lo stesso Diez mi avrebbe aiutata. Si dice che chi annega rivive in pochi attimi tutta l'esistenza: io rivissi gli anni di calvario, il Vecchio Maestro che ironizza sul mio passato di partigiana, «Forse aveva fatto bene a tralasciare la medicina...», gli scrupoli del Maestro Amico, «Nella tua posizione, e nella mia, dobbiamo mettere insieme un'altra decina di casi clinici, e se la gente non si fa male nel modo che serve a noi è meglio pazientare...».

— E passato un minuto primo. E quanti erano passati, anni e non minuti, nell'attesa di dare per l'ultima volta l'ultimo esame? e nell'attesa di dare la tesi? e nell'attesa di un bando di concorso? E se fallisco questo concorso non potrò darne un altro, e quanti anni ci vorranno prima che riaprano gli esami di abilitazione? Passerà la vita intera, prima che possa abilitarmi alla professione? — Sono passati due minuti primi.

Ecco, una spiegazione m'è venuta in mente, per fortuna. No, non posso dirla, è troppo scema, si arrabbierebbe. Sì, gliela dico se non mi boccia. Ma sembra una presa in giro, magari s'arrabbia ancora di più. E se si arrabbia di più cosa vuoi che faccia? Che mi boccia due volte? — Sono passati tre minuti.

Si allacciò di nuovo l'orologio sul polso: — Dunque. O mi dà una spiegazione accettabile, oppure se ne vada. Mi buttai: — Ecco. Più che una spiegazione è un'ipotesi, beninteso. Si può supporre che il potere legislativo abbia tenuto presente che in Italia c'è una cultura operaia e c'è una cultura contadina, e che nella cultura contadina la resurrezione della carne ha un'importanza molto maggiore che nella cultura operaia. Perciò, nell'estendere ai contadini la tutela già data agli operai, il potere legislativo ne ha escluso la nullità dell'opposizione all'autopsia da parte delle famiglie; per rispetto della famiglia contadina, che considerandosi custode dell'integrità del corpo del congiunto voglia assicurarsi la resurrezione indenne, senza le mutilazioni apportate dall'autopsia...

Mi vergognavo di tutte queste sciocchezze. Mi vergognavo da sprofondare. Con apprensione incredula vidi l'Alto Commissario illuminarsi di un sorriso, e guardare gli altri commissari intorno a sé con aria di grande soddisfazione.

— Brava, dottoressa. Negli altri esami ha avuto il massimo dei voti, e perciò non dubitavo che sarebbe riuscita a trovare la vera spiegazione di quella che altrimenti sarebbe una contraddizione inspiegabile del nostro ordinamento. Ho dunque fatto bene a insistere. E anzi faccio una proposta agli altri commissari: sinora abbiamo dato il massimo dei voti a più di un concorrente, ed è giusto dare il massimo dei voti a chi ha studiato bene. Ma la dottoressa qui presente non ha soltanto studiato bene; ha anche dimostrato di saper riflettere, di sapere indagare sulle contraddizioni apparenti. Se i commissari sono d'accordo, propongo di darle la lode.

Tutti si dichiararono d'accordo, ma il vecchio Diez intervenne: — Se lei permette, Alto Commissario... L'Alto Commissario permise.

— Si dà sempre la lode, quando un candidato mostra di riflettere con la propria testa, di indagare fruttuosamente su tutti gli aspetti della realtà, anche i più sconcertanti. Ma è la prima volta nella mia lunga vita che vedo un candidato indagare con un metodo così originale, e con risultati così straordinari. Perciò, se lei è d'accordo, e se sono d'accordo gli altri commissari, propongo, oltre alla lode... un cognac.

Venne suonato il campanello per chiamare la suora del reparto, e le si chiese di portare la bottiglia del cognac, e bicchieri per tutti. Credo di essere l'unico medico italiano che si sia abilitato col massimo dei voti, la lode, e il cognac.

mi imponi se negli altri esami ha preso il massimo dei voti? Non crederà davvero di uscire di qui idonea, e abilitata, dopo aver insultato lo Stato che dovrebbe abilitarla! Entro tre minuti di orologio, o mi dà di questa faccenda una spiegazione accettabile, o se ne va: ma bocciata, intendiamoci.

Si sfilò dal polso l'orologio e se lo pose davanti. Ero allibita. Obiettai che avevo rife-

Giovedì 29 agosto**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Manifestazione di apertura».
Partecipano: Luciano GUERZONI, Armando SARTI, Roberto SOFFRITTI.
Conclude: Emanuele MACALUSO.
Ore 21: «Enrico Berlinguer, un libro per pensare».
Partecipano: Pieter DANKERT, Paolo SPRIANO, Olez IVANIZKIJ.
Coordina: Antonio TATÒ.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Informazione, disinformazione, elezioni».
Partecipano: Nuccio FAVA, Beppe GIULIETTI, Lino RIZZI, Carlo ROGNONI, Giuseppe VACCA.
Presiede: Franco LA TORRE.

● LIBRERIA

Ore 21: «Serata sul Nicaragua».
Partecipano: Maurizio CHERICI, Gabriele INVERNIZZI, Italo MORETTI, Gianni TOGNONI (in collaborazione con la Casa Editrice Feltrinelli).

Venerdì 30 agosto**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 11: «ALTERNATIVA COME: La riforma del salario».
Partecipano: Paolo ANNIBALDI, Mario COLOMBO, Piero FASSINO, Pier Giorgio LIVERANI, Antonio PIZZINATO.
Presiede: Gabriele ZAPPATERA.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Sviluppo e occupazione in Europa».
Partecipano: Silvano ANDRIANI, Enrico MANCA, Francesco FRUTOS, Oskar DE BLIYNNE.
Presiede: Claudio LIGAS.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Fra istituzioni e movimenti: i verdi in Italia».
Partecipano: Alexander LANGER, Enrico TESTA, Michele VENTURA.
Presiede: Alessandro MAINI.

● LIBRERIA

Ore 21: «L'occhio del diavolo».
Partecipano: Claudio ANGELINI, Sandro CURZI, Nuccio FAVA, Vittorio SGARBI.

Sabato 31 agosto**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Per una Europa di pace, distensione, disarmo, sicurezza».
Partecipano: Luigi ANDERLINI, Antonio RUBBI, Paolo VITTORELLI, Veronica ISENBURG, Filippo KERIDINOS.
Presiede: Vittorio PASSERINI.

Ore 21: «Democrazia è alternativa».
Partecipano: Guido BODRATO, Renato ZANGHERI.
Conduce: Piero OSTELLINO.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «A quarant'anni da Yalta».
Partecipano: Giuliano PRACACCI e Michelangelo NOTARIANI discutono con Valentin BERESKOV.
Presiede: Guilelto CHIESA (in collaborazione con «Rinascita»).

Domenica 1° settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «LE CITTÀ PER LA PACE: Cora partigiana triestina "Pinko Tomasic"».
Ore 21: Manifestazione internazionale delle città martiri.
Presiede: Dante CRUICCHI.
Conclude: Ugo PECCHIOLI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «L'editoriale: scritto o disegnato?».
Partecipano: Massimo BUCCII, Michele SERRA, Sergio STAINO.
Presiede: Francesco LOPERFIDO.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Riforma e rilancio della comunità europea».
Partecipano: Margherita BONIVER, Gianni CERVETTI, Heinz TIMMERMANN.
Presiede: Alessandra ZAGATTI.

● SPAZIO DONNA

Ore 18: «Occupazione cercasi, firmate donne».
Partecipano: Laura BALBO, Marisa RODANO, Emilio RUBBI, Donatella TURTUREA.
Presiede: Paola BOTTONI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Dove abitano le Esperidi». Ecologia e divulgazione naturalistica.
Partecipano: Giorgio CELLI, Paolo GENTILONI, Massimo PANDOLFI, Fulco PRATESI, Virginia SALA, Nicoletta SALVADORI (in collaborazione con Muzzio Editore).

Lunedì 2 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 21: «Innovazione: Europa o America?».
Partecipano: Carlo DE BENEDETTI, Alfredo REICHLIN.
Conduce: Giorgio MACCIOTTA.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Nuovi movimenti contro il razzismo e contro l'apartheid».
Partecipano: Luciana CASTELLINA, Thomas GANNON S.J., Mario SAVIO, Padre Alessandro ZANOTELLI, Gianni PALUMBO, Massimo MICUSSI e un rappresentante dell'African National Congress.
Presiede: Paolo FEDELI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «A chi risponde un giudice?»
Partecipano: Alessandro CRISCUOLO, Lino FELISETTI, Alfredo GALASSO, Paolo GAMBESCIA, Adolfo GATTI.
Presiede: Raimondo RICCI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Il piacere dell'antico». Archeologia oggi: tra scienza e divulgazione.
Partecipano: Sandro BONDI, Mauro CRISTOFANI, Alessandra VACCARO MELUCCO.

Martedì 3 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 21: «Il dopo Loreto: la chiesa e la società italiana oggi».
Partecipano: Rocco BUTTIGLIONE, Giuseppe CHIARANTE, Luigi COVATTA, Domenico ROSATI, Bruno VISENTINI.
Presiede: Fiorenzo BARATELLI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Dove va la Fgci».
Arrigo LEVI e Giovanni MINOLI interrogano Pietro FOLENA della segreteria nazionale della Fgci.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Lo sviluppo giapponese: un modello da esportare?».
Gli economisti del Cespe discutono con Kinichi SHIGETOMI.

● SPAZIO DONNA

Ore 21: «Un corpo ma non solo. Il difficile rapporto donne e scienza».
Partecipano: Maria Pia GARAVAGLIA, Wilma GOZZINI, Carlo NESPOLO.
Conduce: Carmela CAPATI.

● LIBRERIA

Ore 21: «La storia trascinante di un italiano irriducibile, Vita di Emilio Lussan».
Partecipano: Enzo Enriques AGNOLETTI, Giovanni BERLINGUERI, Giuseppe FIORI, Corrado STAIANO (in collaborazione con la Casa Editrice Einaudi).

Mercoledì 4 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 11: «Lo sviluppo agricolo nel Nord del mondo».
Partecipano: Luciano BARCA, Filippo Maria PANDOLFI e un esponente Usa.
Presiede: Natalino GATTI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «La pubblicità è l'oppio del consumatore?».
Partecipano: Tito CORTESE, Gianni COTTARDO, Raffaella FIORETTA, Antonio PILATI.
Presiede: Piero DE CHIARA.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Le regioni di confine: da zone calde a territori di pace».
Partecipano: Piero AGOSTINI, Boris MUZEVIC, Kurt NEUMANN, Stojan SPETIC, Tullio VECCHIETTI, Gunther RANCI.
Presiede: Alberto FERRANDI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Sogno, utopia, violenza. Problemi di droga».
Partecipano: Luciano DODDOLI, Alberto MADEDDU, Romolo RONCINI.

Giovedì 5 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Quarant'anni di guerra in pace».
Partecipano: Alberto CAVALLARI, Antonio GAMBINO, Romano LEDDA, Rossana ROSSANDA.
Presiede: Mauro DRAGONI.

Ore 21: «Unità, autonomia, democrazia nel sindacato».
Partecipano: Giorgio BENVENUTO, Luciano LAMA, Franco MARINI.
Coordina: Giampaolo PANSA.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Poteri locali e governo dello sviluppo».
Partecipano: Armando COSSUTTA, Renzo IMBENI, Nateline WINTER, Roberto WIECZOREK.
Presiede: Giulio BELLINI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Il governo della sinistra nel laboratorio Emilia e in Italia».
Partecipano: Luigi COVATTA, Gianfranco PASQUINO, Lanfranco TURCI.
Presiede: Radames COSTA.

● LIBRERIA

Ore 21: Teatro Laboratorio Mangiafuoco presenta: «L'Opéra de la lune».

Venerdì 6 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Pensare la politica».
Partecipano: Federico COEN, Mino MARTINAZZOLI, Giorgio NAPOLITANO, Mario TRONTI.
Presiede: Mario REALE (in collaborazione con la Rivista Trimestrale).

Ore 21: «Dove va l'economia italiana».
Partecipano: Gianfranco BORGHINI, Giovanni GORIA, Nerio NESI.
Presiede: Adriano ZIOTTI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Relazioni industriali e democrazia economica».
Partecipano: Heinz BIERBAUM, Ole HAMMARSTRÖM, Michele MAGNO, Albert MERCIER.
Presiede: Alfiero GRANDI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Il sindacato e la cultura».
Partecipano: Fausto BERTINOTTI, Carlo BORGOMED Moe FONER, Diego NOVELLI.
Presiede: Claudio VECCHI.

● LIBRERIA

Ore 21: «La responsabilità dello scienziato».
Partecipano: Fabrizio BATTISTELLI, Carlo BERNARDINI, Alberto OLIVERIO, Stefano RODOTÀ (in collaborazione con gli Editori Riuniti).

Sabato 7 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Mille differenze fanno un movimento?»
Partecipano: Mariella GRAMAGLIA, Tina LEONZI, Lidia MENAPACE, Alberta PASQUERO, Lalla TRUPIA.
Presiede: Anna Maria CARLONI.

Ore 21: «Alternativa come: "La sinistra tra crisi del Welfare e crisi dello sviluppo"».
Partecipano: Giorgio LA MALFA, Giorgio NAPOLITANO, Stefano RODOTÀ, Giorgio RUFFOLO.
Presiede: Vittorio CAMPIONE.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «La grande stampa tra industria e lottizzazione».
Partecipano: Franco BASSANINI, Alessandro CARDULLI, Miriam MAFAL, Oscar MAMMI, Pasquale NONNO.
Presiede: Diego CAVALLINA.

Domani si apre a Ferrara la Festa nazionale dell'Unità. Pubblichiamo il calendario delle manifestazioni e dei dibattiti politici che si terranno dal 29 agosto al 15 settembre, giorno di chiusura

Da domani la Festa, questi i dibattiti

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Povertà e vecchiaia - Indagini e proposte».
Partecipano: Carlema D'APICE, Giacinto MILITELLO, Renzo SANTINI, Vincenzo SCOTTI.
Coordina: Adriana LODI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Dalle origini del fascismo alla lotta partigiana».
Partecipano: Arrigo BOLDRINI, Renato GUTTUSO, Alessandro ROVERI (in collaborazione con Vangelista Editore).

Domenica 8 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Sindacato e democrazia».
Partecipano: Guido BAGLIANI, Sergio GARAVINI, Gino GIUGNI, Pietro INGRAO, Marino REGINI.
Presiede: Giuseppe COTTURRI (in collaborazione con il Centro Riforma dello Stato).

Ore 21: «Tecnologia e nuove professioni».
Partecipano: Ottaviano DEL TURCO, Adalberto MINUCCI, Romano PRODI, Antonio RUBERTI, Claudio SIGNORILE.
Conduce: Aureliana ALBERICI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Le esperienze di governo della sinistra in Europa».
Partecipano: Giuliano AMATO e Aldo TORTORELLA.
Conduce: Rina GAGLIARDI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 18: «Innovazione e occupazione».
Partecipano: Ken COATS, Charles HAYES, Bruno TRENTIN, Patricia TURNER.
Presiede: Davide VISANI.

Ore 21: «Fgci - Cisl».
Partecipano: Pietro FOLENA, Antonio SIMONE.
Conduce: Paolo FRANCHI.

● LIBRERIA

Ore 21: «1969 - 1984. Quindici anni di trasformazione e di crisi della società».
Partecipano: Gastano ARFÈ, Nicola BADALONI, Corrado MORGIA, Aldo ZANARDO (in collaborazione con Critica Marxistica).

Lunedì 9 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Beni culturali: una risorsa per lo sviluppo».
Partecipano: Andrea EMILIANI, Nino GULLOTTI, Luca PAVOLINI, Giuseppe PROIETTI.
Presiede: Giuseppe GHERPELLI.

Ore 21: «Alternativa come: "La grande riforma"».
Partecipano: Aldo BOZZI, Rino FORMICA, Edoardo PERNA, Virginia ROGINI.
Presiede: Alfredo BERTELLI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Armi e droga».
Partecipano: Pino ARLACCHI, Luigi CANCRINI, Raffaele COSTA, Carlo PASQUINO, G. VERARDI.
Presiede: Luca FIORINI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Il dramma della fame nel mondo».
Partecipano: Aldo AJELLO, Emma BONINO, Moise MIENSAH, Alessio PASQUINO, G. VERARDI.
Presiede: Dino SANLORENZO.

● LIBRERIA

Ore 21: «Vecchia cucina e nuovi appetiti».
Partecipano: Carlo BOZZONI, Manlio BRUSATIN, Alberto CAPATTI, Laura KREYDER, Marco RIVA, Gianni SASSI.

● ANFITRATTO

Ore 21: «Musica per la pace: lasciate le stelle agli innamorati».

Martedì 10 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Democrazia è alternativa».
Partecipano: Massimo D'ALEMA, Adolfo BATTAGLIA.
Conduce: Claudio RINALDI.

Ore 21: «1945 - 1985».
Partecipano: George McGOVERN, Aldo TORTORELLA, il vice direttore della «Pravda».
Presiede: Alfredo SANDRI.

● TENDA UNITÀ

Ore 18: «Alternativa come: "Città, ambiente e servizi integrati sul territorio"».
Partecipano: Felicia BOTTINO, Giulio DI DONATO, Lucio LIBERTINI, Roberto TONINI.
Presiede: Luciano BERTASI.

Ore 21: «Cosa succede in Centro America».
Partecipano: Alberto GALLEGO, Ernesto ESCOBAR, Salvador SAMAJOA, Renato SANDRI, Phil WHEATON.
Presiede: Claudio BERNABUCCI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Tecnologia, a ciascuno la sua».
Partecipano: Giorgio NEBBIA, Pier Luigi ROMITA, Gian Battista ZORZOLI.
Presiede: Antonio CUFFARO.

● SPAZIO DONNA

Ore 21: «La natura oltre il dominio patriarcale».
Partecipano: Laura CONTI, Antonella INSERRA, Carla PASQUINELLI.
Conduce: Giovanna FILIPPINI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Il compagno Berlinguer».
Partecipano: Enrico MENDUNI, Marisa MUSU, Michelangelo NOTARIANI, Claudio PETRUCCIOLI, Chiara VALENTINI.

Mercoledì 11 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Come si discute e si decide nei partiti».
Partecipano: Gavino ANGIUS, Felice BORGOGNIO, Paolo CABRAS.
Conduce: Giorgio GALLI.

Ore 21: «Democrazia è alternativa».
Partecipano: Rino FORMICA, Achille OCCHETTO.

● TENDA UNITÀ

Ore 18: «Quarant'anni di sinistra in Italia».
Partecipano: Massimo GORLA, Mario GOZZINI, Giacomo MANCINI, Fabio MUSSI.
Conduce: Ferdinando ADORNATO.

Ore 21: «L'unità: oggi quotidiano popolare, di massa; e domani?».
Partecipano: Elio FERRARIS, Emanuele MACALUSO, Armando SARTI.
Presiede: Fernando ROSSI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 18: «Rapporto da Erice».
Partecipano: Antonio ZICHICHI.
Ore 21: «Progetto Eureka: progetto scientifico o guerra stellare».
Partecipano: Umberto COLOMBO, Antonio CUFFARO, Salvatore GIANNELLA, Sergio SEGRE.
Conduce: Giovan Battista GERACE.

● SPAZIO DONNA

Ore 18: «Rapporto da Nairobi».
Partecipano: Tina ANSELMI, Romana BIANCHI, Maria Rosa CUTRUFELLI, Renata LIVRAGHI, Elena MARINUCCI, Adele PESCE.
Presiede: Renata TALASSI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Messaggi da leggere e messaggi da guardare. I linguaggi della grafica».
Partecipano: Giovanni ANCESCHI, Giovanni BAULE, Aldo COLONETTI, Franco ORIGONI, Paola PALLOTTINO.

● RIDOTTO TEATRO COMUNALE

Seminario internazionale: «La presenza di Gramsci nella cultura latino americana».
Relazioni di: Valentino GERRATANA, José ARICÓ, Alfonso VELEZ PLIEGO, Nestor GARCIA CANCLINI, Marcela LAGARDE.

Giovedì 12 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «ALTERNATIVA COME: «Sradicare il sistema dell'evoluzione»».
Partecipano: Antonio BASSOLINI, Gianni FERRARA, Giovanni FERRARA, Pier Luigi VIGNA.
Conduce: Abdou ALINOVI.

Ore 21: «Indipendenza, libertà, democrazia in America Latina».
Partecipano: Salvador SAMAJA, Jorge MONTES, Gian Carlo PAJETTA, Valdo SPINI.
Presiede: Ugo MAZZA.

● TENDA UNITÀ

Ore 18: «Come si fa informazione in Occidente».
Partecipano: Gaspare BARBELLINI AMIDEI, Enzo BIAGI, Edwin YODER, Walter VELTRONI.
Presiede: Vincenzo BERTOLINI.

Ore 21: «Telenovelas: La ripetitività nella fantasia».
Partecipano: Ettore Maria FIZZAROTTI, Gian Carlo FERRETTI, Carlo FRECCERO, Riccardo PAZZAGLIA, Mario SPREA, Carla STAMPA, Vincenzo VITA.
Conduce: Gianni MINA.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Nuove frontiere delle telecomunicazioni. Incontro con le imprese».

● SPAZIO DONNA

Ore 21: «Gli anni della Costituzione e gli anni delle donne».
Partecipano: Tina ANSELMI, Elena MARINUCCI, Gigli TEDESCO.
Presiede: Romana BIANCHI.

● LIBRERIA

Ore 21: «Narratori a confronto».
Partecipano: Alfredo ANTONAROS, Giuliana BERLINGUER, Aldo BUSI, Gianni CELATI, Franco CORDELLI, Daniele DEL GIUDICE, Francesca DURANTI, Gianfranco MANFREDI, Roberto PAZZI, Antonio TABUCCI, Pier Vittorio TONDELLI.

● RIDOTTO TEATRO COMUNALE

Seminario internazionale.
«La presenza di Gramsci nella cultura latino americana».
Relazioni di: Juan Carlos PORTANTIERO, Arnaldo CORDOVA, José NUN, Sinesio LOPEZ.

Venerdì 13 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Nord-Sud debito estero e transizione democratica in America Latina».
Partecipano: Margherita BONIVER, Arnaldo CORDOVA, Fernando GASPARIAN, Gerardo CHIAROMONTE, Teodoro PETKOFF, Karl Rudolf HUBENER, Phil WHETON.
Presiede: Maria Giovanna MAGLIE.

Ore 21: «La militarizzazione dello spazio».
Partecipano: Paolo BUFALINI, Giovanni SPADOLINI.
Conduce: Roberto FIESCHI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Protezione civile: esigenze, realtà, tragedie».
Relazioni di: Roberto VITALI, Roberto VIEZZI, Giuseppe ZAMBERLETTI.
Presiede: Bruno RACCIO.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Cittadini e riforma dello Stato».
Partecipano: Gianfranco BARTOLINI, Agostino MARIANETTI, Rino SERRI.
Coordina: Luigi BERLINGUER.

● LIBRERIA

Ore 21: «Il ritorno alla parola muta».
Il teatro di Pina BAUSCH.
Partecipano: Leonetta BENTIVOGLIO, Italo MOSCATI, Mario PASTI, Ugo VOLLI (in collaborazione con Ubu Libri).

● RIDOTTO TEATRO COMUNALE

Seminario internazionale.
«La presenza di Gramsci nella cultura latino americana».
Relazioni di: Teodoro PETKOFF, Carlos Nelson COUTINHO, Xavier GOROSTIAGA S. J., Aline Franches ALZEREGA, Nicola BADALONI.

Sabato 14 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 18: «Perdonare».
Partecipano: Nando DALLA CHIESA, Carole BEEBE TARANTELLI.
Conduce: Ugo SPAGNOLI.

Ore 21: «Le origini della democrazia italiana. Il lavoro di elaborazione della Costituzione».
Partecipano: Francesco DE MARTINO, Amintore FANFANI, Nilda JOTTI.
Presiede: Vincenzo CAVALLARI.

● TENDA UNITÀ

Ore 21: «Fra Usa e Urss il ruolo dell'Europa».
Partecipano: Norman BIRNBAUM, Giuseppe BOFFA, Iury DAVIDOV, Guilo QUERCINI, Giuseppe TAMBURRANO, Alain HOULHU.
Presiede: Alfonsina RINALDI.

● SPAZIO FUTURO

Ore 21: «Emilia Romagna: esperienze del Pci e tradizione riformista».

● LIBRERIA

Ore 21: «Poesia oggi: temi e problemi».
Partecipano: Nanni BALESTRINI, Jean Jacques LEBEL, Antonio PORTA, Giovanni RABONI.

Domenica 15 settembre**● SPAZIO CENTRALE**

Ore 10: «Emigrati: stranieri in Europa».
Partecipano: Gianni CERVETTI, Francesca MARINARO, Enzo MATTINA, Ferruccio PISONI.
Presiede: Gianni GIADRESCO.

Ore 17: «MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA».
Alessandro NATTA.

RFT Il clamoroso caso di spionaggio sta provocando un terremoto politico a Bonn

Per l'affare Tiedge la Spd chiede la testa del ministro degli Interni

In settimana la decisione di Kohl, ma Zimmermann non vuole lasciare - Concitato dibattito alla riunione del comitato di controllo sugli apparati di sicurezza - Il leader socialdemocratico Vogel giudica la situazione «catastrofica» e chiede di tirarne le conseguenze

Dal nostro inviato
 BONN — Il governo sprofonda nell'imbarazzo; emergono segnali di duri scontri sotterranei nel centro-destra. L'opposizione socialdemocratica chiede le dimissioni del ministro degli Interni Zimmermann e tira in ballo le responsabilità politiche della Cancelleria: il più clamoroso caso di spionaggio della storia della Repubblica Federale sta provocando un terremoto politico a Bonn. Ieri è stata una giornata cruciale: tutti si aspettavano spiegazioni, ricostruzioni, decisioni, misure. La mattina si riuniva il governo, qualche ora più tardi il comitato di controllo parlamentare sugli apparati di sicurezza. L'uno e l'altro per esaminare il rapporto preparato da Zimmermann sugli sconcertanti avvenimenti degli ultimi giorni. Ufficialmente si è saputo molto poco. Ma quello che dice la relazione dev'essere gravissimo. Se il presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, messo da parte l'atteggiamento di governo (per quanto tempo allora, ha chiesto con toni drammatici che il ministro si dimetta immediatamente, oppure che Kohl lo rimuova dall'incarico).

Vogel ha parlato come capo dell'opposizione, non come presidente del comitato di controllo parlamentare, che aveva appena esaminato il rapporto del ministro. Su questo il leader socialdemocratico non ha voluto dire una parola. Come riservatissimo era stato, poco prima, il portavoce governativo Friedhelm Ost. Il governo ha preso visione della relazione — aveva detto — ma si tratta di un «alto provvisorio». Prima che il cancelliere ne tragga le conseguenze necessarie sarà necessario acquisire altri documenti, ascoltare altri testimoni. Zimmermann tornerà da Kohl? In ogni caso, dice Ost — il cancelliere prenderà le sue decisioni in settimana.

Il silenzio è d'oro. Ma le insistenze dei giornalisti aprono piccole fessure nella resistenza di Ost e dei portavoce dei vari ministeri schierati intorno a lui, visibilmente ansiosi che l'interesse si sposti su altri temi trattati nella riunione del governo (per esempio la difesa, la lingua tedesca nel mondo). Escono brandelli di verità inquietanti, un'ammissione: nessuno, né il governo né lo staff di Kohl (Zimmermann non è rappresentante della Cancelleria più i capi delle tre branche dei servizi segreti) ha ancora neppure un'idea di quanto tempo sia durato il doppio gioco. Il più grave sospetto, è il capo della quarta sezione del Bundesamt fur Verfassungsschutz (BfV), Hans Joachim



BONN — Il ministro degli Interni Friedrich Zimmermann

In settembre visita di Brandt nella Rdt

Dal nostro inviato

BONN — Willy Brandt si recherà presto nella Rdt e incontrerà Erich Honecker. La notizia, che circolava già nei giorni scorsi, è stata confermata ieri a Bonn dal portavoce della Spd. Questi ha indicato anche la data prevedibile del soggiorno di Brandt nella Rdt: dal 18 al 20 settembre. L'iniziativa dell'incontro è partita dallo stesso Honecker, che ha rivolto un invito formale al presidente della Spd.

A Bonn si sottolinea il significato particolare che l'invito assume nel momento in cui la Repubblica Federale è alle prese con il più grosso affare di spionaggio della sua storia. Testimonianza della possibilità e della volontà di non mettere in discussione la «piccola distensione» tra le due Germanie. Si ricorda, inoltre, che la visita annunciata è la prima di Brandt nella Rdt dal '74, anno in cui un altro clamoroso caso di spionaggio, l'affare Guillaume, gli costò la Cancelleria. L'ultimo suo viaggio ufficiale risale al '70 quando, nello storico incontro di Erfurt con Willy Stoph, pose le basi del riavvicinamento intertedesco. Anche il leader della Csu Strauss si recherà all'inizio di settembre nella Rdt e potrebbe incontrare Honecker.

Tiedge. Qualche risposta illuminante sulle responsabilità politiche: Zimmermann aveva «regolato» consultazioni coi capi dei servizi. Che vuol dire «regolati»? «Beh... si vedevano quando era necessario». Il sottosegretario competente per la materia, un certo Schreckenberger — che deve il posto solo all'amicizia personale con Kohl e che fu rimosso per incompetenza dalla guida della Cancelleria — ancora oggi, in piena situazione d'emergenza, «fa quel che può per collaborare». Quanto a Heltenbroch, il ministro degli Interni, poi promosso alla testa dell'altra branca dei servizi segreti, il Bnd, ancora ieri si diceva che potrebbe finire per pagare per lui. Ma non è ancora noto se la Cdu e la Csu non riusciranno a mettersi d'accordo sul suo successore.

La battaglia sotterranea è già aperta. E non è che la seguita da un scontro che dura fin dal tempo della svolta a destra. Allora, Cdu e Csu sconvolsero un assetto dell'ultimo anno ma funzionante. La collaborazione tra i diversi servizi si interruppe bruscamente; a capo del Bnd fu insediato un incompetente; al BfV si scatenò la lotta tra gli uomini di questo e di quello, il servizio militare. Il Mad, fu infuocato dal ministro della Difesa Cdu Werner. La promozione di Heltenbroch al Bnd non ha migliorato le cose, facendo

salire alla guida del BfV Holger Pfahls, fedelissimo di Strauss e del tutto digiuno di controspionaggio.

Qualche immagine di sfacelo emerge dalla relazione di Zimmermann? Quali segnali d'allarme stanno arrivando a Bonn dai servizi dei paesi alleati, che vedono crollare la rete informativa del paese più delicato dell'Europa occidentale? La situazione è «catastrofica», ha detto Vogel, giustificando la richiesta delle dimissioni del ministro. E ha ricordato che per un caso molto meno grave, nel '78 il ministro della Difesa socialdemocratico George Leber se ne andò, assumendosi le proprie responsabilità.

Zimmermann ha fatto subito sapere che non ha alcuna intenzione di seguire l'esempio, e Kohl è con lui. Si annuncia un duro scontro politico, perché la Spd chiede che sia Honecker, uno speciale commissione d'inchiesta.

E la cronaca, intanto, regala ogni giorno novità. Ora si dice che Tiedge forse ha ucciso la moglie, una donna che avrebbe avuto una relazione con lui ha tentato il suicidio; anche ieri la stampa a sensazione ha fornito ai lettori la quotidiana razione di segretezza di Bonn: in procinto di essere arrestate. Non è mai vero, ma la storia continua.

Paolo Soldini

GILE

L'opposizione moderata unita contro Pinochet Arrestati 2 ufficiali

I punti dell'accordo per «la transizione alla democrazia» - In galera altri due capitani dei carabinieri accusati di omicidio



SANTIAGO — Hector Diaz e Patricio Zamora, i due capitani dei carabinieri arrestati

SANTIAGO DEL CILE — Pinochet per il momento tace. Il governo cile non ha infatti ancora commentato il documento firmato l'altro giorno da una parte consistente dell'opposizione per un accordo nazionale per la transizione piena alla democrazia. Molto soddisfatto è invece il cardinale di Santiago Juan Francisco Fresno, promotore dei numerosi incontri tra i partiti — dalla destra alla sinistra non marxista — che sono serviti per preparare il documento.

Per il dirigente comunista Jaime Insuza, costretto da mesi alla clandestinità, l'accordo è «l'espressione rispettabile dell'opposizione democratica, ma senza dubbio di una sola parte che ha escluso un terzo della cittadinanza che non è stata rappresentata nelle conversazioni». Secondo Insuza il Partito comunista cile non firmerà il documento, anche se — ha precisato — si tratta di una sua «opinione personale».

L'accordo dei dieci partiti prevede, fra l'altro, un referendum su una legge che consenta l'elezione a suffragio universale del presidente e del parlamento, la riabilitazione immediata dei partiti, la fine della repressione, il ripristino delle libertà pubbliche, la fine dell'esilio e il recupero dell'autonomia universitaria.

Gabriel Valdes, presidente della Democrazia cristiana, ha sostenuto che si tratta «del più importante accordo degli ultimi 12 anni» ed ha aggiunto che nei prossimi giorni si inizierà una raccolta massiccia di firme e che «non ci sarebbe nessun incoerente se il partito comunista firmasse il documento». E certo commenta che la risposta di quella parte dell'opposizione esclusa da questo accordo (i comunisti cileni e il Mir) non tarderà ad arrivare. Per adesso si preferisce studiare attentamente il documento e preparare, eventualmente, altre proposte.

Secondo molti osservatori, comunque, l'accordo isola il cile e colloca la Chiesa cattolica come una istituzione in opposizione a Pinochet.

Ieri, intanto, il magistrato Casanovas, che indaga sul rapimento e l'assassinio di tre intellettuali comunisti, ha fatto arrestare altri due capitani dei carabinieri. Si tratta dei capitani Hector Diaz Anderson e Patricio Zamora Rodriguez. Salgono così a 16 gli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri implicati nel tremendo delitto.

SALVADOR

Riaperta l'inchiesta per l'assassinio di monsignor Romero

SAN SALVADOR — Avranno finalmente un volto e un nome i mandati e gli esecutori dell'assassinio di Oscar Arnulfo Romero? Dopo oltre cinque anni, l'inchiesta sull'uccisione dell'arcivescovo di San Salvador — l'arcivescovo dei poveri, come veniva chiamato monsignor Romero — è stata nuovamente riaperta. Il procuratore generale Santiago Mendoza Aguilera ha ora a disposizione un uomo indirettamente coinvolto nel caso.

Monsignor Romero era stato ucciso il 24 marzo del 1980 mentre diceva messa in cappella. Chi era stato a dare l'ordine di assassinare l'arcivescovo di San Salvador? La prima inchiesta si era conclusa senza dare risposte, così come ignoto era rimasto l'esecutore dell'assassinio. Dall'aula del tribunale era stato tenuto lontano anche il maggiore Roberto D'Aubuisson, leader dell'estrema destra, indicato da più parti come il mandante dell'assassinio. D'Aubuisson durante la campagna elettorale del 1984 aveva presentato una videocassetta in cui un certo Pedro Lovo dichiarava di aver commesso l'assassinio «per ordine della sinistra». Quell'uomo in verità si chiama Adalberto Salazar Collier, ed è l'uomo su cui ora indaga il procuratore generale. È stato davvero lui a premere il grilletto quella sera del 24 marzo del 1980? Difficile dirlo, per il momento. Forse potrà dire, però, chi lo commise ad autocaccarsi e a montare la provocazione contro la sinistra.

STATI UNITI

«Due sole alternative contro i sandinisti: i contras o i marines»

NEW YORK — Per l'amministrazione Reagan non ci sono alternative. La «questione Nicaragua» è semplice: o continuare a finanziare i contras, che in armi lottano contro il governo di Managua, o inviare i marines nel paese centroamericano, correndo il rischio di un «nuovo Vietnam» a due passi da casa. A spiegare, ancora una volta, con brutale franchezza le reali intenzioni di Reagan è un uomo che fino a poco tempo fa ha avuto un ruolo importante nell'amministrazione americana. Si tratta dell'ex sottosegretario di Stato per gli affari interamericani, Langhorne Motley.

Testimoniando a porte chiuse davanti ad una delle sottocommissioni per gli stanziamenti della Camera dei rappresentanti, Motley ha infatti spiegato che «credo» il programma «contras» abbiamo voluto sottolineare due cose: non vogliamo una seconda Cuba, cioè un secondo stato marxista-leninista. E non vogliamo un secondo Vietnam, cioè truppe Usa bloccate in un paese senza un motivo preciso». Insomma, quei «combattenti per la libertà» — come Reagan ama chiamare i contras — non sono che un'invenzione. Per l'attuale amministrazione Usa l'importante è tentare tutti i mezzi per rovesciare il governo sandinista. E se i contras dovessero fallire? Niente paura, sembra dire Motley, ci sarebbero sempre i marines... e un altro Vietnam.

GREENPEACE Il primo ministro neozelandese non crede alle tesi innocentiste ed accusa la Francia

Tra Parigi e Wellington è quasi rottura

Lange pretende dai transalpini scuse ufficiali e convoca per un colloquio l'ambasciatore francese - Toni ironici della stampa con Tricot - Ieri c'è stato anche un intervento polemico di Fabius: «Gravi carenze dei servizi segreti, ci vogliono più controlli»

PARIGI — Dopo Tricot, è toccato a Fabius. Ieri il primo ministro francese, come aveva promesso, è intervenuto per la prima volta sulla vicenda Greenpeace con una dichiarazione resa alla stampa. Fabius mette in discussione le risultanze del rapporto Tricot, che ieri mattina sono state praticamente sbeffeggiate dalla maggior parte della stampa francese, ma vuol lasciarsi liberi alcuni spiragli, soprattutto nel caso che emergano (o sia necessario far emergere) responsabilità dei servizi segreti, la Dgse. Ed infatti, lungi dal considerare definitiva l'assoluzione generale di Tricot, lascia aperto il campo alla possibilità che intervengano «nuovi elementi» di prova (che per il momento lui non possiederebbe) a modificare le conclusioni del rapporto. Non dice che gli agenti francesi sono innocenti, dice soltanto che non ha alcun elemento che provi il contrario. Una risposta in bilico che gli permette di lanciare un messaggio di pace alla Nuova Zelanda in un momento in cui i rapporti con Wellington stanno sfiorando la rottura. Se le autorità neozelandesi si trasmettono tutti gli elementi in loro possesso e risulteranno responsabilità di cittadini francesi — afferma il primo ministro — saranno immediatamente avviate procedure giudiziarie perché «i colpevoli, quali essi siano, devono rispondere di questo crimine». Si può leggere, in queste parole, una leggera presa di distanza da Tricot il quale aveva affermato che secondo lui i neozelandesi avevano già fornito tutto il materiale in loro possesso e cioè «documenti non decisivi» per l'indagine.

Inoltre, per la prima volta in modo così netto da parte di un'autorità di governo, Fabius esprime «la condanna contro questo attentato che non è, come taluni hanno lasciato intendere, una condanna per una pessima esecuzione di un discutibile piano ma la condanna assoluta di un atto criminoso».

Presi così le distanze dagli attentatori, Fabius passa alla parte più spinosa della vicenda, quella del ruolo della Dgse nell'affare. Comunque siano andate le cose, l'agenzia ne esce male sia che porti responsabilità diretta nell'attentato, sia se si è fatta incrociare in una rapina mediocriteriale (come adombra Tricot) seminando a destra e a manca prove della propria presenza nel Pacifico. Un comportamento perlomeno inaccettabile che ha creato notevoli difficoltà con la lontana Nuova Zelanda (difficile giustificare la presenza di spie francesi in quel territorio, ma persino con la vicina Inghilterra gli agenti francesi erano forniti di falsi passaporti elvetici).

Ed infatti, a differenza di Tricot, Fabius, come dicevamo, non assolve i servizi. Proprio ieri ha incaricato il ministro della Difesa, Hernu, di porre rimedio alle «gravi carenze» della Dgse emerse nella vicenda Greenpeace. Una decisione, che non è soltanto tecnica. Coinvolgendo Hernu, Fabius ha riconfermato la fiducia al proprio ministro della Difesa

di cui molti avevano chiesto la testa nei giorni scorsi. Come dire che le indicazioni ministeriali erano conformi alla legge. Possono esserci state deviazioni (anche se per ora mancano le prove) o incapacità (e gli elementi ci sono tutti), ma non decisioni politiche che abbiano motivato l'attentato. Sottolineando la mancanza di controlli sui servizi, Fabius va più in là, verso la necessità di

portare fino in fondo la riforma del spionaggio voluto da Mitterrand sin dal suo arrivo al potere ma sempre osteggiata dalle destre.

Ma non si può dimenticare che il governo colpendo soltanto le distinzioni (o i giochi sporchi) della Dgse, a Wellington, ad esempio, il primo ministro neozelandese ha già fatto sapere di ritenere l'attentato. Sottolineando la mancanza di controlli sui servizi, Fabius va più in là, verso la necessità di

REGNO UNITO

Ed ora anche a Londra chiedono scuse formali

Dal nostro corrispondente
 LONDRA — Dopo che è stato oscuro e non precisato dei servizi segreti inglesi è ruolo tirato in ballo in seguito al rapporto Tricot, alla signora Thatcher, da varie parti, viene chiesto di rompere il silenzio per offrire una sua autorevole versione su quell'«atto di aggressione» che ha portato all'«affondamento della nave pacifista «Rainbow Warrior» nel porto neozelandese di Auckland. La sollecitano a chiarire la strana faccenda, dal punto di vista britannico, i «verdi», i laburisti e gli stessi conservatori.

In una lettera al «Guardian», il direttore dell'Alleanza Verde, Tom Burke, ricorda che l'unità navale è di costruzione britannica, è registrata nel porto scozzese di Aberdeen e inaltera il vessillo nazionale dell'Unione Jack. Il governo di Londra dovrebbe protestare — sostiene Burke — e la Thatcher

ha il diritto e il dovere di esigere una spiegazione diretta dal presidente Mitterrand. Sembra strano che le autorità inglesi non abbiano speso nemmeno una parola fino ad oggi su un episodio che, al contrario, le chiama apertamente in causa. Un intervento è necessario non fosse altro che per allargare gli sforzi del premier neozelandese Lange nell'assicurare la giustizia agli autori dell'attentato.

La polemica sta crescendo mentre le fonti ufficiali sembrano intenzionate a rifiutare ogni commento. Il deputato laburista George Foulkes ha detto: «I servizi segreti britannici sono stati menzionati nell'inchiesta ordinata da un governo straniero e quindi si trovano automaticamente coinvolti. Si tratta allora di uscire allo scoperto e dire esplicitamente di cosa si tratta. Vale a dire, bisogna saperli esonerare a livello più alto». Un altro parlamentare laburista, John Prescott, reclama l'apertura di una indagine pubblica: «Ci troviamo davanti ad un tentativo di copertura e di scarico di responsabilità: è necessario rispondere». Anche l'on. Jack Taylor, conservatore, è intervenuto col tono dell'innocenza offesa a difendere l'onore nazionale e l'integrità del controspionaggio britannico nei confronti di quella che egli ha definito come «un'azione di pirateria». Taylor vorrebbe che il ministro degli Esteri Howe rivolgesse una protesta diplomatica alla Francia sollecitandone le scuse formali.

LIBANO

Osservatori francesi a Beirut a fianco dei militari siriani?

BEIRUT — La capitale libanese attende con il fiato sospeso la fine, nella giornata odierna, della festa islamica dell'Id-el-Adha, nel timore — del quale si è fatta portavoce ieri la stessa radio Beirut — di una ripresa degli scontri e dei bombardamenti. La perdurante impasse sulla questione degli osservatori siriani e lo stitilicizio di violazioni della tregua non inducono infatti all'ottimismo. Anche ieri il litorale cristiano del Khesrouan, a nord di Beirut, è stato colpito dall'artiglieria, mentre durante la notte ci sono state nuove sparatorie sulla «linea verde».

Le ultime ore del lungo ponte festivo hanno visto un intensificarsi di riunioni per cercar di trovare una via d'uscita. Mentre il leader druso Jumblatt e quello sciita Berrj erano ancora a Damasco, il presidente Gemayel ha ricevuto ieri gli ex-capi dello Stato (cristiano-maroniti) Camille Chamoun e Charles Helou, ed è stato annunciato che gli ultimi due si incontreranno con l'altro ex-presidente (maronita ma filo-siriano) Suleiman Frangieh. È stato inoltre annunciato l'arrivo via Cipro di un emissario francese, Michel de Poncet: si parla della possibilità di affiancare osservatori francesi (Parigi ha già da più di un anno ottanta «casi bianchi» a Beirut) per aggirare l'ostacolo dell'opposizione cristiana alla presenza dei militari di Damasco nei quartieri di Beirut est. Le prossime ore potrebbero dunque essere decisive per il futuro della tregua.

Brevi

- Attentati a Barcellona e Bilbao**
 MADRID — Un'esplosione ha danneggiato lunedì sera i locali di un movimento nazionalista catalano a Barcellona, senza fare vittime. A Bilbao l'attentato ha rivendicato l'attentato compiuto, sempre lunedì, nella località di Mungua, in cui è rimasto ferito un agente.
- Indonesia: fucilati tre ex-dirigenti del Pki**
 GIAKARTA — Tre ex-dirigenti comunisti indonesiani, in carcere dal 1968 e condannati a morte, sono stati fucilati di recente, ha confermato una fonte diplomatica a Giakarta citando una fonte ufficiale, dopo la denuncia fatta da Amnesty International il 20 agosto scorso.
- Esercitazione Nato nell'Atlantico**
 BRUXELLES — È iniziata nel nord Atlantico la più grande esercitazione Nato mai compiuta, partecipano 150 navi (incluse tre portiere) e 280 aerei.
- Colloqui italo-sovietici**
 MOSCA — Il presidente del Consiglio delle nazionalità del Soviet supremo del popolo Agostino Volpi ha ricevuto ieri a Mosca il vicepresidente della Camera dei deputati italiana, on. Oreste Bassani.
- Gorbaciov riceve leader laotiano**
 MOSCA — Il segretario generale del Pcus Gorbaciov ha ricevuto ieri al Cremlino il segretario generale del Partito popolare rivoluzionario (comunista) del Laos, nonché primo ministro, Kayson Phommavanh.
- Delegazioni americane in Laos e Vietnam**
 HANOI — Delegazioni americane si recano in Laos e in Vietnam per discutere la sorte dei soldati Usa dispersi (rispettivamente circa 600 e oltre 2000, secondo le stime americane). La delegazione per il Laos è di basso livello, data la non disponibilità in quella capitale di figure-chiave del governo vietnamita.
- Sri Lanka, morti per una mina**
 COLOMBO — Sei marinai singalesi sono rimasti uccisi per l'esplosione di una mina sotto il camion sul quale viaggiavano nel nord-est dell'isola. L'ordigno era stato collocato sulla strada da guerriglieri tamili. È morta anche una donna che si trovava sul posto.
- Cordialità nel colloquio inter-coreano**
 PYONGYANG — La nona conferenza a livello della Croce Rossa fra rappresentanti di Pyongyang e di Seul sui problemi delle famiglie divise si è aperta in un clima «di grande cordialità e comprensione reciproca».

AFGHANISTAN

I negoziati indiretti ripresi ieri

GINEVRA — Sono ripresi ieri mattina al Palazzo delle Nazioni i colloqui informali sulla crisi afgana, che si articolano in incontri separati dei ministri degli Esteri dell'Afghanistan e del Pakistan con il rappresentante speciale del segretario dell'Onu, Diego Cordovez, il quale ultimo riferisce poi sui colloqui al rappresentante permanente dell'Iran. Un portavoce dell'Onu ha dichiarato che i colloqui non saranno oggetto di alcuna dichiarazione ufficiale ed ha precisato che non è stata fissata una data limite per questa sessione.

I negoziati, che si protraggono dal giugno 1982, vertono essenzialmente sui seguenti punti: rimpatrio dei profughi, non intervento negli affari interni dell'Afghanistan, garanzie internazionali in proposito, ritiro delle truppe sovietiche.

URSS

Spazio aereo chiuso presso l'Afghanistan

NEW DELHI — L'Unione sovietica ha chiuso ieri senza preavviso il proprio spazio aereo nei pressi dell'Afghanistan. La notizia è stata data dalla compagnia thailandese «Thai International», un aereo della quale è stato costretto a tornare a New Delhi.

Il pilota dell'aereo ha detto che, mentre stava volando al di sopra dell'Afghanistan nei pressi di Kabul e si dirigeva verso l'Unione Sovietica, si è sentito comunicare dai controllori del volo sovietico la chiusura del loro spazio aereo ed ha dovuto fare ritorno all'aeroporto della capitale indiana. L'aereo è poi ripartito da New Delhi alla volta di Londra seguendo una rotta attraverso il Medio Oriente. Fino a questo momento, non è stata fornita alcuna spiegazione circa i motivi della chiusura dello spazio aereo sovietico.

ARMIE H

Terza verifica del trattato del marzo '70

GINEVRA — La terza conferenza per la verifica del Trattato di non-proliferazione nucleare (Tpn) del marzo 1970 si è aperta ieri con la elezione dell'ambasciatore egiziano Mohamed Shaker alla presidenza e con la lettura di due messaggi del segretario dell'Onu Perez de Cuellar e del leader sovietico Gorbaciov. Il Tpn prevede una verifica dei suoi funzionamenti ogni cinque anni.

De Cuellar nel suo messaggio ha detto che «se non si porrà fine alla corsa alle armi nucleari tra le maggiori potenze e non si bloccherà l'ulteriore estendersi della capacità nucleare militare, la terribile possibilità di una distruzione totale continuerà ad aumentare». Gorbaciov ha riaffermato l'impegno dell'Urss «per la fine della corsa agli armamenti e si è pronunciato contro «la militarizzazione dello spazio».

Gli iscritti alla cellula Molinette del Pci partecipano al dolore della compagnia Milena Pasquino per la scomparsa del

PADRE

Torino, 28 agosto 1985.

AURELIO POZZATO
 Ne danno il triste annuncio i nipoti Aurelio e Stefania, e il figlio Guido con la moglie Maria Rosa
 Torino, 28 agosto 1985

Nel secondo anniversario della morte di

GIUSEPPE ARIENNA
 la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto
 Torino, 28 agosto 1985

I responsabili e gli operatori dei servizi materni - infantili e igiene pubblica della Usl 24 partecipano al lutto della famiglia per la perdita del sig

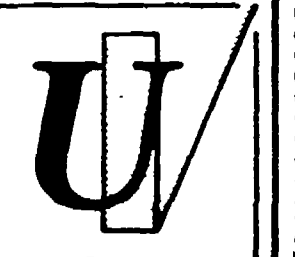
ROBERTO PRETI
 membro del Comitato di gestione dell'Usl 24 di cui ricordano le doti di amministratore generoso e paterno.
 Medicina (Bo), 28 agosto 1985

Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa del compagno

FERNANDO DI GIULIO
 già presidente del Gruppo parlamentare del Pci. Per l'occasione le seniores comuniste amate di Bagnore, S. Fiora, Bagnoli, Bagnolo, Castelpiano, Macchie e Arcidolo sottoscrivono 2 milioni 500 mila lire per l'Unità.
 S. Fiora (Gr), 28 agosto 1985

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE
 20182 MILANO
 Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
 00185 ROMA
 Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141



L'incognita prezzi La benzina cala dieci lire al litro?

Ci sarebbero le condizioni a livello europeo, ma per ora non ci sono decisioni del governo - All'Italia il primato dell'inflazione

ROMA — L'incognita dei prezzi grava sulla ripresa di settembre. Aumentano, non aumentano? Le previsioni degli esperti non sono unanime. C'è un'incognita enorme che sovrasta tutto e rende arduo l'esercizio delle anticipazioni: è l'incognita dell'effetto venerdì nero, cioè della svalutazione della lira. Le conseguenze di questo rimbalzo monetario ancora non si sono fatte sentire, complice anche la stasi agostana. Che cosa succederà alla ripresa? Ci saranno contraccolpi di rilievo?

Ieri dal fronte dei prezzi, in genere sempre carico di nuvole nere, è arrivato una buona notizia: secondo le rilevazioni settimanali della Comunità economica europea sull'andamento dei prodotti petroliferi, in Italia si sarebbero create le condizioni per una diminuzione del prezzo della benzina. Dieci lire appena, ma per un prodotto che punta sempre verso l'alto sarebbe un evento

«storico». Per ora questa diminuzione è solo teorica, nel senso che in proposito non c'è nessuna decisione. Per cambiare il prezzo della benzina è necessario, invece, come tutti sanno, un provvedimento del Comitato interministeriale prezzi.

Per ora il ministro Altissimo è rimasto in silenzio, non ha fatto sapere se il listino italiano potrà essere messo in riga con quelli europei o se invece sarà tenuto agli stessi livelli di ora. Per alcune settimane il prezzo della benzina non supererà i cinque punti e mezzo. Cioè, in sostanza, dopo un inizio dell'anno un po' incerto e contrassegnato da qualche dato negativo, il ritmo degli aumenti è rallentato.

L'Italia, invece, segna il passo. Lo dimostrano anche gli aumenti fatti registrare in agosto dai prezzi al minuto, cresciuti intorno allo 0,4 per cento. Negli altri paesi europei l'aumento di luglio (quindi di un mese più sottoposto agli stessi effetti di variazione) è stato assai inferiore, appena 0,1 per cento.

«L'Inflazione va di pari passo. Mentre nel resto del continente c'è un generale ridimensionamento del tasso, qui in Italia da quasi un anno non ci sono miglioramenti di rilievo. A luglio in cinque paesi è stato registrato un calo dell'indice: in Grecia dello 0,7 per cento, Danimarca 0,4, Germania, Olanda e Gran Bretagna 0,2. Anche in base a questi dati la Commissione Cee valuta che nell'85 il livello medio di inflazione a livello comunitario non supererà i cinque punti e mezzo. Cioè, in sostanza, dopo un inizio dell'anno un po' incerto e contrassegnato da qualche dato negativo, il ritmo degli aumenti è rallentato.

L'Italia, invece, segna il passo. Lo dimostrano anche gli aumenti fatti registrare in agosto dai prezzi al minuto, cresciuti intorno allo 0,4 per cento. Negli altri paesi europei l'aumento di luglio (quindi di un mese più sottoposto agli stessi effetti di variazione) è stato assai inferiore, appena 0,1 per cento.

Montedison diventa americana?

Cgil: «Chiederemo al governo di evitare il tragico errore»

Preoccupata dichiarazione di Sergio Cofferati, segretario nazionale dei chimici Denuncia dei gravi rischi per il futuro dell'intero settore chimico del nostro paese

MILANO — L'eventualità dell'acquisto da parte di capitale Usa del pacchetto azionario di controllo della Montedison è stata ventilata come una possibile mossa distensiva nella guerra che vede contrapposti Schimberni e Bonomi, ma anche Schimberni e Agnelli. Il tutto in un logico e puramente finanziario, senza alcun riferimento agli assetti industriali che questa o quella soluzione pregiudicherebbe. E invece, come è noto, si sono e potrebbero essere anche gravi. Sergio Cofferati, segretario nazionale dei chimici Cgil, sostiene che il trasferimento di Montedison sarebbe un «tragico errore» e che per evitarlo occorre che lo Stato, attraverso il governo, svolga un ruolo attivo, quel ruolo a cui purtroppo ha rinunciato mesi fa quando si arrivò alla completa privatizzazione della Montedison, con l'assenso delle banche pubbliche che erano presenti nel gruppo chimico.

Le ragioni delle preoccupazioni della Cgil sono di due ordini. Lo spostamento all'estero del controllo di uno dei maggiori gruppi industriali italiani è il contrario di una politica di collabo-

razione sul piano delle produzioni e delle risorse. «Si tratterebbe — dice Cofferati — di una operazione di internazionalizzazione passiva che sposta fuori dal nostro Paese i centri decisionali di un'azienda che ha una presenza fondamentale e strategica nel settore della chimica secondaria e nel terziario, con la Standa». Il secondo motivo di preoccupazione sta nel fatto che un'operazione di questo tipo, se si trasferisce al di fuori del nostro Paese il controllo della Montedison, dice Cofferati, alcuni punti chiave sono rimasti in sospeso. Alcune produzioni che si fanno nello stabilimento di Prato, nonchè l'intero impianto di cracking di Porto Marghera, nonché la produzione di polivinicloruro (una materia plastica) sono attualmente gestite dalla Montedison pur essendo di proprietà dell'Enichemica. D'altra parte l'Enichemica deve acquisire direttamente queste produzioni

partita sull'assetto industriale non solo della Montedison, ma anche dell'Enichemica.

«Dopo l'acquisto da parte dell'Enichemica delle strutture produttive della Montedison, dice Cofferati, alcuni punti chiave sono rimasti in sospeso. Alcune produzioni che si fanno nello stabilimento di Prato, nonchè l'intero impianto di cracking di Porto Marghera, nonché la produzione di polivinicloruro (una materia plastica) sono attualmente gestite dalla Montedison pur essendo di proprietà dell'Enichemica. D'altra parte l'Enichemica deve acquisire direttamente queste produzioni

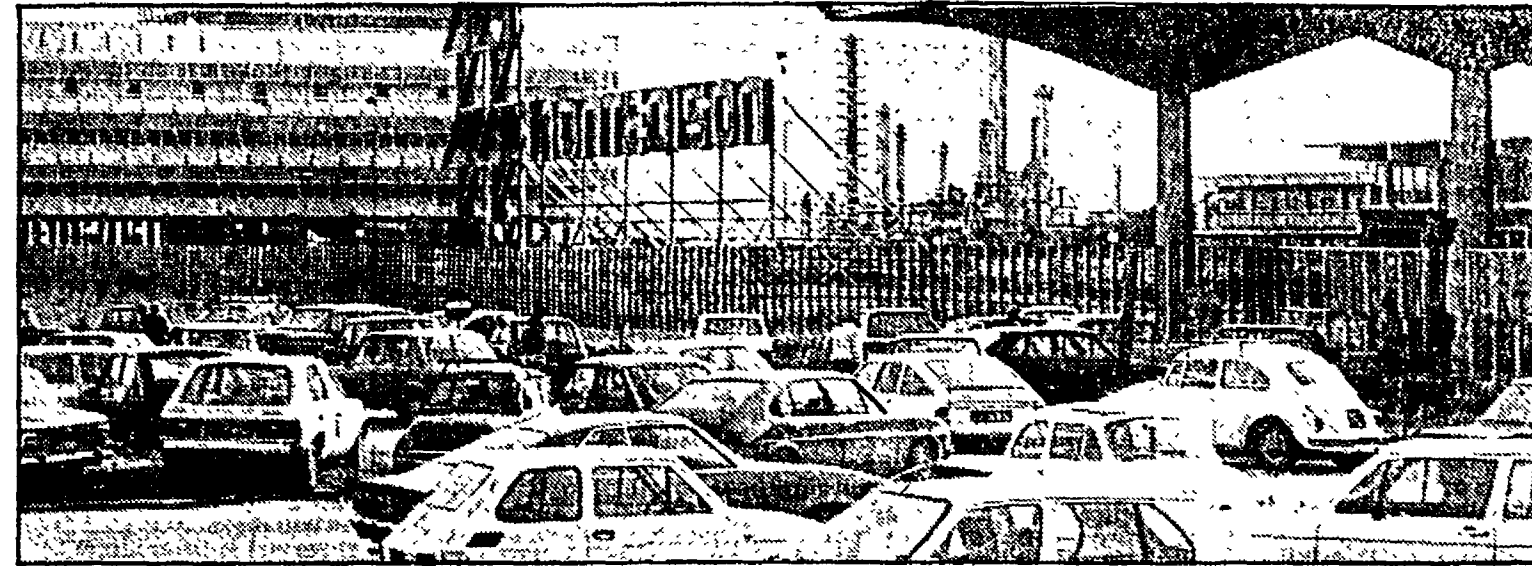
per completare il suo ciclo. La completa razionalizzazione della società pubblica diventerebbe più difficile se l'assetto proprietario della Montedison dovesse cambiare. Chi possiede il pacchetto di controllo delle azioni della società di Foro Bonaparte potrebbe avere interessi diversi e Enichemica rischia di non reggere il confronto con la concorrenza se non realizza il completamento del suo ciclo produttivo.

La Montedison non è nuova ad accordi con partners stranieri. Con la statunitense Hercules ha costituito la Erbamont, la società che controlla la Farmitalia Carlo Erba e che ha sede in una dei paradisi fiscali del mondo. Il nuovo assetto proprietario dell'azienda farmaceutica non è senza pericoli e nell'ultima trattativa sindacale uno degli scogli più grossi che i lavoratori si sono trovati di fronte era proprio quello relativo alle garanzie (e agli atti conseguenti che le renderebbero concrete, vedi investimenti e dislocazione delle risorse) che il centro nevralgico del gruppo, con la ricerca, rimanesse nel nostro Paese. Sempre la Montedison sta concludendo un accordo di produzione dei derivati del fuoro con la Compo. Se la Montedison prosegue sulla strada degli accordi internazionali bene — dice Cofferati — purché il controllo del gruppo rimanga nel nostro Paese.

per completare il suo ciclo. La completa razionalizzazione della società pubblica diventerebbe più difficile se l'assetto proprietario della Montedison dovesse cambiare. Chi possiede il pacchetto di controllo delle azioni della società di Foro Bonaparte potrebbe avere interessi diversi e Enichemica rischia di non reggere il confronto con la concorrenza se non realizza il completamento del suo ciclo produttivo.

La Montedison non è nuova ad accordi con partners stranieri. Con la statunitense Hercules ha costituito la Erbamont, la società che controlla la Farmitalia Carlo Erba e che ha sede in una dei paradisi fiscali del mondo. Il nuovo assetto proprietario dell'azienda farmaceutica non è senza pericoli e nell'ultima trattativa sindacale uno degli scogli più grossi che i lavoratori si sono trovati di fronte era proprio quello relativo alle garanzie (e agli atti conseguenti che le renderebbero concrete, vedi investimenti e dislocazione delle risorse) che il centro nevralgico del gruppo, con la ricerca, rimanesse nel nostro Paese. Sempre la Montedison sta concludendo un accordo di produzione dei derivati del fuoro con la Compo. Se la Montedison prosegue sulla strada degli accordi internazionali bene — dice Cofferati — purché il controllo del gruppo rimanga nel nostro Paese.

Bianca Mazzoni



La Indesit sarà presto in mano al commissario

TORINO — Il tribunale fallimentare di Torino ha depositato la sentenza del 21 agosto scorso con cui ha dichiarato lo stato di insolvenza della Indesit spa ammettendo contestualmente l'azienda di elettrodomestici triestina all'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi. Nei prossimi giorni, spetterà al ministro dell'Industria nominare il

commissario straordinario dell'Indesit.

La decisione del tribunale fallimentare, che ha accolto la proposta del giudice relatore Macchia, era attesa da giorni, dopo che il 10 agosto scorso l'assemblea degli azionisti aveva presentato la richiesta di ammissione alla legge Prodi. Un'iniziativa che aveva trovato il consenso dello stesso sottosegretario

all'Industria, Zito e della Fim. In quell'occasione, la maggioranza degli azionisti, legata ad Armando Campioni, il fondatore dell'Indesit ritornato nel luglio scorso alla carica di presidente in sostituzione di Mario Nobili, aveva fatto sapere di non essere disponibile ad immettere denaro fresco nelle casse dell'azienda da poco uscita dall'amministrazione con-

trollata.

Dei 7.200 dipendenti, distribuiti negli stabilimenti di None e Tavernola, solo 2.000 sono al lavoro mentre gli altri usufruiscono da mesi del trattamento di cassa integrazione a zero ore. Nei mesi scorsi per la Indesit sono tramontate definitivamente le ipotesi di una joint-venture con la Bosh tedesca o con altri partner italiani. Adesso, il commissario dell'azienda consentirà il congelamento dei debiti e permetterà al commissario di impostare la politica di risanamento nel tentativo di mantenere le posizioni della Indesit sul mercato nazionale (7%) e su quello europeo (4%).

Finsider in guerra con se stessa Danneggia la sua Italimpianti

GENOVA — La Finsider sta infilando un'altra perla nel suo già lungo rosario di errori e di contraddizioni in materia di impiantistica. Dopo aver accettato all'Italimpianti di Genova la proprietà di cinque aziende prevalentemente manifatturiere — costituendo quindi un nuovo gruppo rigidamente siderurgico che purtroppo non avrà futuro facile — si appresta ora ad assegnare all'estero una importante commessa

«chiavi in mano» per l'acciaieria di Terni, del valore di trenta miliardi. Si tratta della installazione di una catena continua per bramme inox che sarà affidata alla Sterlina austriaca Voest-Alpine. Vengono così penalizzati gli «specialisti» dell'Italimpianti — nota bene: l'azienda è controllata dalla stessa Finsider — i quali a partire dal 30 agosto avranno anche la responsabilità di reperire lavoro per l'Innse, la Taglia-

ferri, la Cimi-Montubi, la Fmi-Mecfond e la Cmf. «È assai arduo intravedere in questo comportamento una logica e il rispetto dei più elementari interessi di Gruppo» — rileva il consiglio di fabbrica dell'Italimpianti — «che senso ha sottrarre a It e a Innse una qualificata occasione di lavoro assegnando una commessa alla concorrenza e dovendo pagare in valuta estera?». Il cdf parla senza mezzi termini di «affa-

risimo che tende a far capolino negli investimenti», sostiene che l'offerta fatta dalla Voest per la commessa Terni è «solo in apparenza competitiva» e ricorda invece che la competitività internazionale di Italimpianti è stata dimostrata dal recente affare concluso in Urss per l'acciaieria e il tubificio di Volski. In una nota diffusa ieri, il consiglio sottolinea «il perdurare nella Finsider della mancanza di una strate-

gia di gruppo; una accentuata contraddizione tra il passaggio dell'Innse all'Italimpianti, e il fatto che poi non si permette alla fabbrica milanese di impiegare le proprie officine nella commessa Terni, lasciando così parte dei suoi dipendenti in cassa integrazione».

«Episodi del genere tendono a ripetersi — denuncia ancora il documento —. Sempre la Terni, poche settimane fa, ha preferito i tedeschi della Demag alla Tagliaferri di Milano per effettuare una importante modifica a due fornelli elettrici. Il consiglio di fabbrica conclude invitando la Finsider a una salutare revisione volta a «definire, d'intesa con l'Iri, una strategia e una politica per l'impiantistica, per il gruppo e per l'esportazione».

Telefoni, 3 settembre Italia isolata

Niente comunicazioni con l'estero per uno sciopero dei lavoratori Italcable delle sedi di Roma, Milano e Palermo - Il rinnovo del contratto e l'introduzione delle nuove tecnologie - L'abuso dello straordinario

ROMA — Niente telefonate all'estero il tre settembre mattina. Il servizio non sarà in funzione prima delle tredici. O meglio, con i Paesi stranieri potranno mettersi in contatto soltanto gli utenti dei distretti dove è in vigore la teleselezione internazionale. Nessuna speranza per chi deve chiamare il 170. I lavoratori delle tre sedi dell'Italcable di Acilia (Roma), Milano e Palermo, da tredici mesi in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, infatti, faranno uno sciopero di quattro ore, proclamato dal sindacato unitario delle telecomunicazioni.

Nel Lazio lo sciopero sarà dalle 7.30 alle 11.30, nelle altre regioni dove ha sede l'Italcable (gli effetti,

naturalmente, riguarderanno anche il resto del Paese) si svolgerà sempre durante i turni antimeridionali. I circa 2000 lavoratori di Acilia daranno vita ad una manifestazione di fronte alla sede nazionale dell'Italcable, in Via Calabria a Roma, alla quale parteciperanno anche delegazioni degli altri quattrocento dipendenti delle sedi di Milano e Palermo. È questa la risposta che telefonisti, operai e tecnici dell'Italcable intendono dare all'intransigenza ed alla chiusura più nette dell'azienda di fronte alla battaglia per il rinnovo del contratto, che ormai va avanti da più di un anno.

«Una battaglia — osservano Domenico Perrone e Adriano Corsi del consiglio d'azienda della sede di

Acilia — volta ad ottenere non solo una migliore organizzazione del lavoro, ma anche, visto che le due cose vanno di pari passo, un miglior servizio per l'utenza». Carezza di personale, turni massacranti di lavoro («C'è gente — dicono Perrone e Corsi — che fa anche quattrecento ore di straordinario all'anno, secondo il contratto, non dovrebbero essere più di 220»), lunghe ed estenuanti attese per gli utenti. Questi i problemi che i lavoratori dell'Italcable hanno posto al centro della battaglia per il rinnovo del contratto scaduto tredici mesi fa.

Ma l'azienda ha risposto con la chiusura più totale. Stesso atteggiamento di fronte alla richiesta di ri-

stituire l'orario di lavoro e di stabilire il cosiddetto «inquadramento flessibile», per far fronte al continuo mutamento di ruoli imposto dall'introduzione delle nuove tecnologie. «L'azienda — afferma la federazione dei lavoratori delle telecomunicazioni — nega tutto ciò, nonostante che molte delle nostre rivendicazioni siano state già acquisite dai lavoratori di altre aziende che operano nel settore (Sip, Telespazio)».

Il caso, ad esempio, della riduzione dell'orario. La richiesta è che anche i tecnici, così come già avviene per gli operatori del «traffico internazionale», facciano 36 ore settimanali, anziché 38. Il sindacato chiede, inoltre, che venga

costituita una commissione paritetica che periodicamente verifichi il problema del rapporto tra i ruoli professionali e le nuove tecnologie. Alla fine di luglio si era aperto, dopo varie ore di sciopero, uno spiraglio di speranza. L'accordo sembrava cosa fatta. Ma rapido è stato il dietrofront dell'Italcable. Vengono proclamati subito otto ore di sciopero ed altre sei per il mese di agosto.

Il concentramento dei lavoratori è stato fissato per il 3 settembre, alle 7.30 di mattina di fronte alla sede della direzione generale dell'Italcable, in via Calabria. Poi un corteo raggiungerà il ministero del Lavoro.

Paola Sacchi

Lavoratori esteri eterni clandestini

Secondo i dati ufficiali gli stranieri in Italia sarebbero 384 mila, ma tutti sanno che sono almeno tre volte di più. L'Ocse, che ha pubblicato in queste settimane il rapporto annuale sull'immigrazione (riferito al 1984), rende noto che in tutta l'Europa occidentale vi sono 15 milioni di lavoratori stranieri e che almeno il 10 per cento di essi è clandestino. Per quanto riguarda l'Italia si parla di circa 400 mila stranieri irregolari, si aggiungerebbero almeno 700/800 mila irregolari.

Sebbene il fenomeno sia stato oggetto di infiniti studi, analisi e convegni, il nostro Paese non ha adottato alcun provvedimento legislativo per regolarizzare le posizioni degli immigrati (provenienti dall'Africa, dall'Asia, dal Medio Oriente, dal Centro e dal Sud America). Costretti a vivere e lavorare in condizioni inammissibili per ogni paese, ma doppiamente offensive e repugnanti per l'Italia che è paese protagonista di una storia e una tradizione secolare di emigranti.

Il nostro Paese ratificò, il 10 aprile 1981, la convenzione dell'Organizzazione In-

ternazionale del Lavoro, impegnandosi ad approvare una legge nazionale che assicurasse la parità dei diritti agli immigrati. Ciononostante, alla fine dell'estate del 1985, se non vi fosse stata una esplicita richiesta avanzata alla Camera dal Presidente del gruppo comunista, Napolitano, non sarebbe neppure iniziato l'iter parlamentare delle proposte di legge che giacciono in Parlamento da anni presentate da vari gruppi parlamentari, tra cui la proposta del Pci, primo firmatario il compagno Samà.

Ma la discussione e l'approvazione di una legge che tuteli gli immigrati stranieri nel nostro Paese — sebbene formalmente iniziata con la relazione dell'ex Ministro del Lavoro, on. Foschi, svolta il 31 luglio scorso alla Camera — corre il rischio di slittare all'infinito perché il governo in tutti questi anni ha evitato di pronunciarsi sull'argomento, preferendo lasciare agli immigrati l'impatto con il testo unico delle leggi di polizia che porta la data del 1931.

Un recente annuncio di Palazzo Chigi dava come im-

minente la presentazione di un disegno di legge governativo, ma poi, come tante altre volte in passato, tutto è stato rinviato ad una «prossima discussione del Consiglio dei Ministri».

Fino ad ora il solo provvedimento che il nostro governo ha adottato è una circolare ministeriale (emessa un anno dopo la ratifica della Convenzione dell'Oci) per fare esattamente il contrario di quanto la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro avrebbe richiesto. Cioè, nel 1982, il governo italiano ha stabilito, con una circolare ministeriale, che il 31 dicembre dell'anno precedente era scaduto il termine per la regolarizzazione delle posizioni dei clandestini, nella illusione di frenare il flusso immigratorio.

In realtà, quel provvedimento ha alimentato le immigrazioni clandestine in Italia, con le conseguenze gravi di un maggiore sfruttamento della manodopera immigrata, la quale finisce, inevitabilmente, in mano a coloro che tirano i fili del racket del lavoro nero sfruttando senza scrupoli i lavoratori stranieri, che vengono

pagati assai al di sotto dei contratti di lavoro, e sono ricattati in quanto clandestini, con la minaccia dell'espulsione o della denuncia.

Che vi siano anche problemi legati alla sicurezza del Paese (di cui ha parlato recentemente il Presidente del Consiglio nella sua relazione al Parlamento), in quanto gli stessi clandestini sono anche facile preda di circostanze che conducono alla malavita se non al terrorismo, è certamente vero, ma in proporzione che non possono giustificare né la campagna «razzista» che da qualche parte si vuole stimolare, né la mancanza di una legge che stabilisca i tutele. In Italia, i diritti degli immigrati. Tanto più — ripetiamo — che l'Italia, essendo paese di emigranti, dovrebbe essere di esempio agli altri Paesi, con una ben più alta sensibilità.

I gruppi parlamentari comunisti al Senato e alla Camera avevano sollecitato sull'argomento anche una indagine conoscitiva. Solamente per non correre il rischio di offrire un alibi al governo e alle forze che vogliono dilazionare ulteriormente l'approvazione della legge, i deputati comunisti hanno

concordato per limitare l'indagine a una audizione (che avrà luogo contemporaneamente al dibattito parlamentare) di quanti nelle Regioni, nei sindacati, nelle associazioni laiche e religiose, operano a contatto diretto con il vasto mondo degli immigrati stranieri e, più di ogni altro, possono rendere testimonianza delle loro condizioni di esistenza, spesso drammatiche e indegne di un Paese civile.

Se si riflette sul citato rapporto dell'Ocse e si pensa che fra i 15 milioni di stranieri in Europa vi sono circa due milioni e mezzo di italiani, esposti anch'essi, in barba ai trattati internazionali e alle risoluzioni della Cee, alle campagne xenofobe, ci si rende conto che la tutela del milione di stranieri immigrati in Italia, oltre che un dovere e una responsabilità per il nostro Paese di fronte a un fenomeno tra i più allarmanti e significativi del nostro tempo, è una indispensabile «carta di credito» per tutelare all'estero i diritti dei nostri lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

Gianni Giadresco

I cambi

	27/8	28/8
Dollaro USA	1868,875	1852,05
Marco tedesco	671,15	671,225
Franco francese	219,735	219,80
Fiorino olandese	596,71	596,89
Franco belga	33,137	31,128
Sterlina inglese	2598,95	2596,975
Scellino irlandese	2089,95	2089,85
Corona danese	184,15	184,95
Dramma greca	14,112	14,145
Dollaro canadese	1369,05	1494,02
Yen giapponese	7,87	7,834
Franco svizzero	820,50	819,875
Scellino austriaco	95,508	95,512
Corona norvegese	227,065	226,585
Corona svedese	225,20	224,665
Marco finlandese	315,11	314,446
Escudo portoghese	11,175	11,20
Peseta spagnola	11,399	11,394

Dollaro, inatteso rialzo

ROMA — L'inaspettata ripresa del dollaro è stata attribuita ieri a motivi tecnici senza escludere che possa averci avuto parte un indebolimento del marco a seguito dell'affare spionistico che ha investito il governo tedesco. In Italia il marco è rimasto invariato. Negli Stati Uniti continuano le vacanze politiche e vi è, di riflesso, una stanca dei mercati finanziari. Il volume di attività è limitato in modo inconsueto. Decisioni sulla questione dei deficit, del Tesoro e della bilancia commerciale, non sono attese nei prossimi giorni. Anzi, aumenta il pessimismo sulla capacità dell'organizzazione Reagan di reagire ai trend negativi in atto.

Brevi

Verifica a settembre per 700mila invalidi civili
ROMA — È il ministero degli Interni che dovrà scremare in base al reddito e alla consistenza della invalidità l'esercizio dei mutilati, non vedenti e sordomuti che percepiscono assegni o pensioni dallo Stato. Pur se computerizzata, l'intera operazione, si prevede, durerà due anni. L'obiettivo è di frenare l'eccesso di domande in questo delicato campo: oltre alle 700mila attuali, già 400mila pratiche giacciono in istruttoria; la revisione riguarderà prima l'aspetto sanitario, poi il reddito.

I Loyds di Londra: che brutta annata il 1982
LONDRA — È il peggio bilancio, da 300 anni, quello che sarà chiuso (per tradizione, dopo tre anni) nel settembre di quest'anno. Le perdite nel settore assicurativo raggiungeranno i 500 milioni di sterline.

Petrolio, «a secco» in Venezuela 90 milioni di barili
CARACAS — A causa del calo dell'esportazione, le scorte nell'isola di Bonaire (Antille olandesi) hanno raggiunto un massimo storico. Di conseguenza ci saranno, secondo le previsioni economiche, circa due miliardi di dollari in meno nelle casse del Venezuela.

Recalzitirano tirano il fiato, ma...
ROMA — «Il vento protezionistico — dicono — non è cessato, nonostante la marcia indietro di Reagan. Ora non c'è più infatti la minaccia di limitazione generalizzata all'import in Usa delle calzature italiane, ma solo l'intervento delle autorità nel caso di «azioni scorrette». Tuttavia l'export negli Usa rimane ancora insidiato dalla politica generale del governo americano, e dalla mancanza di sedi dove diminare le controversie, che non mancheranno».

Surplus commerciale sempre più alto in Germania
WIESBADEN — A luglio si è registrato un saldo attivo di 6,75 miliardi di marchi nella bilancia commerciale, solo altre quattro volte si era avuto un saldo più alto. In sette mesi la Germania ha accumulato un surplus commerciale di 38,9 miliardi contro i 23 dello stesso periodo '84.

Il 10 settembre comitato esecutivo dell'Abi
ROMA — È la prima riunione dopo la pausa estiva. Si discuterà di Consob, di legge finanziaria '86 (sue implicazioni per il sistema bancario), del fondo interbancario di garanzia.

Finanziaria Usa all'assalto del Giappone
LOS ANGELES — La finanziaria californiana Trafalgar Holding ha annunciato di aver acquistato un'opzione per circa il 23% delle azioni di una società di Tokio, la Manabai, leader nel settore dei cucinatori a fiamma.

Rinascita

Guardare al mondo cattolico in tutta la sua complessità

Un articolo di Alessandro Natta in risposta a una lettera di Giulio Girardi:

il tema del rapporto con i cattolici alla luce dei profondi mutamenti sociali, culturali, civili degli anni Ottanta, nella prospettiva della politica di alternativa democratica

nel numero in edicola

COMUNE DI SERRE

PROVINCIA DI SALERNO

Avvio d'asta - 2° Esperimento

IL SINDACO rende noto

Che il giorno 20 del mese di settembre 1985 alle ore 10 nella sede municipale, avrà luogo il 2° esperimento di vendita mediante asta pubblica con il metodo della candelina vergine, ai sensi del R.d. 827/1924 dell'immobile sito in Roma alla Via della Purificazione n. 69 costituito da n. 7 appartamenti, un magazzino più cantina e l'uso esclusivo di un terrazzo ripartito al N.ceu alla partita 32698 foglio 479 part. 180. La vendita avviene in blocco partendo dal prezzo base di lire 1.500.000.000 più rivalutazione Istat dal marzo 1983. La prima offerta in aumento non potrà essere inferiore al 10% del prezzo base. Le successive offerte non inferiori a lire 50.000.000. La cauzione, pari a lire 100.000.000, dovrà essere versata alla Tesoreria comunale, Cra Serre. Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere versato: 20% entro giorni dieci, 30% entro cinquanta giorni dall'aggiudicazione, il restante 50% all'atto della stipula del contratto di trasferimento dell'immobile. Coloro che intervengono per conto di società dovranno dimostrare di essere i legittimi rappresentanti delle stesse. Il relativo bando integrale è pubblicato presso ogni Comune capoluogo di Provincia. Per ulteriori chiarimenti si invitano gli interessati a rivolgersi all'ufficio di segreteria del Comune di Serre, tel. (0828) 974.006, nelle ore di ufficio.

IL SINDACO dott. Mario Romagnolo

Spettacoli

Cultura

La povertà è eterna o storicamente determinata? L'illuminista Holbach rispose con un libro, ora tradotto, dove si dimostra più avanzato di Voltaire e anche di certi intellettuali post-moderni

Il barone e la miseria

Ai giorni nostri l'illuminismo non gode di buona stampa: attaccato dai settori più integralisti del mondo cattolico come uno dei mali, anzi come il male di cui la società contemporanea, nella sua sordità ai valori religiosi, sarebbe ancora affetta, è guardato anche con sospetto e forse con altrettanta ostilità da buona parte della cultura laica che in esso vede l'insieme dei miti (culto della ragione, del progresso, ecc.) di cui la coscienza «post-moderna» sarebbe finalmente riuscita a liberarsi. Data questa situazione, si comprende allora che non abbia suscitato particolare interesse la prima traduzione italiana di P. Th. d'Holbach, *Il buon senso*, pp. LXXXI - 236, Garzanti, L. 7500. E invece il libro avrebbe meritato ben altra attenzione, se non altro per la ricca e stimolante introduzione di Sebastiano Timpanaro, che ne ha anche curato la traduzione, e per il fatto

che in appendice riporta le osservazioni di Voltaire. L'intervento di questo interprete d'eccezione ci permette di seguire un dibattito ancora oggi del più alto interesse. Dalle pagine del libro che stiamo esaminando emerge una terribile requisitoria contro il dispotismo monarchico: vi si respira aria di tempesta rivoluzionaria. Non a caso, in altra occasione, Holbach, dichiara che «il potere sovrano non è altro che la guerra di un singolo contro la totalità, non appena il monarca oltrepassa i confini che gli sono assegnati dalla volontà del popolo»: è una sorta di giustificazione anticipata della rivoluzione francese, che si configura come un semplice atto di legittima difesa. Ma la denuncia militante dell'antico regime lascia intravedere anche la riflessione sul nuovo ordinamento politico-sociale chiamato a sostituire quello da abbattere. Su un punto conviene

soffermarsi. La povertà e la miseria sono qualcosa di naturale ed eterno, oppure sono qualcosa di storicamente determinato? Ecco come emerge il problema. Nella sua professione al tempo stesso di ateismo e di anti-dispotismo, Holbach attacca l'assolutismo monarchico e la giustificazione ideologica che ad esso forniva la chiesa cattolica. Ma pensare monarchico e gerarchico ecclesiastico non hanno almeno il merito di lenire la piaga della povertà, costruendo ospizi e stimolando le opere di carità? E Holbach: «Niente, senza dubbio, è più conforme al senso di umanità che soccorrere gli infelici, vestire gli ignudi, tendere una mano benefica a chiunque è nel bisogno. Ma non sarebbe più umano e più caritatevole prevenire la miseria e impedire ai poveri di pullulare?». E ancora: «Gli Stati cristiani e maomettani sono pieni di ospizi amati e riccamente dotati, nei quali si



Una stampa settecentesca, frontespizio del primo trattato sul calcolo differenziale di L'Hôpital

Montreal, edizione record

MONTREAL — Il nono «Festival del film del mondo» di Montreal — in corso nella città canadese dal 21 agosto al primo settembre — sembra intenzionato a battere quest'anno tutti i record di «gigantismo» delle precedenti manifestazioni. Sono 200 i film in programma provenienti da 53 paesi, e 500 le sessioni di proiezione e si ritiene che la cifra di 200.000 spettatori raggiunta lo scorso anno verrà largamente superata. Il Festival di Montreal è divenuto

uno dei più importanti del mondo e, con l'ambito riconoscimento della «Federazione internazionale dei produttori cinematografici», certamente il più importante delle Americhe. Montreal è riuscito ad accaparrarsi quest'anno, battendo Venezia, l'anteprima mondiale del film «Agnès di Dio» («Agnès de Dieu») che ha inaugurato il Festival alla presenza delle protagoniste, Jane Fonda e Anne Bancroft. Anche «Il potere del male» del polacco Krzysztof Zanussi, interpretato da Vittorio Gassman e Marie-Christine Barrault, ha avuto qui il suo battesimo. Un altro dei film più attesi della stagione, «Creator» di Ivan Passer, protagonisti Peter O'Toole e Mariel Hemingway, viene presentato quest'anno a Montreal in anteprima.

ammira la pia carità dei re e dei sultani che li hanno fatti costruire. Ma non sarebbe stato più umano governare bene i popoli, procurar loro l'agiatezza, incitare e favorire l'industria e il commercio, lasciar godere i sudditi, senza timori, dei frutti del proprio lavoro, anziché schiacciarli sotto un giogo dispotico, impoverirli con guerre assurde, ridurli in miseria per soddisfare un lusso sfrenato, e, dopo aver fatto ciò, innalzare dei sontuosi edifici che possono ospitare solo una minima parte di coloro che sono stati resi miserabili?».

Ma proprio qui si manifesta più netto il dissenso di Voltaire: «Ci saranno sempre dei delitti. Perché screditare un'istituzione che li conforta?». L'illusione di Holbach che il crollo dell'antico regime e lo sviluppo borghese dell'«industria» e del «commercio» avrebbe significato la scomparsa della miseria può apparire ingenua alla luce della successiva esperienza storica. Ma il punto principale è un altro: ora la povertà cessa di essere un dato di fatto come il cattivo tempo e le calamità naturali, per divenire problema; ci si comincia ad interrogare sul rapporto tra miseria e istituzioni politico-sociali. Sì, il barone d'Holbach rinuncia in questo caso ai toni agiografi e ricorre ampiamente nel corso della sua polemica anti-assolutistica; non si esprime certo come il suo contemporaneo, il «plebeo» Rousseau, per il quale, ben lungi dall'essere un dato naturale, è uno scandalo intollerabile «che un pugno d'uomini rigurgiti di superfluità mentre la moltitudine affamata manca del necessario». Il «barone» continua ad essere diffidente nei confronti di coloro che, anche se «infelici», costituiscono

«la parte più numerosa», ma soprattutto «la più inquieta, la più sediziosa della società». E, tuttavia, sia pure in modi diversi e con gradi diversi di coscienza, comincia ad emergere quella che verrà poi chiamata la «questione sociale». In questo senso, Holbach è più avanzato di Voltaire, il quale ultimo, convinto del carattere naturale ed eterno della miseria, afferma la necessità più che altro sociale della religione, dell'idea di un Dio remuneratore e vendicatore, dell'idea di inferno. A sostegno di questo suo atteggiamento nel *Dizionario filosofico* afferma: «Molti filosofi, che non credevano per conto loro alle storie degli inferi, volevano però che il popolo fosse tenuto in freno per mezzo di queste credenze». Inizia così la storia di una singolare «doppiezza» nella cultura occidentale: a Voltaire finirà col richiamarsi anche Nietzsche. Geniale dissacratore della tradizione teologica comune, camuffata, ma assertore al tempo stesso dell'assoluta necessità di una «classe di schiavi» esclusiva dedita al lavoro, impegnato a negare in nome dell'«innocenza del divenire» quella questione sociale di cui Voltaire non aveva ancora preso coscienza, anche Nietzsche riterrà necessaria l'idea di un Dio remuneratore e vendicatore, s'intende solo per la «canaglia». Questa «doppiezza», cui non risulta estraneo neppure il filosofo generalmente considerato come l'«ultimo» della «post-modernità», sembra assente in Holbach. Ed è un ulteriore punto da tener presente nell'attuale dibattito su illuminismo, moderno e post-moderno.

Domenico Losurdo



Un disegno di Leoncillo del 1956 e (sotto) «Ritratto di Marya», una scultura dello stesso artista

Una mostra antologica dello scultore comunista, le cui opere parlano di una piaga mai rimarginata dopo la crisi del 1956

1942. Chi ha conosciuto Leoncillo sa che è somigliante in modo stupefacente. Il colore stesso sulla terracotta «traduce» quel colore biondo rossiccio che era dei suoi capelli e il pallore del volto. Il dito e la stecca hanno modellato la superficie impastando luce con creta sicché il movimento stesso profondo dell'animo di Leoncillo traspare in tutto il volto, nel naso e nel mento aguzzi, negli occhi inquieti e interroganti che tradiscono, alla pari, amore e ansia di vita. Tre cose hanno permesso la costruzione di questo capolavoro: la profonda conoscenza moderna di una materia e di un mestiere antico, la verità assoluta del sentire «qui e ora» il collegamento ancora incandescente al realismo esistenziale di Mafai e di Scipione, di Pirandello e Meli. Per questa strada, in un amalgama incredibile di mestiere, di vita e di cultura, Leoncillo arriverà, nel 1945, alle due versioni della «Madre romana uccisa dai tedeschi» e al «Ritratto di Titina Maselli».

Per come il colore fiorisce sulla struttura formale e dichiara idee, sensi e passioni il «momento» di Leoncillo può essere confrontato utilmente con Guttuso e con Pirandello espressionisti degli anni 1940-1945. E senza dimenticare quel «clima» di materia espressionista così esistenziale tra Scialoja e Saldun, Stradone e la Maselli. Dominio del mestiere antico-moderno, autenticità di vita e di idee, cultura vivente caratterizzano la produzione di Leoncillo tra il 1940 e il 1945. Era entrato nel partito comunista, aveva fatto il partigiano; è separabile questo comportamento dalla qualità delle sue sculture? Non è possibile per lui come per i tanti altri che fecero una scelta di vita assieme a una scelta d'arte.

L'identità vera, piena che Leoncillo ha sempre cercato come uomo-artista è trovata nell'«Arpia» del 1939, nell'«Autoritratto» del 1942, nella «Madre romana uccisa dai tedeschi» e nel «Ritratto di Titina Maselli» del 1945, e così nelle tante opere del periodo neocubista dal «Ritratto di Elsa» del 1946 al «Monumento alla partigiana veneta» del 1956 e ancora nelle grandi e angosciose opere «informali», del decennio che

Rinascita nel n. 32 da oggi nelle edicole

- Editoriali - La Festa, il dibattito, il Congresso (di Giuseppe Chiarante); Eric: così non si favorisce la pace (di Roberto Fieschi); Interrogativi sul Libano (di Guido Vicario)
- C'è una sfida riformatrice da rilanciare (di Franco Otulenghi)
- Una pausa per Craxi? (di Massimo De Angelis)
- Tra potere e programma (articoli di Franco Bassanini e Antonio Mereu)
- Dagli all'Effimero (di Gianni Borgna)
- Il socialismo divenne la mia regola di vita (di Gaetano Arfè)
- La Cee a Pretoria. A che serve questo viaggio? (di Antonio Rubbi)
- Guerrieri dell'arcobaleno sul fronte del Pacifico (di Michelangelo Notarianni)
- I dilemmi di Mitterrand (di Augusto Panchelli)
- Dibattito - Guardare al mondo cattolico in tutta la sua complessità (un articolo di Alessandro Natta in risposta a una lettera di Giulio Girardi)
- Quell'«utopia nera parla di noi» (di Mario Spinella)

La ferita di Leoncillo

VERONA — Nel 1942, in un anno assai buio e tragico della guerra fascista, lo scultore Leoncillo Leonardini si trasferì a Roma da Umberto, una cittadina umbra di un territorio dove da secoli la lavorazione industriale, artigianale e artistica della terracotta e della ceramica è un mestiere magico. Leoncillo aveva 27 anni, era nato a Spoleto nel 1915. Aveva già realizzato dei piccoli capolavori: busti in ceramica delle «Quattro Stagioni» di un senale barocco popolaresco nel movimento dolce delle forme e nei colori solari strappati al cielo, ai corsi d'acqua, agli alberi e alle frutta mature; nonché, sempre nel 1939, quella straordinaria figura di «Arpia», che è nella collezione di Cesare Brandi, che nel gesto e nei colori così sensuali e feroci sembra un pensiero del grande Scipione, morto sei anni prima, affidato al fuoco del forno perché il senso d'una grande potenza in sfacelo — quello del «Ritratto del Cardinale Decano» — potesse essere pietrificato e lucente.

Ma a Roma, lontano dalle maestranze e dai forni di Umberto, fu nell'amicizia e nella frequentazione di

tanti giovani artisti d'avanguardia (quelli che erano passati o avevano girato intorno alla galleria «La Cometa»), il «clima» era ben diverso, oscillava tra desolazione e volanti accensioni. Di nuovo c'era l'attività clandestina del partito comunista. E dovette essere in un giorno desolato, fitto di interrogazioni senza risposta, che Leoncillo si fece l'«Autoritratto» che sta ad apertura della mostra antologica curata da Giorgio Cortenova per la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Forti. È una terracotta policroma iniettata, una testina di centimetri 33x18x20. Dalla morte improvvisa e prematura di Leoncillo, avvenuta a Roma nel 1968, si sono organizzate molte antologiche sue e sempre mi sono ritrovato a interrogare il mistero della verità di questo autoritratto, l'enigma che cela e che non è soltanto formale.

Nella bagarre del consumo dell'arte non si è mai avuta, di Leoncillo come di altri, una interpretazione critica serena e unitaria: informali e Poveristi hanno fatto il tiro alla fune per avere Leoncillo tutto dalla propria parte; e siccome lo scul-

tore, nella tremenda crisi politico-ideale-artistica del 1956-57 aveva fatto abitura di tutto il suo folgorante pericolo neocubista-sociale, il gioco è stato anche facile. Oggi si può tentare di riconsiderare nella sua unità la figura di Leoncillo, una delle figure-chiave che stanno alle radici del nostro modo di sentire, concepire e vedere l'arte contemporanea.

Per il catalogo della mostra di Verona Giorgio Cortenova ha scritto un saggio suggestivo sulla straordinaria ricchezza di metafora che genera la materia della scultura di Leoncillo. Il difetto sta nel ricondurre alla forma, agli stilemi e alla rottura degli stilemi il significato della vicenda di Leoncillo. È ben vero che Leoncillo ha portato la materia a una potenza di espressione e di metafora che sopravanza anche Burro. Ma, io credo, è stato uno di quei protagonisti di una grande generazione italiana per i quali i fatti dell'esistenza e della storia si sono così fusi con la ricerca delle forme, nel crogiuolo italiano-europeo, da costituire la novità vera, in luce e in ombra, delle forme stesse.

Torniamo, per un momento, all'«Autoritratto» del



Dario Micacchi

ND NOIDONNE
un giornale da portare a tracolla

PER DISCUTERE E DIVERTIRSI PER INFORMARSI E CAMBIARE

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 22,10

Storia di Nadia, bimba da leggenda



Nadia, la piccola Nadia affascinava il mondo: ma quando incominciò a farsi signorina la sua leggenda o poco a poco si dissolse. Nadia Comaneci aveva 14 anni quando alle Olimpiadi di Montreal conquistò tre medaglie d'oro una dopo l'altra, con un punteggio che non si era mai visto. Ma la piccola ginnasta rumena già l'anno prima aveva conquistato milioni di telespettatori in tutto il mondo (anche chi non seguiva l'atletica conosceva i suoi volteggi) quando ai campionati europei di Norvegia aveva messo in ombra le «star» del momento, Olga Korbut e Ludmilla Touricheva. La sua storia, la sua leggenda, sono diventate un film, prodotto per la tv dagli americani. Raiuno trasmette questa sera alle 22.10 la storia di questa atleta oggi ventiquattrenne, girata dal regista Alan Cooke. In Nadia il ruolo della protagonista è affidato all'attrice Johann Carlo: il film descrive non solo le tappe della carriera, per certi aspetti straordinari, della Comaneci atleta, ma anche i problemi degli anni che passano, il rapporto con l'allenatore, Bela Karoly (interpretato da Joe Bennet) che l'aveva scoperta nella scuola di Gheorghiu Dej e ne seppe sfruttare le doti fino a farla diventare una delle più grandi ginnaste degli ultimi anni.

Raidue: speciale moda

La nuova rubrica di Raidue Moda inaugura oggi le trasmissioni con il primo di due numeri speciali, aspettando il via ufficiale l'8 ottobre. La trasmissione, fatta in collaborazione con l'omonima rivista pubblicata dalla Eri, è curata dal direttore della rivista, Vittorio Corona e dalla giornalista Piera Rolandi. Questa sera vedremo tutto quello che ha fatto moda quest'estate. Si parlerà dell'India, con gli abiti del marajù che hanno ispirato lo stilista Ferré, ospiti lo stesso Ferré, Paola Fallaci e Raffaella Rossellini.

Raiuno: e per finire Charlot

Ultima puntata di *Obladi Oblada*. Non lo ripianteremo. Per finire in bellezza Paolo Giacco e Romano Frasso, autori del programma (in onda su Raiuno alle 21.25) hanno voluto Charlot, anzi, una collezione intera di Charlot nella pubblicità. La trasmissione presenterà anche un servizio che vuole essere un ideale viaggio musicale dall'Occidente all'Oriente, con i «Notorious reflex» e gli «Slava trudu» e con la rubrica «Prossimamente le tendenze» verrà fatto un profilo dell'etichetta di Frankie Goes to Hollywood «Ziti». La puntata sarà chiusa dalla sigla cantata dagli Shampoo.

Retequattro: scuola d'erotismo

Volete diventare maestri di erotismo, o apprendere i segreti della danza del ventre? Più modestamente imparare a flirtare? O ancora, passare delle vacanze da aborigeni. Come fare, dove andare e quanto spendere lo spiega Letizia Rittatore von Willer, «maestra» di queste arti, nella puntata di *Si o no*, lo spettacolo di Maurizio Costanzo in onda su Retequattro alle 20.30. Ospiti d'onore della puntata sono Giorgio Albertazzi e Ornella Colli, che verranno sottoposti alle domande dei due test: avete spirito di avventura? E avete memoria? Franco Barbieri, esperto di fisiognomica, esaminerà quindi i tratti del volto degli ospiti, insieme a quelli di Carlo Verdine e Adriano Celentano. Ci sarà anche Sal Borghese, ex castatore del cinema, che mostrerà le sue prodezze.

Italia 1: l'ora del sagittario

La puntata di *Zodiaco*, la trasmissione di Claudio Cecchetto in onda su Italia 1 alle 20.30, è dedicata questa sera ai nativi del segno del sagittario, «rappresentati» in tv da Fabrizia Carminati. Ci sarà anche Isabella Biagini, in veste del tutto nuovo: cantante e ballerina. Nel programma anche un ospite speciale: è Alberto Cova, campione olimpionico dei diecimila. Infine, intervista a Moira Orfei e a Adam Ant, cantante della «nuovelle vague».

Scegli il tuo film

LE COLLINE BLU (Raiuno, ore 13,45)
L'orario non è dei più felici, e dire che il West visitato da Monte Hellman (1966) offre non pochi spunti di gran intrattenimento e spettacolo, nonostante sia lontano mille miglia dalla consueta oleografia del genere. Vi si parla di tre onesti mandriani scambiati per banditi con tutto quel che ne consegue. Tra i motivi d'interesse la presenza di un ottimo Jack Nicholson.

L'ULTIMA ODISSEA (Raidue, ore 17)
Il day-after non perdona e lo dimostra anche con le terribili fantascientifiche peregrinazioni di un gruppo di sopravvissuti di una base militare americana. Nella trappola partita per l'ultimo esodo si distinguono l'insipido George Peppard e Dominique Sanda. In regia (nel 1977) Jack Smight.

TRAPPOLA PER UN LUPO (Raidue, ore 21,25)
D'accordo, non avrà mantenuto le promesse dei «Cugini» o di «Le beau Serge», ma lo spazio che negli anni Claude Chabrol si è ritagliato nella foto di famiglia nel «noir francese» non è dei più piccoli. Viene a dimostrarsi qui con l'aiuto di Jean-Paul Belmondo, Mia Farrow e Laura Antonelli, ovvero il bellimbusto, la bruttina (si fa per dire) e la bonazza. Tutto sembra correre sul filo del più classico dei tradimenti, ma uno strano incidente arriva a complicare il gioco. Era il '72.

LA VITA È BELLA (Canale 5, ore 21,30)
Certo, dal fuire della storia e dalla politica ci si può tener distanti fin che si vuole, ma prima o poi, volenti o nolenti, in qualche modo si finisce per essere coinvolti: è detta in soldoni, la morale della storia narrata da Grigori Ciukhray. Antonio Murolo (Giancarlo Giannini) è un pilota militare portoghese che si rifiuta di bombardare donne e bambini in Angola. Ritornato a Lisbona farà il tassista e scoprirà l'amore nella barista Maria (Ornella Muti). La tranquillità durerà poco, lei infatti fa parte di un gruppo che lotta contro i colonialisti.

LA CITTÀ È SPENTA (Retequattro, ore 23,10)
Evasione in tre, quindi rapina con omicidio. Uno è ferito e si rifugia in casa di un vecchio amico e compagno di carcere. Che però ha imboccato con decisione la strada dell'onestà e se la vive tranquillo con moglie e figlia. Un bel pasticcio. Diretti da André De Toth (1954) aiutano Gene Nelson, Phyllis Kirk e Sterling Hayden.

HOUSTON TEXAS (Raitre, ore 21,30)
America violenta: se volete farvene un'idea date un'occhiata a questa radiografia (1980) di François Reichenbach. Un regista vuole riprendere alcune scene di violenza, invece filma l'assassinio di un poliziotto, cui seguono scorpette dell'omicida, processo e condanna a morte. Edizione originale con sottotitoli.



Toquinho, grande successo per il suo concerto romano dell'altra sera

Il recital Il fratello di sangue di Vinicius de Moraes infiamma a Roma il «popolo» della città dell'amore. E annuncia il nuovo Flamanba

Se l'amore ti fa male, canta anche tu con Toquinho

ROMA — Per me, che la dirittura dei 40 anni l'ho infilata già, la serata promette gli echi di una bossa nova di tante estati fa, ma per la credenza che mi siede accanto, Toquinho è affiancato — non sembri uno spaurito — al gruppo inglese del momento, gli «Spands», come dicono loro, ovvero gli «Spandau Ballet» per via di quell'«Acquerello» che non sfigura nel catalogo di un disc-jockey avveduto. Nella morbidissima città dell'amore dove l'Arci (complice l'imprenditore del Sistina) ha invitato il fratello di sangue di Vinicius de Moraes, d'altronde, Toquinho è giusto che accenti un po' tutti, magari infliggendo una piccola delusione proprio agli antichi sostenitori che certo lo vorrebbero anche stasera più aristocratico. Ma chi non sceglie le persone care, in questi casi, sapendo d'essere sicuramente perdonato?

Caso mai lo avremmo voluto un po' più a lungo, nonostante cinque bis e una miscelanea finale a repertorio (Diorno, come si fa a stare fermi), il pubblico resta ancora sulle scalinate in faccia al Tevere. (Il concerto, minuto più minuto meno, è durato quasi un'ora e mezzo). E ci vuole un improvviso Gigi Proietti che salta sul palco e petrolinacemente adessa e respinge tutti a cena, o in discoteca, per far cessare il clamore di mani e piedi... Ma torniamo a lui, e ai sapori che ci ha regalato a Love City, Roma, il 26 agosto del 1985.

Prima di tutto quello del Brasile di strada, con le due bellissime ragazze che cantano e accennano l'etero samba; con le percussioni dell'inimitabile Papete (ma loro lo pronunciano con una strascicata «ci» finale) e dei bravissimi basso, tastiera, batteria. Anche con le primissime canzoni di «Pro fior di voce» si direbbe. Poi i primi assoli di chitarra, le corde che sembrano strappate e poi trovano quiete in rintocchi ad ondate (c'è sempre un po' d'acqua, o mi sbaglio, nei suoni brasiliani? Acqua che scorre sotto un tunnel d'alberi, si direbbe). Tra dichiarazioni d'amore per altre epoche, Toquinho annuncia un nuovo disco e, forse, un nuovo ballo: l'«Hambaba o samungue», dice, visto che le musiche sono composte insieme allo spagnolo Paco de Lucía. Comunque la canzone si chiamerà Barcelona.

L'omaggio centrale del concerto è, naturalmente, per il tema dell'amore. E dunque la voglia, la pazzia, l'incoscienza, l'allegra, la solidità; il richiamo a «meu poeta», Vinicius che ha insegnato ad un'intera generazione che il dolore si canta allegramente e la gioia non si grida ma si accarezza come una malinconia sottile. E ancora «bella la vita che vola sempre altissima su di noi», anche quando l'amore è un'agonia e ogni separazione sembra replicare altri addii.

Un abbraccio, invece, è per Papete. È il titolo della canzone, ma il pubblico, eccezionalmente stimolato dal «berimbau» (nelle mani di Papete, è vero, l'incredibile strumento, pinnacolo sopra un cuore di zucca, violino del sereno... invenzione di ragazzi poveri e geniali, ha risonanze lunari), sembra protendersi tutto verso e attorno al palco. Papete, però, si schermisce e torna alle più defilate percussioni, lascia il microfono alla chitarra dell'allievo di Baden Powell; c'è — finalmente per gli adolescenti — anche Acquerello, ma portato più vicino all'ispirazione di una musica che (Toquinho lo ribadisce ad ogni passo anche stasera) non è genericamente sudamericana (o latino-americana), ma domiciliata a São Paulo. Senza alcun dubbio.

Nadia Tarantini

La tournée Il grande maestro russo torna nel Vecchio Continente alla testa della «sua» National Symphony Orchestra

Sull'Europa il vento di Rostropovic

ROMA — Arriva Rostropovic, ed è subito stagione autunnale, in ripresa o addirittura in anticipo. Arriverà tra qualche giorno dall'America con la «sua» National Symphony Orchestra (la dirige dal 1977) e ha intenzione di portare «autunno» in mezza Europa. È la seconda volta che Rostropovic (la prima risale al 1982) è alle prese con una tournée di largo respiro, e le attese sono già tantissime. Un'orchestra per un vero direttore è come il proprio strumento per un vero concertista. C'erano una volta pianisti che si portavano appresso il loro Steinway. Figuriamoci Rostropovic, musicista che inventa e plasma il suono con le sue mani. Musicista quanto mai imprevedibile (è, per assurdo, il segno del suo intimo rigore «mascherato» come da un estro del momento), Mstislav Rostropovic porta nel suo far musica il clima fantasioso dell'Azerbaijan e di Baku, dove è nato, e dove il moderno si fonde con l'antico in un ribollire di entusiasmi. Come la sua terra (e di tanto è il fuoco camuffato da petrolio), così Rostropovic alimenta, diremmo, una scintilla divina. E ciò che lo radica nel suo humus, nello stesso tempo, ciò che lo spinge continuamente in nuovi spazi musicali.

Doveva suonare in «prima» assoluta a Roma, anni fa, un Concerto di Virgilio Mortari a lui dedicato, ma ne «sradicò» il movimento centrale e, con il titolo di *Elegia*, gli fece fare il giro dell'Urss, per saggiare se stesso, la bontà del pezzo, le reazioni del pubblico.

Rostropovic non suona e non dirige nulla, se non a memoria, e fu straordinaria la sua collaborazione pianistica (è un pianista dal tocco ispirato) ad un recital della cantante Galina Visneskaja (sua moglie). Tutto a memoria: il pianoforte del *Lieder*, dei Canti popolari e delle «arie» di opere famose.

Violoncellista «supremo», si «sradicò» dal prestigioso suono del «suo» strumento, per reinventare quello di un'orchestra. È memorabile la sua concertazione e dire-



Rostropovic, in Italia con la National Symphony Orchestra

zione dell'Eugenio Oneghin, di Ciaikovski, al Bolscioi di Mosca, accolta dai critici più difficili come la più preziosa e «vera» interpretazione.

Gli sono state dedicate composizioni dai musicisti più famosi (Britten, Sciostakovic, Prokofiev, Kabalevski, Majakovski), ma il magico suono del suo violoncello particolarmente si illumina quando scava nella musica di Bach, di Schumann, di Beethoven. E adesso, se interpreta pagine con orchestra, finisce che è lui a dirigere persino il direttore, come è lui che, alla fine, si alza e gira tra le «famiglie» strumentali per abbracciare il flauto, la tromba, il violino, i professori, cioè, che abbiano dato risalto ai loro interventi.

Che cosa dirigerà Rostropovic nella sua tournée in Europa e in Italia?

Il 31 agosto e il 1° settembre, Rostropovic sarà, con la sua orchestra, a Taormina, con pagine di Prokofiev (quinta *Sinfonia*) e Berlioz. Il 2 e il 3 settembre, a Stresa dove sono in programma la *Quarta* di Beethoven e la *Quinta* di Sciostakovic. È certo un omaggio al compositore sovietico scomparso dieci anni o sono, ma è davvero singolare che finora nessuno abbia ancora riportato al suo posto (è un capolavoro) la quarta *Sinfonia* di Sciostakovic, che è ancora una sfida. Sì, è difficile e le orchestre dovrebbero sgobbare un bel po', ma non bastano questo «inconveniente» per tenere tuttora all'indice una grande pagina qual è questa *Sinfonia*.

Da Stresa la tournée toccherà Torino (3 settembre) — *Prima* di Sciostakovic e *Terza* di Beethoven — e poi girerà per l'Europa fino al 28 settembre: Lucerna, Montreux, Berlino, Atene, Londra, Parigi, Francoforte, Amburgo, Düsseldorf, Stoccarda, Belgrado, Lubiana. Poi, quando lui e la sua orchestra sembreranno «di casa», Rostropovic si sradicherà di nuovo, per andare chissà dove, insegnando altri suoni, altra musica, altri spazi.

Erasmus Valente

Il concerto Norrington apre la «Sagra Musicale» di Rimini

Che spettacolo la stereofonia marca Gabrieli

don Wind Ensemble», musiche di Dufay, Binchois, Dunstable, Ockeghem Desprez. Un deciso ritorno a musiche del XIX e dei primi del XX secolo si avrà con il concerto conclusivo del 10 settembre in cui l'orchestra sinfonica della Rai di Milano diretta da Carl Melles eseguirà musiche di Beethoven, Respighi, Mendelssohn. Per scrivere del concerto dell'ottimo gruppo inglese bisognerebbe, innanzitutto, dire del suono della tromba in se. Tromba e trombone — gli strumenti esclusivamente utilizzati dal gruppo inglese — hanno avuto, in alcuni periodi della storia della musica, funzioni espressive ed interpretative estremamente importanti. Non solo nel barocco, ma anche — come ha dimostrato il concerto al Tempio Malatestiano — in epoca rinascimentale e tardo rinascimentale. La pregevolezza della fattura del costruito musicale del Gabrieli è stata mirabilmente tradotta dal gruppo di ottoni i quali hanno riproposto nei

termini reali quella ricerca di spazialità del suono, di antesignana stereofonia che, originata dalla disposizione dei due organi della Basilica di S. Marco a Venezia (patria dei Gabrieli) prese piede nella seconda metà del '500 come vera e propria tecnica compositiva e stilistica. Hanno così rivissuto le «Sacrae Symphoniae» nella affascinante riproposta di suono austero degli strumenti «fiato». Le limpide sonorità hanno dato la possibilità di riscoprire un mondo espressivo di rara bellezza e che, altrettanto raramente si ha occasione di ascoltare. La direzione di Norrington, le cui capacità abbiamo avuto occasione di apprezzare anche in altre occasioni, non si è attenuta solo ai dettami della filologia, ma ha teso a vivacizzare l'intensità espressiva dell'intero concerto senza per questo smaturarne il risultato complessivo. Un pubblico estremamente partecipe ha decretato il successo della serata.

Marco Maria Tosolini

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 LE COLLINE BLU - Film. Regia di Monte Hellman, con Jack Nicholson, Mille Perkins, Cameron Mitchell
 - 15.05 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE
 - 15.35 LA REGINA DELLE NEVI - Cartoni animati
 - 16.35 BRENDON CHASE - Sceneggiato «Il temperato»
 - 17.00 GIOCO AD INCASSO
 - 17.50 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO E I SUOI AMICI - Cartoni animati
 - 18.40 UNO, NESSUNO, CENTOMILA
 - 19.35 ALFANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 F.B.I. OGGI - Telefilm
 - 21.25 OBLADI OBLADA
 - 21.55 TELEGIORNALE
 - 22.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.10 NADIA - Con Tania Balsam, Jonathan Banks
 - 23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Notizie e servizi di Coppa Italia di calcio
- Raidue**
 - 9.25 GIAVERA DEL MONTELO - Cuckoo
 - 13.00 TG2 - ORE TRIDICI
 - 13.15 DUE E SIMPATIA - Sceneggiato «L'idota» - 1ª puntata
 - 14.15 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
 - 17.00 L'ULTIMA ODISSEA - Film con George Peppard, Dominique Sanda
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm
 - METE 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - (9ª episodio)
 - 21.25 TRAPPOLA PER UN LUPO - Film. Regia di Claude Chabrol, con Jean-Paul Belmondo, Mia Farrow, Laura Antonelli (1ª temp.)
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.20 TRAPPOLA PER UN LUPO - Film (2ª temp.)
 - 23.10 SPECIALE MODA
 - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 17.30 UN POPOLO DI 2000 ANNI
 - 19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale. 19.10-19.20 Tg regionali
 - 19.25 TERM: LA GRANDE AVVENTURA
 - 20.00 DSE GROTTE: STALATTITI
 - 20.30 TUTTOCINEMA
 - 21.30 HOUSTON TEXAS - Film. Regia di François Reichenbach, con Charles Williams Bass, Carl Kent
 - 23.05 DELTA

- 23.55 TG3
- Canale 5**
 - 8.30 GALACTICA - Telefilm
 - 9.30 IL GRANO E VERDE - Film con Bette Davis
 - 11.30 LOU GRANT - Telefilm
 - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 13.30 CHE COSA HAI FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUO? - Film con Doris Day
 - 15.30 WESTGATE - Telefilm
 - 16.30 NATURA SELVAGGIA - Documentario
 - 17.00 LOGO - Telefilm
 - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
 - 19.00 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
 - 19.00 JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
 - 20.30 KQJAK - Telefilm
 - 21.30 LA VITA È BELLA - Film con Giancarlo Giannini e Ornella Muti
 - 23.40 CANALE 5 NEWS
 - 00.40 IL FALSO GENERALE - Film con Glenn Ford e Red Buttons
- Retequattro**
 - 8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
 - 8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 9.40 GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato
 - 10.30 ALICE - Telefilm
 - 10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 11.15 AMORE DANNATO - Telenovela
 - 12.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
 - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
 - 13.15 ALICE - Telefilm
 - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
 - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 BLUE NOAH - Cartoni animati
 - 15.00 LANGER - Telefilm
 - 17.00 LA SQUADRACOLA DELLE PECORE NERE - Telefilm
 - 18.00 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
 - 18.50 AVENIDA PAULISTA - Telenovela
 - 19.45 AMORE DANNATO - Telenovela
 - 20.30 SI O NO - Con Maurizio Costanzo
 - 23.10 LA CITTÀ È SPENTA - Film con Sterling Hayden e Gene Nelson
 - 00.40 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
 - 1.40 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.45 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.30 KEAN - Film
 - 11.15 GLI EROI DI HOGAN - Cartoni animati
 - 11.40 SANFORD & SON - Telefilm
 - 12.10 CANNON - Telefilm

Radio

- RADIO 1**

GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.13.19.23. Onda verde: 6.57.7.57.9.57.11.57.12.57.14.57.16.57.18.57.20.57.22.57.9 Le canzoni della nostra vita: 10.30 Da Venezia, cinema: 11.11 diavolo a Pontelungo: 11.30 Trentatré trentine: 12.03 Lagrime: 13.15 Master: 15 On the road: 16 Il Pagine estere: 17.30 Radiouno jazz '85: 18.30 Musica sera: 19.00 Il sole nel cielo: 19.23 Audiodischi: 20.00 Old blues eyes: Frank Sinatra; 21 il cabaret: 21.30 Musica notte - Musicisti di oggi: 22 Acchiappacanzere.
- Radio 2**

GIORNALI RADIO: 6.30.7.30.8.30.9.30.10.10.30.12.30.13.30.15.30.16.30.18.30.19.30.22.30.8.45 La scacchiera: 10.30 Motorway Selenia: 12.45 Tuttitalk... gioco: 15 Accordo perfetto: 15.37 La contorta: 16.35 La strana casa della formica morta: 19.50 Radiouno jazz '85: 21 Serata a sorpresa: 22.40 Piano, pianoforte.
- RADIO 3**

GIORNALI RADIO: 7.25.9.45.11.45.13.45.15.45.20.45.6.55.8.30.10.30 Concerto del metrono: 10.04 D; 11.50 Pomeriggio musicale: 15.30 Un certo discorso estivo: 17.19 Spazio Tre: 21.10 Dat-Auditorium; 8. Nazionale: 22.30 America coast to coast: 23.11 jazz.
- Telemontecarlo**
 - 18.00 LE RUOTE DELLA FORTUNA - Telefilm
 - 18.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
 - 19.15 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
 - 19.25 VOGLIE DI MUSICA
 - 19.45 CAPITOL - Sceneggiato
 - 20.30 GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO - Film con A. Fabro e A. Sardi
 - 22.00 IL POETA E IL CONTADINO
- Euro TV**
 - 11.45 TUTTOCINEMA
 - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
 - 13.00 CONAN - Cartoni animati
 - 14.00 ADOLESCENZA INQUETA - Telefilm
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 15.00 TIVULANDA - Cartoni animati
 - 20.00 CUORE SELVAGGIO - Film
 - 20.30 CHANEL SOLTAIRE - Film
 - 22.30 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
 - 23.20 SPORT
- Rete A**
 - 12.00 FILM
 - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
 - 15.00 IL FIGLIO DI DJANGO - Film con Guy Madison
 - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
 - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm
 - 17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
 - 18.00 IL VOLTO SENZA NOME - Film
 - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
 - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
 - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
 - 21.30 GRANDE CALDO PER IL RACKET DELLA DROGA - Film con Rod Taylor e Suzi Kendall
 - 23.30 LA FOSSA DEI DANZATI - Film con Dorothy McGuire e Stephen McNally



Qui sotto Stefania Sandrelli e Ida Di Benedetto in «Mamma Ebe» di Carlo Lizzani. Accanto una inquadratura di «No man's land» di Tanner



Una Mamma fra le donne

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Ecco le donne di Carlo Lizzani. Per presentare l'ultima fatica cinematografica di Lizzani, *Mamma Ebe*, in concorso stasera alla Mostra sono arrivate tutte e quattro le attrici: Stefania Sandrelli, Cassandra Doménica, Barbara De Rossi e Ida Di Benedetto. Fruscii di abiti rosa, neri, beige, occhiali scuri ostentati in gruppo, quella singolare atmosfera da harem da piccolo gruppo di altri tempi? Che fra i film «al femminile» di Lizzani, Giuseppe Bertolucci, *Monicelli*, il cinema italiano nell'ultimo anno, ci ha insegnato a respirare. «Solo un risarcimento, dopo anni di ruoli scarsi, poveri, insignificanti» osservano. Alla Mostra si aspetta *Mamma Ebe* come il film che potrebbe assicurare lo scandalo d'occasione. La vicenda, come è noto, è quella di Ebe Giorgini, direttrice della Pia Unione Opera Gesù Misericordioso, esperta in pratiche di guarigione, proprietaria però di uno yacht, 50 pellicce e vari accessori, condannata dal tribunale a 6 anni di arresti domiciliari. E Lizzani l'ha trattata con la libertà che gli stava a cuore. *Mamma Ebe* è Cassandra Doménica, nella vita, Cassandra Consuelo Berta Dominguez, scura di carnagione (e per metà india), avvolta in veli neri fra cui riluce in oro una testa di Tutankhamen. Questa donna sui 50 anni, interpreta il suo ruolo con uno stravagante tocco di realismo. Il regista la incontrò proprio qui a Venezia quando era direttore della Mostra e quando lei presentò *Maya*, il suo primo film da autrice. Ha anche scritto *Quezalcoatl*, uno studio sulla divinità della Yucatan. Ha sceneggiato per Terence Young *Where is Parsifal*, il film con Orson Welles che fra poco arriverà anche sugli schermi italiani. Ora racconta: «Il mio interesse per i fenomeni paranormali è antichissimo ma che nel mio paese, in Messico, è ancora viva». Non esita anche a descrivere i suoi pellegrinaggi per il Centro America alla ricerca di piramidi sotterranee, segni di presenze extraterrestri, o in Egitto «la terra delle mie precedenti incarnazioni». Cosa pensa del personaggio che Lizzani le ha chiesto di interpretare? «Ci credo. È una donna forte con grandi capacità di guarigione. L'ho incontrata durante il processo a Torino e poco tempo fa ci siamo riviste. Lei ha una volta avuto la stessa istintiva certezza. Ora però è ridotta come una leonessa stanca».

Mamma Ebe, promette

Lizzani è un film fabbricato con la formula dell'equilibrio: fra l'assodato e il possibile, la cronaca e l'invenzione. Dunque, ecco Stefania Sandrelli, osservatrice più distaccata. Il suo ruolo è quello di Sandra, una delle suddite della santona, prostituta in cerca di espiazione: «Il personaggio mi piace — osserva — è diverso però da me. La giustificazione della fede che ha in Ebe è nella sua estrazione sociale. È una donna quasi analfabeta. Ma psicologicamente lo sono come lei, desiderosa di perdono. E pronta, appena mi si offre una scusa a scappare... Critici e spettatori in questi ultimi anni l'hanno costretta a sentirsi una *Maddalena*? Per carità, non rinnego niente di quello che ho fatto. Amo la libertà. Per esempio questo film mi piace perché getta uno sguardo nuovo, senza inibizioni e senza paura di suscitare scandalo su un fatto oscuro come questo. Giusto, ma la libertà soprattutto al cinema». Due anni fa proprio qui a Venezia *La chiave* fu «censurata». Ora lei viene volentieri a questa Mostra? «Il film di Brass era un po' troppo spiritoso, anche un po' pesante. Sono contenta di tornare qui in vesti più adatte, meno frivole...». Anche in *Mamma Ebe* però il suo ruolo è ossessivo, morboso. E un genere che le corrisponde? «Mi chiedono di interpretare ruoli che io non ho mai vissuti. Io non ho mai vissuto la mia carriera in modo schizofrenico: se accetto di girare questo genere di film è perché quella Stefania esiste, altrimenti ne sceglierei degli altri. Fra poco lavorerò nella *Noglie americana* di nuovo col suo compagno-regista Giovanni Soldati: *Mamma Ebe* è stata una libera uscita sporadica dal sodalizio o ha in progetto altri film con altri registi? «C'è qualcosa nella vita di una donna che non si crea e non si sceglie. Lei alla magia ci crede? «Riti e magie, cartomanzie e pratiche di guarigioni sono per carità cose da rispettare. Ma io non ci credo, sono rimasta solo una osservatrice esterna del gran flusso della società di questi anni verso l'irrazionalità».

Maria Serena Palieri



Venezia ricorda Enzo Ungari

VENEZIA — Una commemorazione di Enzo Ungari, il giovane critico e scrittore cinema scomparso recentemente, si è svolta ieri mattina alla presenza di Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani e Adriano Donaggio. Bertolucci chiedeva scrivendo con Ungari «Pu Yi», ha ricordato la «forza prematura» che colpiva nel giovane Ungari. Lizzani ha ricordato l'Ungari collaboratore durante la sua gestione della Mostra. Al termine è stata proiettata una parte di «Le cinque stagioni» di Gianni Amico, film scritto dal cineasta.

Ma Ichikawa (prima o poi) arriverà

VENEZIA — Altra notizia di corridoio, altra smentita. Visto il clima da defezioni, è stata data per certa l'assenza del giurato giapponese Ichikawa, regista dell'«Arpa birmana». Afflitto da febbri croniche, attaccato da una fase acuta del male, ci sono buone probabilità però che il cineasta arrivi. Si dà quasi per certo, invece, il mancato arrivo dell'academico di Francia Jean L'Ormesson, come avevamo scritto il primo giorno.

La Mostra non andrà in Arsenale

VENEZIA — La Mostra del Cinema si trasferisce all'Arsenale? Secondo alcuni l'avrebbe detto il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, fra le righe del suo discorso di inaugurazione pronunciato l'altro ieri. Nella smentita di Portoghesi dal notaio che l'Arsenale può diventare un posto per le esposizioni. Ma il cinema non gli è congeniale. Scartata questa possibilità di utilizzo per la fabbrica di navi, restano due problemi: il suo uso e i problemi logistici al Lido ogni anno più pesanti.

Con «No man's land» il regista svizzero Alain Tanner ha offerto la sua prova più matura e ispirata: un lucido sguardo sulle nostre nevrosi

Ecco i ragazzi di confine

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Dal precedente *Dans la ville blanche* all'attuale *No man's land* (in concorso a Venezia '85), un percorso coerente che il regista svizzero Alain Tanner compie indagando, riflettendo, ancora e sempre, su personaggi, casi esistenziali, eventi quotidiani costantemente ai margini, sopra o sotto la soglia dell'acquisita realtà, un po' venati d'avventura e, in sostanza, affannosamente abbarbicati alla vita, più spesso alla sopravvivenza. *No man's land* vuol dire, alla lettera, terra senza uomini, terra spopolata. Nella sua accezione più propria, però, lo stesso titolo significa correntemente «zona di nessuno», cioè quella fatta di territorio che corre all'interno (e separa) le linee di confine tra uno stato e un altro. Nel caso particolare, tra la Francia e la Svizzera, precisamente dalle parti del Giura. La storia e il senso del film di Tanner vanno giustamente tanto secondo l'interpretazione letterale, quanto badando alla versione più frequente, più convenzionale.

È vero, infatti, che l'approccio narrativo e il grande spessore della vicenda di questo film portano subito lo spettatore nel folto di un racconto all'apparenza dalle movenze e dai motivi vaghi, indefiniti, per poi metterlo di lì a poco a diretto confronto con i progressivi spostamenti di una arrischiata avventura. Tanto da coinvolgerlo in un crescendo drammatico cui, ad un certo punto, non ci si può sottrarre. Questo perché Tanner, ben coordinato da un sottile e insidiosissimo regista, si è lasciato andare a un'indagine stilisticamente impeccabile dal ghiaccio nitore della fotografia di Bernard Zitzermann e dalle calibratissime intrusioni musicali di Terry Riley, fa ricorso ad una sottile e insidiosissima strategia spettacolare, fino a giungere al culmine della tragedia, prima latente, con uno sguardo freddo, lucido, persino impietoso sugli eroi stanchi, abitatori forzati di una terra, di un paesaggio divenuta lacerata condizione esistenziale, disperante categoria mentale.

Si traccia, si rintraccia così, propria nel solco di queste tensioni segrete, la tribolata esperienza incrociata di un quintetto di personaggi, sembrerebbero quasi sovrappiuvati ai limiti estremi del vasto mondo, quelli del contrabbando e aspirante aviatore Paul, la sua donna e cantante frustrata Madeleine, il ragazzo volenteroso e irresoluto Jean, la sua indol-

raconte all'apparenza dalle movenze e dai motivi vaghi, indefiniti, per poi metterlo di lì a poco a diretto confronto con i progressivi spostamenti di una arrischiata avventura. Tanto da coinvolgerlo in un crescendo drammatico cui, ad un certo punto, non ci si può sottrarre. Questo perché Tanner, ben coordinato da un sottile e insidiosissimo regista, si è lasciato andare a un'indagine stilisticamente impeccabile dal ghiaccio nitore della fotografia di Bernard Zitzermann e dalle calibratissime intrusioni musicali di Terry Riley, fa ricorso ad una sottile e insidiosissima strategia spettacolare, fino a giungere al culmine della tragedia, prima latente, con uno sguardo freddo, lucido, persino impietoso sugli eroi stanchi, abitatori forzati di una terra, di un paesaggio divenuta lacerata condizione esistenziale, disperante categoria mentale.

raconte all'apparenza dalle movenze e dai motivi vaghi, indefiniti, per poi metterlo di lì a poco a diretto confronto con i progressivi spostamenti di una arrischiata avventura. Tanto da coinvolgerlo in un crescendo drammatico cui, ad un certo punto, non ci si può sottrarre. Questo perché Tanner, ben coordinato da un sottile e insidiosissimo regista, si è lasciato andare a un'indagine stilisticamente impeccabile dal ghiaccio nitore della fotografia di Bernard Zitzermann e dalle calibratissime intrusioni musicali di Terry Riley, fa ricorso ad una sottile e insidiosissima strategia spettacolare, fino a giungere al culmine della tragedia, prima latente, con uno sguardo freddo, lucido, persino impietoso sugli eroi stanchi, abitatori forzati di una terra, di un paesaggio divenuta lacerata condizione esistenziale, disperante categoria mentale.

raconte all'apparenza dalle movenze e dai motivi vaghi, indefiniti, per poi metterlo di lì a poco a diretto confronto con i progressivi spostamenti di una arrischiata avventura. Tanto da coinvolgerlo in un crescendo drammatico cui, ad un certo punto, non ci si può sottrarre. Questo perché Tanner, ben coordinato da un sottile e insidiosissimo regista, si è lasciato andare a un'indagine stilisticamente impeccabile dal ghiaccio nitore della fotografia di Bernard Zitzermann e dalle calibratissime intrusioni musicali di Terry Riley, fa ricorso ad una sottile e insidiosissima strategia spettacolare, fino a giungere al culmine della tragedia, prima latente, con uno sguardo freddo, lucido, persino impietoso sugli eroi stanchi, abitatori forzati di una terra, di un paesaggio divenuta lacerata condizione esistenziale, disperante categoria mentale.

Quest'anno la «De Sica» parte bene con «L'amara scienza» e «Blu cobalto»: due film acerbi ma interessanti

Così giovani, così pessimisti

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Sezione «De Sica», anno terzo. Sotto le ali protettive di mamma Rai, la sezione della discordia (altrimenti definita «debutti allo sbaraglio») è partita discretamente, senza capovolgimenti ma anche senza le bufale delle scorse Mostre. Rondi sarà contento e così, finirà di dire che la giovane critica va a vedere i film dei giovani autori armata di fucili a pallettoni. Anche perché, Rondi a parte, qui non si tratta di massacrare e di liquidare alcunché, ma di conoscere, di scambiare opinioni, di confrontare esperienze, nella speranza di aiutare questo benedetto nuovo cinema italiano che nessuno sa bene cos'è.

Partenza discreta, dicevamo, e tutta all'ingegno di un pessimismo puntato e inconfondibile, di una diversità morale e di una solitudine sociale: è questa la tesi che il regista suggerisce, con una punta di cupa rassegnazione, descrivendo le stazioni del calvario vissuto dai tre fratelli. *L'amara*

scienza non è indenne da difetti (alcunipassaggi del doppiaggio suonano falsi, la presa in giro di certo meridionalismo vuoto e chiacchierone si stempera nella macchietta, il personaggio del «femminello» risulta abusato), eppure il forte quadro d'insieme e lo stile asciutto, ben intonato all'atmosfera desolata, ne fanno un buon esempio di cinema sociale: un blues napoletano che lascia in corpo un indelimitabile ma concreto languore. Ancora più cupo e straziante risulta *Blu cobalto* di Gianfranco Fiore Donati, (che sarà presentato al pubblico oggi) quasi una riflessione sul cancro e sulle nostre paure. Argomento spinoso, già affrontato da allucinate oggettività dal memorabile *Nick's Movie* di Wenders. Qui il regista si mostra, in una serie di flash-back a tema che «incrociano» col presente, tre vicende umane, tre modi possibili di subire o reagire alla malattia dal nome impronunciabile. I tre personaggi sono una giovane attrice teatrale (Anna Bonaiuto), scontenta e insicura, che paradossalmente troverà il rapporto caldo con l'ospedalizzato un antidoto ai propri dolori esistenziali; un vecchio contadino (Enea Cesari) che affronta saggiamente la «buona morte» ritrovando un equilibrio dimenticato, un medico anch'esso colpito da tumore (è il critico di cinema Enrico Ghezzi) che teorizza approcci psicologici con il male, cercando disperatamente di far coincidere il senso della malattia con quello della vita.

Le storie emblematiche, che partendo dalla descrizione di un microcosmo sociale, vorrebbero allargare il discorso ai Grandi Interrogativi dell'esistenza, al rapporto con la morte e con il pensiero della morte. Purtroppo il film di Donati si sbriola talvolta in una serie di «scene madri», tutte guardate, si lenzi e frasi celebri; si avverte qua e là un sottile compiacimento, come se la giusta preoccupazione di non demontizzare il male (e di affrontarlo per quello che è) si trasformasse in un'euforizzazione sul cancro visto come malattia mentale. In ogni caso, un film coraggioso, e utile.

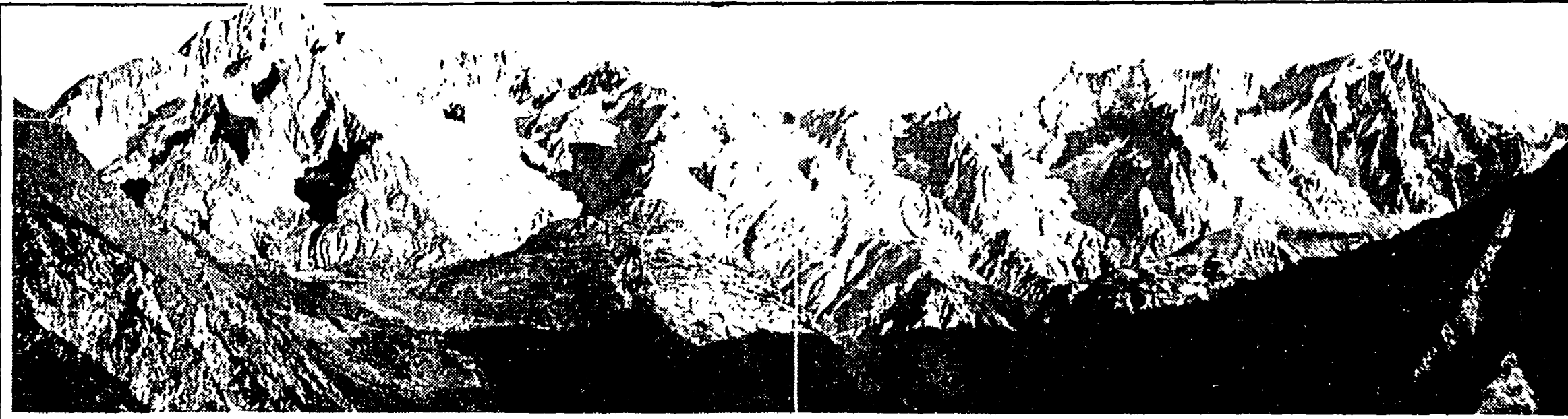
Pochi cenni, infine, al secondo film della Sezione «Venezia Giovani». In *Karnabal* (Carnevale), scritto, diretto e interpretato dal Gruppo teatrale catalano Els Comediants, noto anche in Italia per i suoi bizzarri spettacoli di strada, spira tutt'altra aria. Festa di colori, di maschere, di pupazzi e di stracci, il Carnevale appare arricchito da questi pimpanti giovanotti che a un happening irraguardato e a tratti geniale che ha per tema il ciclo della vita. Gli Els Comediants raccontano una favola caotica e delirante che ha per protagonista un trentenne catapultato nella contraddittoria Commedia Umana. Sesso, religione, consumo, vecchiaia, morte: tutto ci passa davanti come in una frenetica pantomima. Si fatica a ricordare, ma si esce allegrati dalla sala, ebbri di tanta oltraggiosa vitalità.

Michele Anselmi



Una scena di «Karnabal» di Els Comediants

TURISMO e VACANZE



Le due anime di Courmayeur Vent'anni dopo il traforo del Monte Bianco

Il collegamento diretto con Chamonix, nell'alta Savoia, ha segnato una svolta nello sviluppo della zona - Una doppia capitale dello sci e dell'alpinismo - Stazione «di élite» o base per il turismo di massa? - L'esigenza di educare la gente alla montagna

Dal nostro inviato

COURMAYEUR — Stagione di ricorrenze (oltre che di caldo fuori del normale) qui alle pendici del «tetto d'Europa». Giusto venti anni fa l'apertura del Traforo del Bianco realizzava un collegamento diretto tra Courmayeur e Chamonix, tra la Valle d'Aosta e la Savoia, segnando una svolta radicale nella storia di questo grandioso massiccio alpino e delle sue genti. Fu il 16 luglio 1965 che i due capi di Stato, Giuseppe Saragat e Charles de Gaulle, inaugurarono ufficialmente il tunnel, aperto al traffico veicolare tre giorni dopo: si avverava così dopo quasi due secoli la profeta di Horace Bénédict de Saussure, che scendendo dalla più alta vetta d'Europa scriveva nel 1787: «Verrà il giorno in cui si scaverà sotto il Monte Bianco una via carreggiabile...».

Ma quello del traforo non è l'unico «ventennale» di questa estate: venti anni ha compiuto anche il Rifugio Franco Monzino, moderno e attrezzato nido d'acqua che sovrasta da oltre mille metri la Val Veny, aprendo la via a salite classiche come quelle dell'Aiguille Noire de Peuterey, alle Darnes Anglaises, all'Innominata, e dove ha sede la prestigiosa Scuola di alpinismo Monte Bianco; e venti

anni ha compiuto anche la notissima Maison de l'Alpinisme, uno dei più raffinati e frequentati ristoranti della Val d'Aosta, come qui viene chiamata l'alta Valle d'Aosta che ha appunto in Courmayeur il suo perno e nella poderosa muraglia dal Bianco alle Grandes Jorasses la sua «barriera» terminale.

Ci sono in queste tre ricorrenze un po' tutti i volti di Courmayeur: la modernità, lo spirito alpinistico e sportivo, la raffinatezza, un afflusso di visitatori che cresce di anno in anno, tutti elementi che segnano in modo talvolta anche contraddittorio questa antichissima località alpina (le sue radici risalgono alla leggendaria popolazione dei Salassi e alla conquista romana delle Gallie), cogliendola in una fase in un certo senso di transizione, potremmo dire ancora in bilico tra la sua antica vocazione di stazione «di élite», nel senso più aristocratico del termine, e il suo presente (e soprattutto il suo possibile futuro) di centro ideale per un turismo alpino di massa.

Oggi queste due anime convivono, tutto sommato senza pestarsi i piedi, talché Courmayeur può vantare boutiques di gran lusso (inclusa una filiale di Cartier) ed essere al

tempo stesso «alla portata di tutte le tasche», come mi diceva il presidente dell'Azienda di soggiorno Leo Garin e come è facile constatare. Ma la scelta, se una scelta vera e propria dovesse essere fatta, sarebbe probabilmente imposta proprio dal Traforo del Monte Bianco. Oltre un milione di veicoli lo percorre ogni anno, e un simile flusso di traffico non può consentire a nessuna località, per orgogliosa e aristocratica che sia il suo passato, di isolarsi dall'impatto col mondo moderno, del quale il turismo di massa è appunto una delle caratteristiche fondamentali.

Semmai la ricetta deve essere quella di incanalare questo turismo di massa verso un approccio non soltanto formale, per così dire visivo, con le grandi montagne che sovrastano la Valdigne, e di concorrere dunque a creare quella «coscienza alpina», quella capacità di apprezzare e godere il fascino della montagna in tutti i suoi aspetti più veri che è tuttora in forte ritardo rispetto alle dimensioni che il «boom» della montagna, invernale ma anche estiva, ha assunto negli ultimi dieci-quindici anni.

Va detto che in questa direzione ci si sta già muovendo (ad esempio con le gite collet-

tive che organizza ogni estate la Società delle guide, con la stessa scuola di sci estiva, e anche con la lodevole opera di marcatura dei sentieri avviata quest'anno congiuntamente dalle guide e dall'Azienda di soggiorno); e gli strumenti — tecnici e naturali — non mancano per fare di tanti «turisti» non necessariamente degli alpinisti, degli scalatori, ma persone capaci di accostarsi ai ghiacciai e alle nevi eterne senza considerarli soltanto una splendida «quinta» da ammirare sullo sfondo.

Uscendo dal Traforo sul versante francese, balza subito agli occhi un'enorme tabella che declama a grandi lettere: «Chamonix, capitale mondiale du ski e de l'alpinisme». Di qua, sul nostro versante, c'è sicuramente meno enfasi, meno tentazione di «grandeur», ma non manca certo né le bellezze naturali né le energie e le capacità per metterle a frutto. Potremmo piuttosto dire che, grazie proprio al Traforo, Courmayeur e Chamonix costituiscono oggi insieme una unica, grande «capitale della montagna» di un mondo affascinante dove c'è posto per tutti e tanto, tanto da fare.

Giancarlo Lannutti

Settembre, il mese della Spagna Nell'incanto della Catalogna, i guasti della Costa Brava



Palamós,
lunga teoria
di grattacieli
sul mare,
ma ci sono
ancora
delle zone
intatte

Il monastero
di Montserrat,
in alto,
Tossa de Mar

Dal nostro inviato

BARCELONA — Settembre è, probabilmente, il mese migliore per visitare la Spagna, e in particolare la Catalogna. Il clima, ancora caldo ma piacevolmente ventilato, consente di alternare la vita di spiaggia con piacevoli escursioni alla scoperta di un entroterra ricco di sorprese paesaggistiche, culturali e anche — perché no? — gastronomiche.

Le grandi folle dei turisti agostani hanno ormai ripreso la strada di casa, le spiagge — quelle lunghe chilometri, di sabbia fine, e quelle più piccole, raccolte tra gli scogli — riacquistano una dimensione rilassata, quasi rigata sotto un sole non più infuocato, che rende piacevole l'abbronzatura e ancor più un tuffo nelle acque — possiamo testimoniare — perfettamente limpide e ricche di pesci che si spingono fino a sfiorare i bagnanti.

Palamós, al centro della Costa Brava, è la nostra base. Qui, ci spiega il direttore-custode-cicerone del minuscolo museo cittadino, un arazzo vecchietto che somiglia un po' a Pertini, una volta c'erano solo pescatori e una fiorente industria del sughero. Oggi il turismo ha cambiato tutto: sul lungomare si allineano alcuni alticci palazzoni di quindici piani, ai pescherecci è riservata solo una piccola parte del porto, ora ingombro di barche da turismo, una buona metà della grande spiaggia è stata trasformata in parcheggio, per fortuna semideserto dopo Ferragosto.

È però sufficiente allontanarsi di qualche chilometro per raggiungere località che hanno saputo conservare il fascino del passato: Calella, dove dominano ancora i pescatori, le piccole insenature di Aiguà Blava e Aiguà Xelida e, un po' più in là, lo splendido sito archeologico di Empuries, dove i greci prima e i romani poi stabilirono una colonia costiera tra ulivi e pini marittimi. Pagando un modesto pedaggio è possibile aggirarsi per ore tra le rovine, ammirare gli stupendi mosaici ben conservati e un paesaggio francamente emozionante.

Altrove, lungo la costa, la speculazione edilizia ha colpito, e in certe località molto più pesantemente che a Palamós. Seguendo il litorale verso sud, subito dopo il bellissimo Cap Roig, l'impatto con Platja d'Aro è di

quelli che non si scordano facilmente: una città tirata su dai nulla negli ultimi quindici anni, un susseguirsi di megapalazzi, d'appartamenti costruiti direttamente sulla spiaggia, centri commerciali, maxidischi e alberghi. Una mostruosità, ammette Mario, gestore di un'edicola stagionale che in inverno si rifugia tra le colline del Vallès, nei pressi di Barcellona, ma una mostruosità funzionale a un certo tipo di turismo che porta migliaia di miliardi di valuta pregiata da lavoro a centinaia di migliaia di spagnoli.

Per fortuna, dopo pochi chilometri la strada ci porta, tra S. Feliu de Guixols e Tossa de Mar, in una zona rimasta pressoché esattamente come era un secolo fa, quando il poeta Ferrán e Gulló diede il nome di «Brava», che in catalano vuol dire «selvaggia», a questa costa.

Da Tossa, antica cittadella fortificata contro le scorrerie dei pirati, partiamo alla scoperta dell'entroterra, interessante quanto e forse più della costa. Non parliamo — anche se lo meriterebbero, eccome! — delle città, Barcellona, Girona, Tarragona (dove abbiamo trovato uno splendido ristorante nel quale, con meno di diecimila lire, si possono gustare a volontà le specialità della cucina locale, dal suquet de peix alla deliziosa crema catalana), Figueras ecc., parliamo di paesi e villaggi, in gran parte fuori dei soliti itinerari turistici, dove è possibile venire a contatto con la Catalogna più autentica, ruvida e cordiale al tempo stesso, e dove può capitare di scoprire veri e propri gioielli d'arte, come la romanica Vich inesplicita sui primi contraforti pirenaici, o la verdissima Valle d'Arán.

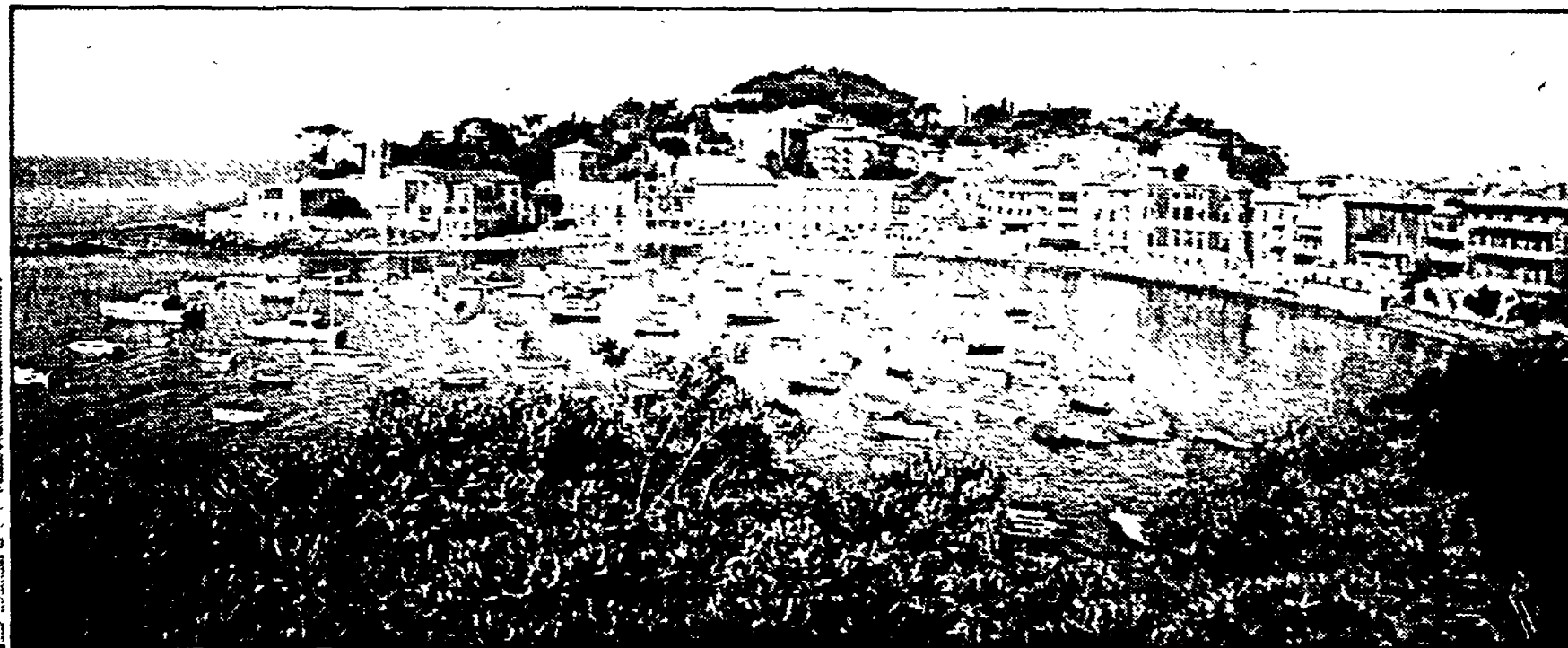
Un itinerario catalano, per quanto sommaro, non può però non includere almeno un esempio di monastero: un monastero incastonato tra montagne che il vento ha modellato in forme affascinanti. A noi è capitato di arrivarci, al termine di una breve ma ripida salita, verso le 11 del mattino: nell'aria fine, tanto più gradita dopo il caldo della strada, il silenzio è rotto dal suono dello scampanio che annuncia la messa cantata, eseguita da un coro giustamente famoso in tutto il mondo. E poi, fuori, nel piazzale luminoso ma fresco, le contadine della zona offrono latte fresco e quajada. Non si tornerrebbe più a valle.

P. Stramba-Badiale



Primi capelli grigi per la bella, eterna Riviera?

Difformi ma inequivocabili i segni della crisi nell'afflusso turistico in Liguria - In provincia di Imperia calo di presenze dell'8,5 per cento - A Spotorno invece l'incremento degli stranieri è del 78% grazie alla politica del «tutto compreso»



Dalla nostra redazione

GENOVA — Mondantia e automobili, passaggio elegante e corse indavolate per conquistare mezzo metro di spiaggia. Alberghi «a tappo», incantevoli centri storici travolti da rumori e ossido di carbonio, governo che tutto meno nelle scogliere o dove capita. La Riviera ligure sembra non cambiare mai, in alta stagione. Perpetua la sua immagine mitica e al tempo stesso piena di problemi, i suoi prezzi rispettabili e sempre riuocati all'insù, le sue promesse di parcheggio chissà quando si faranno, i mugugni degli indigeni, le perplessità degli ospiti, la disperazione vera o fasulla degli operatori che comunque vedono inesorabilmente restringersi la stagione turistica.

Ma sotto sotto qualcosa

cambia, e purtroppo non in positivo. I consuntivi dei primi sei mesi dell'anno sono tutt'altro che confortanti: arrivi stazionari, netto calo di presenze e del periodo di permanenza. Colpa del freddo polare di questo inverno, ma non solo. I consuntivi della stagione climatico-ambientale (importantissima per gli albergatori ligure che per lungo tempo hanno lavorato sodo con la fascia degli anziani) non tornano. E già si parla sommessamente di «disaffezione». Le cifre rilevate in alcune località campione sono eloquenti: la provincia di Imperia guadagna il 3,9% sul totale degli arrivi, ma perde l'8,5% delle presenze rispetto al 1984. A Santa Margherita negli alberghi le presenze degli italiani calano del 13,9% e degli stranieri del 9,4% (in compenso

aumentano arrivi e presenze nelle strutture extralberghiere). A Levante le presenze italiane aumentano dell'11,68% negli alberghi, ma il movimento stranieri cala di botto del 15,04%. Gli hotel sanremesi denunciano meno arrivi italiani, più arrivi stranieri e una diminuzione generalizzata delle presenze. A Diana Marina le cose vanno bene dappertutto (decisamente brillante il +24,5% di arrivi dall'Italia), mentre Bordighera accusa un crollo verticale: -11% di presenze alberghiere e -29% nelle strutture extra (ma la cifra va presa con le pinze, in quanto l'Azienda autonoma ha modificato il meccanismo amministrativo di incasso dell'imposta di soggiorno).

Si tratta, come si vede, di un andamento «pelle di leo-

pardo» e apparentemente contraddittorio. Purtroppo non sono ancora disponibili le statistiche generali, a causa del ritardo con cui alcune località elaborano le proprie: non screeb il caso che dei rilevamenti si occupasse finalmente l'Istat? Ma ce n'è abbastanza per valutare con preoccupazione il trend del turismo ligure, che già nella passata stagione invernale-primaverile aveva dato da pensare.

È una battuta d'arresto piuttosto pesante, su cui si intrecciano già analisi e riflessioni. Oltre che al Grande Gelo, e causa del quale sono sfumati almeno due turni di soggiorno, numerosi osservatori addossano la responsabilità alla crisi economica che ha falcidiato il potere d'acquisto delle pensioni, ri-

ducendo il numero degli anziani in grado di permettersi la vacanza invernale; e allo spirito imprenditoriale di alcune agenzie di viaggio padane, che hanno offerto Palma di Maiorca a prezzi estremamente concorrenziali: 420mila lire la settimana contro le 380 mila spuntate in media dalla Liguria. Non a caso hanno resistito meglio le località più dinamiche sul mercato internazionale: addirittura cristallino l'esempio di Spotorno, che ha aumentato gli arrivi dall'estero del 78,3% grazie ad alcuni contratti realizzati in Francia a prezzi ridottissimi: 18mila 500 lire al giorno la pensione completa.

In linea generale, però, si è registrato un aumento di tariffe cui non ha corrisposto un adeguato aumento dello

standard qualitativo. Per contro, chi ha preferito la corsa al ribasso spesso si è rivolto proprio sul livello dei servizi: «tagliando» senza pietà e con conseguenze perniciose sull'immagine della Liguria.

Né la mano pubblica né gli imprenditori privati (salvo lodevoli eccezioni, come l'Hotel Bristol di Rapallo e il «Miramar» di Sestri Levante) si sono seriamente sforzati di arricchire e migliorare il «prodotto Liguria», e la promozione dell'offerta si è ridotta a ben poca cosa, sino a mancare del tutto. Ma intanto, in questo sonnacchioso e balneare agosto, nessuno pensa seriamente di correre ai ripari.

Pierluigi Ghiggini
NELLA FOTO: Sestri Levante

Arezzo, la «Giostra del Saracino», gli Etruschi

AREZZO — Nel consueto rispetto della tradizione, Arezzo si appresta a salutare l'arrivo del mese di settembre con la Giostra del Saracino. Il 1° settembre infatti si svolgerà per aretini e turisti italiani e stranieri la singolare tenzone tra i quattro quartieri cittadini: Porta Crucifera, Porta del Foro, Porta Sant'Andrea e Porta Santo Spirito combatteranno ad armi pari per la conquista della Lancia d'Oro. La Giostra del Saracino è una rievocazione storica che ha origini antichissime: se non era corsa già nel 1200, come qualcuno asserisce, certamente veniva effettuata nel 1400. Il più antico documento ufficiale che si riferisce alla Giostra risale però «solo» al 1535. All'origine di essa comunque ci sono con certezza le scorrerie dei Saraceni che toccarono anche Arezzo, e le imprese delle Crociate. Occasione da non mancare dunque per conoscere da vicino una città come Arezzo, la sua gente, le sue tradizioni. Ma quest'anno c'è un motivo in più: le mostre allestite per l'anno degli Etruschi in tutta la zona. Ad Arezzo è in svolgimento quella sui «Santuari dell'Etruria».

Notizie in breve

■ Venezia già pensa all'inverno

VENEZIA — Se il periodo di Carnevale è indubbiamente quello più conosciuto ed è il culmine della stagione invernale veneziana, ci sono molte altre manifestazioni in città piuttosto sconosciute ma anche meritevoli da sole una visita. Spesso però queste rimangono sconosciute ai più o sono mal coordinate. Poiché per la prima volta dopo nove anni dall'inizio dell'attività della Promove, il ministero ha lanciato l'iniziativa «Venezia d'Inverno», si è registrato un calo delle presenze del 2,2 per cento, per la prossima stagione sono previsti nuovi, importanti incentivi a questo tipo di turismo indirizzati specialmente al mercato internazionale ed europeo.

■ Per i lucani poche vacanze

POTENZA — Soltanto il 26,2 per cento dei lucani si reca in vacanza. Oltre la metà non lavora. Si tratta infatti di studenti, casalinghe, pensionati; quelli che restano a casa lo fanno in gran parte per ragioni economiche, per motivi di famiglia, perché già abitano in luoghi di villeggiatura. Mete preferite in Italia sono la Campania, la Puglia, la Calabria. All'estero il primato spetta agli Stati Uniti. La maggior parte dei lucani evascentieri sono donne.

■ Dal Nord Europa verso i Ronchi

RONCHI DEI LEGONARI — Da domani sarà funzionante la rotta aerea assistita Ronchi dei Legonari-Udine, Gemona, Villaco (Austria). Gli aerei provenienti dal Nord Europa potranno disporre di una rotta alternativa a quella obbligatoria che congiunge Ronchi a Chioggia con il vantaggio di accorciare il percorso. Nella prima fase sperimentale, l'orario di utilizzo dello spazio aereo controllato sarà limitato a sole 12 ore giornaliere. Un riscontro di utilizzo immediato di questa rotta non è però dato per scontato, poiché esso riguarda voli charter. Bisognerà quindi prima convincere gli operatori stranieri dell'utilità della nuova opportunità.

■ Cavalcando nelle Marche

PESARO — A pochi chilometri dalla costa marchigiana, l'Alta Cesana si offre ai visitatori come uno dei territori meglio conservati, dal punto di vista ambientale, della provincia di Pesaro e Urbino. Uno scenario di dolcissime colline entro cui è possibile addentrarsi solo a piedi o a cavallo. È a cavallo (nella zona è sorto un centro ippico con destrieri adatti sia a esperti cavalieri che a principianti) si possono raggiungere bunte sporcute o il vetusto monastero di Montebello, per scoprire cibi e sapori di una volta. L'Alta Cesana si offre così a un turismo «primitivo» ma di grande qualità.

ROMA — «Botteghe» del vino e del pesce, trattorie con cucina caratteristica, aziende produttrici di vini tipici, centri agrituristici, negozi e laboratori artigiani, infine le manifestazioni più significative del folklore locale: saranno queste le «tappe» e le scadenze d'obbligo per il turista che in un futuro che dovrebbe essere molto prossimo vorrà visitare l'Alta Tuscia, una vasta zona del Lazio ricca, tra l'altro, anche di attrattive culturali e che comprende diversi comuni in provincia di Viterbo. La Regione Lazio, infatti, ha messo a punto una legge, pubblicata da poco sul «Bollettino ufficiale» regionale, con la quale viene istituita la «strada dei vini» dell'Alta Tuscia e che prevede la predisposizione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Viterbo, di un programma triennale, che dovrà individuare percorsi turistici e gastronomici appropriati e avviare un'azione promozionale efficace, per far conoscere questo nuovo itinerario in Italia ma, soprattutto, all'estero. Sarà distribuita, inoltre, una carta tematica, con l'indicazione dei percorsi consigliati, dei monumenti storici più significativi, delle aziende che producono vino, della ri-

Alta Tuscia senza segreti percorrendo «la strada dei vini»

attività agrituristica, in modo da offrire al turista una «guida» per conoscere nei suoi diversi aspetti questa caratteristica zona dell'alto Lazio.

Ancora, secondo la legge dovranno essere affissi quattro diversi contrassegni, rispettivamente «Bottega del vino», «Trattoria tipica dell'Alta Tuscia», «Bottega del pesce» e «Bottega artigiana dell'Alta Tuscia», per facilitare l'individuazione dei principali punti di riferimento per il turista; verrà

anche istituito un simbolo, da registrare all'estero, distintivo della «Strada dei vini». Quanto agli aspetti finanziari dell'attuazione del programma (che dovrà essere messo a punto dalla Provincia di Viterbo entro quattro mesi dalla pubblicazione della legge, che risale al 22 luglio scorso), la Regione ha stanziato in bilancio per l'85 la somma di 300 milioni di lire, ma anche la Provincia di Viterbo potrà concorrere con propri finanziamenti e potranno essere previsti contributi degli enti locali interessati all'itinerario, della comunità montana, degli istituti di credito, dei privati, di associazioni di categoria; la giunta provinciale, inoltre, è autorizzata a stipulare uno o più contratti di sponsorizzazione, con soggetti pubblici e privati.

Questi i comuni interessati all'iniziativa: Marta, Capodimonte, Valentino, Latera, Gradoli, Onano, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Acquapendente, Proceno, Montefiascone, Bagnoregio, Castiglione in Teverina, Lubriano, Graffignano, Civitella d'Agliano.

Ieri le organizzatrici hanno incontrato il sindaco Signorello

«L'altra metà della scena» Domani il via, ma dove? Ora la decisione spetta alla giunta

Stamane si riunisce l'esecutivo capitolino - Nel pomeriggio il Comune annuncerà dove si potrà svolgere la rassegna - Gli organizzatori insistono per il mausoleo di Romolo

Ad appena ventiquattro ore dal «via», c'è ancora mistero sulle sedi che ospiterà la seconda edizione de «L'altra metà della scena», rassegna tutta femminile di teatro, cinema e poesia che, da domani fino all'8 settembre, era in programma, come lo scorso anno, al Mausoleo di Romolo sull'Appia Antica.

tolato (oltre al parere negativo dello stesso ministero) una sentenza del pretore Albamonte in cui si dice: «... in un luogo non si può esporre nulla che non riguardi la storia stessa del sito».

Attorno allo spettacolo «L'altra metà della scena» per il cui allestimento era stato richiesto l'uso del Mausoleo di Romolo sull'Appia Antica, e attorno alle difficoltà che in merito sono insorte, si è voluto montare un po' di polverone. Come sempre, il polverone serve a confondere acque e idee, e a rendere difficile l'individuazione delle reali responsabilità. In questo caso — nel caso cioè della rassegna preparata da un gruppo di autrici e attrici come Irene Pappas, Piera Degli Esposti, Dacia Maraini, Franca Valeri, Lucia Poli, Susan Sontag — si è voluto prendere di petto, per i sopravvenuti ostacoli all'uso del monumento in parola, il sovrintendente all'archeologia Adriano La Regina.

Uso dei monumenti: i polveroni coprono le vere responsabilità

di LUCA PAVOLINI

numenti di Roma e per un corretto uso del patrimonio archeologico. Abbiamo preso la decisione in conformità alla normativa vigente. Il fatto è che la situazione relativa ai monumenti romani (ma, aggiungiamo subito, non soltanto romani) presenta aspetti alquanto paradossali. Ogni volta che una manifestazione di qualsiasi genere li tocca (è successo per Massenzio, per Caracalla, per il Colosseo, per il Circo Massimo, per la Fontana di Trevi e così via) gli strilli arrivano al cielo. Molti di quelli che oggi hanno a che dire per le difficoltà cui sono andate incontro autrici e attrici de «L'altra metà della scena» (un «attentato alla libertà di cultura», niente meno) a suo tempo è a volta volta hanno protestato per le «offese recate a ruderi e a monumenti. Quel che è successo è noto. Vi sono state polemiche, segnalazioni, denunce. E infine, come accade in tanti campi della vita nazionale (i giornalisti ne sanno qualcosa), è intervenuto

un magistrato. Il pretore Adalberto Albamonte, chiesto il parere tecnico d'una commissione di esperti, ha sentenziato: assolvendo nel caso specifico il sovrintendente La Regina (si trattava allora del Circo Massimo), ma dettando circostanziate norme sulla fruibilità o non fruibilità dei lasciti del nostro passato. La sostanza della sentenza era in un determinato ambiente, edificio storico, costruzione antica non si può esporre né fare nulla che non riguardi la storia stessa del sito.

numenti con attrezzature deturpanti» ma favorevole «alle occasioni utili per avvicinare il pubblico cittadino a monumenti frequentati quasi esclusivamente da turisti o perfino chiusi». Costatato poi che la sentenza di Albamonte ha avuto il risultato di esautorare la sovrintendenza di una sua funzione discrezionale, la nota conclude: «Vi è certamente del ridicolo nel proibire l'uso temporaneo di spazi aperti per cinema e teatro, ladove la speculazione edilizia ha determinato danni archeologici e ambientali senza precedenti nella storia urbanistica di Roma».

Regione, parla Montali

Sul programma pentapartito senza idee

Quattrucci: «Opposizione propositiva del Pci ma senza sconti per nessuno»

«Quando giocavo nel Messina ero un terzino che non faceva toccare palla all'avversario. Ma ora voglio guidare la giunta regionale da regista come non sono mai riuscito a fare sul campo di calcio».

Il problema dell'occupazione è naturalmente assolutamente prioritario» ma l'unica proposta concreta è di estendere i protocolli d'intesa firmati con sindacati anche alle associazioni degli imprenditori. L'intervista si chiude con la soddisfazione del neo presidente socialista sull'uniformità di giunta tra Comune e Regione: «Faciliterà il rapporto di collaborazione e di non concorrenzialità tra i due istituti».

Per la nuova legislatura il presidente della giunta vuole una «Regione dal volto umano». «La gente — dice — spesso la identifica con un ente astratto mentre la sua funzione è decisiva per la vita dei cittadini. È improponibile avvertire la ai loro bisogni reali». Dopo la filosofia generale si passa ai punti del programma che la giunta discuterà già dalla prima seduta di oggi: «La questione di Roma-Capoli di un'articolazione ad esclusivo appannaggio del capoluogo, bensì come veicolo di crescita dell'intero Lazio; una conferenza regionale dei servizi da tenersi entro i primi del prossimo anno; l'assegnazione delle deleghe alle amministrazioni provinciali, per valorizzare, come probabilmente non è stato fatto al meglio in passato, il ruolo di programmazione della Regione».

GIORNI D'ESTATE



La Vitti e Tognazzi... a lieto fine



● LOVE CITY — Sul greto del Tevere Ugo Tognazzi e Monica Vitti sono gli ospiti d'eccezione del contenitore di spettacolo «Live Love» ideato da Marco Mattolini e Lu' Leone e realizzato da Arcipelago gay che è dedicato questa sera alla 3ª giornata del «Decameron» nella quale si ragiona di chi sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine.

di una ricetta di cucina afrodisiaca ai fini della definitiva conquista amorosa. Athina Centi e Sandro Benvenuti parleranno del film che hanno appena interpretato «Era una notte buia e tempestosa» dello stesso Benvenuti mostrandone un pezzetto in anteprima. Athina Centi interpreterà la canzone «Le tam tam du paradis» che Paolo Conte ha dedicato a Corto Maltese. Da qui partirà Sergio Endrigo proponendoci invece il suo omaggio all'eroe di Pratt assieme alle sue belle canzoni. Compieterà la serata l'esibizione di Sandra Fuscarielli del gruppo di danza «Aire».

Roma, Maurizio Scaparro, «questa è un'iniziativa tesa ad ampliare il proprio discorso in coincidenza con l'anno europeo della musica con lavori dai forti connotati teatrali, come è il caso dell'opera buffa». Il presidente Diego Gullo ha invece colto l'occasione per sottolineare il successo di pubblico degli spazi tradizionali dell'estate, da Caracalla a Ostia Antica, dove i sei spettacoli di prosa in programma, compresi due in lingua straniera, hanno avuto un totale di 18 mila presenze per un incasso di 240 milioni di lire.

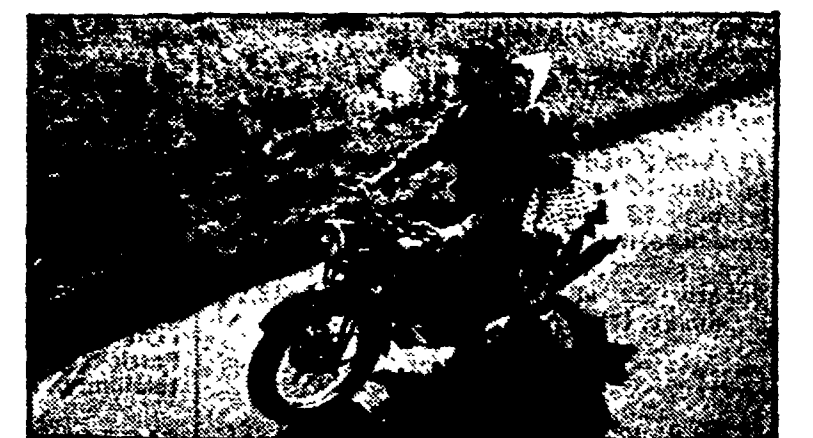
● OPERA BUFFA — Con la volontà di fare musica in un periodo in cui sono inoperanti le grandi istituzioni torna il festival romano delle arti musicali, che quest'anno si svolgerà al Teatro Romano di Ostia Antica (una coda alla stagione, appena conclusasi, con il mercante di Venezia) e sarà dedicato all'opera buffa italiana. Il festival organizzato dal Gruppo arte iniziative culturali per l'Europa, è stato presentato ieri alla stampa: durerà cinque giorni, dal 30 agosto al 3 settembre ed ha in programma, per le serate di apertura e di chiusura, «Il barbiere di Siviglia» di Rossini (nell'edizione e con i tagli che lo stesso autore fece dopo la prima, proprio all'Argentina di Roma, nel 1861); un'opera di Donizetti mai rappresentata a Roma, «Il campanello dello speziale», seguita dall'esecuzione di alcune aures rossiane sabato e lunedì prossimi; e «La serva padrona» di Pergolesi con «Le quattro stagioni di Vivaldi», domenica. Regista dei

Cinque giorni di Opera buffa

lavori e direttore artistico della manifestazione è Giuseppe Giuliano, mentre sul podio saranno Luciano Pelosi e l'israeliana Nili Harpaz (ha già diretto al Foro Italico e, nel 1984, al Parco dei Daini) alla guida della neonata orchestra regionale del Lazio, composta quasi tutta di giovani (la metà sotto i 25 anni, gli altri non superano i 40). Un cartellone nato sotto il titolo «Un po' di saggezza, un po' di sentimento», secondo una ricetta per l'opera buffa dello stesso Rosini.

Per il direttore dello stabile di

Lavori per un nuovo cinema



Da «1960» di Massimo Guglielmi

● CINEMA — All'Arena Esedra di via del Viminale n.9, si conclude oggi la 1ª Selezione Film Festival autodecente organizzata da Road Movie e dal Circolo Culturale Esedra. La manifestazione ha avuto un insperato successo sia di pubblico, che numeroso ha affollato l'arena, sia di stampa. Con molti giornali che ogni giorno hanno dedicato spazio all'iniziativa. Questo risultato apre buone prospettive per il prossimo futuro.

«Roma: una finestra, una piazzetta»



Tonino Tosto e Sauro Rossini

● GIARDINO DEGLI ARANCI — Nello spazio di via S. Sabina prosegue (ore 21.15) «Spqr. Se parlassero questa Roma...» il recital di Firenze Fiorentini con Teresa Gatta e Paolo Gatti messo in scena dalla compagnia Tuttaroma. Per la rassegna teatrale «Roma d'estate», questa sera, dentro lo spettacolo c'è la partecipazione del Gruppo Teatro Essere di Tonino Tosto che presenta «Roma: una finestra, una piazzetta», da testi di Tonino Tosto.

● DELL'OROLOGIO — Il Teatro di Via dei Fippini, 17/a lunedì 2 settembre riprende la sua attività. Nella «Sala Grande» la Compagnia dell'Atto presenta «Ti darò quel fior...» di M. Mete con R. Campese, G. Cannavaciolo, G. Sapia. Alla «Sala Caffè Teatro», sempre lunedì, c'è l'anteprima del recital straordinario de «Il Vangelo Acquariano». Lettura scenica di Edoardo Torricella (novità assoluta). La prima e la seconda parte di queste letture e proseguono sino al 13 settembre.

● AZZURRO SCIPIONI — Al Cineclub di via degli Scipioni, 84 (Metro Ottaviano) oggi c'è l'«Omaggio al Teatro» — Sfida all'impossibile». Alle ore 18 «Orlando Furioso» di Luca Ronconi, alle 20.30 «Molère» di I. Mnouckine. Domani «Trio d'autore o il cimitero degli elefanti» con film di Visconti, Fellini e Olmi.

● 100 GIORNI DI SPORT — Gli appuntamenti sportivi al Foro Italico proseguono fino al 6 ottobre. Ogni giorno, dalle 17 alle 23 circa, nei ventiquattro impianti speciali, esperti a tutti per vivere lo sport, si fa sci, tennis, pallavolo, ping-pong, bocce e altro. Alle 21.30, nel piazzale centrale, per la rassegna cinematografica, viene proiettato prima «Atletica sempre» — Italia (Multiproiezione) e quindi la seconda parte di «Olimpia, festa di bellezza» (Germania, 1936) di Leni Riefensthal, in versione originale.



Legge Galasso: come e dove nel Lazio? / 3

Con questo articolo sui centri storici si conclude il nostro viaggio nelle terre che ricadono sotto la giurisdizione della nuova legge Galasso (i precedenti sono usciti l'11 e il 18 agosto). È stato un giro d'orizzonti sui malanni che affliggono la nostra regione e un'indicazione delle misure che possono servire per arrestare il degrado.

La Regione dimentica i propri compiti

Centri storici: tanti tesori nelle mani delle immobiliari

Manieri riadattati, castelli rinnovati
Un patrimonio ormai abbandonato
La legge del '77 chiusa nei cassetti

rintendenze con i loro scarsi mezzi e la penuria di personale sono come imbalsamate. Ma se Stato e Regione trascurano i tesori che hanno sotto gli occhi c'è chi si adopera per scassinare questi forzieri. Il «recupero» dei centri storici è una delle vocazioni delle società immobiliari. Non si salvano neppure quelli che un tempo erano gli insuperabili manieri.

Ma Ronciglione è anche un esempio di uso e consumo della politica ambientale. «Li a due passi — spiega sempre Vanzi — c'è il lago di Vico che è stato trasformato in riserva naturale. Non tutto però. Un terzo del lago a sud verso Ronciglione è stato escluso dalla riserva e così resta una pericolosa breccia che fa da richiamo alla speculazione edilizia. Un altro patereccio è il parco dei Castellari. Ne hanno voluto fare una cosa gigantesca accompagnata però dal diritto di edificazione al suo interno. Il rischio grosso se non verranno prese misure immediate per arrestare questa escalation è di ritrovarsi poi davanti a qualcosa di irreversibile. «Già, una volta che i residence, le villette saranno costruite sarà impossibile tornare indietro e così il piano paesistico della Regione diventa un inutile pezzo di carta. La prima cosa da fare è arrestare il fiume sotterraneo delle varianti ai piani regolatori. La diga la deve fare la Regione — sottolinea Vanzi — altrimenti ci si può trovare di fronte a cascine come quella di Tarquinia dove il comune ha varato un nuovo piano regolatore che prevede di fabbricare in maniera allucinante gettando migliaia di metri cubi di cemento fino sulla costa».

Furto a un vigile urbano: rubata anche la pistola

Il vigile urbano ha il giorno libero e va a godersi da qualche parte il meritato riposo. I ladri ne spiano le mosse e appena si è addormentato, rubano la pistola e la pistola d'ordinanza.

I carabinieri di Frosinone: «Non abbiamo percorso nessuno»

Con una dichiarazione ufficiale del col. Mario Rocchietti March, comandante della legione «Lazio», i carabinieri hanno «categoricamente smentito che da parte di militari dell'arma siano state commesse violenze o maltrattamenti di sorta» contro un giovane arrestato. Le notizie circa l'episodio, che, stando alla denuncia presentata dall'avvocato difensore Enzo Avino, sarebbe accaduto all'interno della caserma dei carabinieri di Pontecorvo (Frosinone), secondo il col. Rocchietti «non trovano riscontro». Nella denuncia di sosteneva che Luigi Bevilacqua, di 24 anni, arrestato nell'ambito di una indagine su un presunto sequestro di persona, sarebbe stato rinchiuso dai carabinieri in una stanzetta e percosso.

Prima udienza del processo all'evaso di Pescara

Prima udienza oggi alla sezione feriale del tribunale di Roma del processo contro Claudio De Risio, il pregiudicato di 27 anni che il 29 gennaio scorso evase con altri cinque detenuti dal carcere di Pescara dopo aver ferito sei agenti ai quali erano state tolte le armi. De Risio, che fu arrestato a Roma il 15 agosto scorso, è accusato di detenzione e porto di armi e di una rapina compiuta nella capitale durante la latitanza. Dopo poche battute, però, il processo con il rito direttissimo è stato aggiornato a stamattina.

Accusato di interesse privato presidente della Usl di Cassino

Il presidente della usl di Cassino ed ex sindaco della città Iruisinate, Francesco Gigante, attualmente consigliere democristiano, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. Di concorso in questo reato risponde Vincenzo De Rosa, di 41 anni, cassinategrato della cartiera «Reale». Secondo la richiesta e il decreto di citazione per il giudizio Gigante ha ammesso il De Rosa a visita per il riconoscimento di invalidità civile a brevissima distanza di tempo dalla domanda, senza rispettare il criterio cronologico ed in assenza di qualsiasi causa di prelazione, in violazione alle norme di legge e così allo scopo di favorire il De Rosa.

Cassino: morta da due mesi nessuno se n'era accorto

Era morta da due mesi ma nessuno se ne era accorto. Il corpo di Lucia Margiotta di 71 anni è stato trovato dai carabinieri chiamati da alcuni vicini che avevano avvertito nelle ultime ore uno strano odore proveniente dall'abitazione di una donna a Cassino. La vecchietta viveva sola e non era sposata. Era ritornata da Roma circa due mesi fa.

Ronald Pergolini

Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE» (viale Castro Pretorio). Mostra sulle novità editoriali e sull'arte della cucina nei secoli. Fino al 10 settembre. Orario: 9-19; sabato 9-13.30; domenica chiuso.

■ UNIVERSITÀ LA SPIAZZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13.

■ GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (viale delle Belle Arti, 1311). Lorenzo Guerrini: scultura, medaglie, grafica dall'inizio degli anni 50 - ore 9/14; domenica 9/13; lunedì chiuso fino all'8 settembre.

■ PALAZZO BARBERINI (via delle Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13.30.

■ PALAZZO VENEZIA APPARTAMENTO BARBO. 57 dipinti della galleria Borghese (chiusa per lavori) che documentano le interpretazioni del rapporto paesaggio-figura data dalle varie scuole: veneta, ferrarese, emiliana, toscana, romana del cinquecento e seicento. Fra gli altri Tiziano, Dosso Dossi, Paolo Veronese, Domenichino, Caravaggio, Salvator Rosa. Ore 9-13.30. Fino al 30 settembre. Ingresso gratuito.

■ GALLERIA ALTERNATIVA (via del Babuino, 164). Trenta disegni di Ivan Claudio Celli. Conservazione e donazione alla Fondazione all'artista intitolata al prof. Carmine D'Angelo. Fino al 30 agosto, orario 21-23. Biglietto d'ingresso lire 1000.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centri antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Arred (assistenza medica, farmaci) urgente giorno, notturna. Vip Auto 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 31265123 - Farmacia di turno: zona centro 1921 - Salaria-Nomentano 1922 - Est 1923 - Eur 1924 - Aurelio-Fiamino 1925 - Soccorso stradale Acigno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pron-

La città in cifre

Dati demografici di lunedì 19 agosto 1985. Nat. 106, di cui 63 maschi e 43 femmine (nati morti: 2); morti: 90, di cui 46 maschi e 44 femmine (scitto i 7 anni); matrimoni: 10. Martedì 20 agosto 1985. Nat: 64, di cui 39 maschi e 25 femmine (nati morti: 1); morti: 82, di cui 39 maschi e 43 femmine (scitto i 7 anni); matrimoni: 10.

Officine aperte

Kahlon (Gommista): via Gela, 101 - Tel. 784252, sempre aperte. Porta Pia; via Messina, 19-20 - Tel. 869764, sempre aperte. Cracchio: via dei Cocchieri, 1 - Tel. 5410491, sempre aperte. Germania: via del Cesterno, 115 - Tel. 6141735, sempre aperte. Vip Auto (Ostia Lido): di G. Gen. Zerbi, 86 - Tel. 5665144, escluso domenica e 15 agosto. Fa.Mo.Via: via Poggio Ameno, 14 - Tel. 5404306, escluso 15-16-17-18 agosto.

Appuntamenti

● CORSI DI RUSSO. Presso il Centro nazionale di lingua e letteratura russa sono aperte dal prossimo 3 settembre le lezioni ai corsi gratuiti anti-meridiani, pomeridiani e serali di lingua russa. Per informazioni rivolgersi al Centro, piazza Sallustiana, 24. Tel. 4740846.

Donna sangue

Il Centro italiano propaganda donazione sangue dell'Unione nazionale cronisti italiani rivolge un appello alla popolazione: «Prima di partire lasciamo un flacone di sangue per chi resta in ospedale. Il sangue si può donare dai 18 ai 65 anni, a digiuno, con prelevamento visita medica, gratuita, che si può fare sulle automobili dell'AVIS e della CR, dalle ore 8.30 alle 11 nei centri degli ospedali cittadini.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

14.05 Libri in Tv: 14.30 Film all pellegrino; 15.50 Proposte in tv; 16.10 «K&K»; telefilm: 16.45 Cartoni, Rabottino; 18.45 «Jason del comando stellare»; telefilm: 19.10 «Ryana»; telefilm: 20 Cartoni animati; 20.30 Telegiornale; 20.35 «Il re del quartiere»; telefilm: 21.05 Film «Una vita bruciata»; 22.40 «Capriccio e passione»; telefilm: 23.30 «Ryana»; telefilm: 0.20 Incredibile ma vero, documentario.

TELEROMA canale 56

13 Supercartoni; 13.30 «Ape Maia», cartoni; 14 «Fantasy», cartoni; 14.30 «Bullwinkle Show», cartoni; 15 «La grande vallata», telefilm, con Barbara Stanwyck, Richard Long, Linda Evans e Lee Majors; 16 Film «Zarak Khan» (1957); Regia: T. Young con V. Maturo, A. Ekberg, M. Wilding; 17.30 «Ape Maia», cartoni; 18 «Fantasy», cartoni; 18.30 Supercartoni; 19 «Bullwinkle Show», cartoni; 19.30 «La grande vallata», telefilm; 20.30 Film «Nel silenzio della notte»; 22.15 «Fits Patrick»; telefilm; 23.15 «La grande vallata», telefilm; 0.10 Film «Operazione Alpha».

T.R.E. canale 29-42

13 «Villa Paradiso», novela; 13.20 «Mannix», telefilm; 14 Cartoni animati; 15 «Star Trek», telefilm; 16.30 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso», novela; 20.30 Film «Questa volta ti faccio ricco» (1974); Regia: F. Kramer con A. Sabatò; 22 «Star Trek», telefilm; 22.45 «Mannix», telefilm.

ELEFANTE canale 48-50

9 Buongiorno Elefante; 14.30 Documentario; 15 Film «Le sirene urlano, i mitra sparano»; 16.30 Film «La città della paura» (1961); Regia: I. Lerner, con V. Edward, J. Archer; 18 «Laser», rubrica; 19.50 Documentario; 20.25 Film «Alessia... un vulcano sotto la pelle» (1978); Regia: A. Rizzo; 22.15 Tu e le stelle; 22.30 Il soffio del diavolo; telefilm; 23 Lo spettacolo continua, giochi, premi e promozioni commerciali.

RETE ORO canale 27

11.30 «Derby Thrilling»; telefilm; 12.30 Film «Violenti O.K.»; 14 Cartoni animati; 14.30

Il Partito

FROSINONE — Inizia oggi la festa provinciale del Partito a Frosinone. Ore 19 dibattito (Rocco Di Biasi e Artemio Paoletti). Coordinatore Danilo Campanari. FESTA UNITÀ ROCCASECCA SCALO (FR) — I numeri estratti al Festival sono: 1) 4319; 2) 2010; 3) 4822.

Assessorato Cultura Com. di Roma ARCI di ROMA

LOVE CITY 24/8 - 8/9 TEVERE - FORO ITALICO 30 AGOSTO GIGI PROIETTI «Come mi piace» Prevedite: ORBIS - Piazza Esquilino Arci, via Otranto, 18 - Bottegghini di Love City Lo spettacolo inizierà puntualmente alle ore 20.30

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Abbonatevi a l'Unità

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Prime visioni

Table listing theater performances with columns for name, location, and details. Includes entries like ADRIANO, AFRICA, AIRENE, etc.

Chiusura estiva

Table listing theater performances with columns for name, location, and details. Includes entries like MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, etc.

Visioni successive

Table listing theater performances with columns for name, location, and details. Includes entries like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, etc.

Cinema d'essai

Table listing cinema screenings with columns for name, location, and details. Includes entries like ARENA ESEDRA, ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, etc.

Cineclub

Table listing cinema club screenings with columns for name, location, and details. Includes entries like GRAUO, IL LABIRINTO, SALE DIocesane, etc.

Arene

Table listing arena events with columns for name, location, and details. Includes entries like ARENA ESEDRA, NUOVO (Arena).

Fuori Roma

Table listing theater performances in other locations with columns for name, location, and details. Includes entries like OSTIA, CUCCIOLI, SISTO, etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo. ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passageggiato del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo. ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255) Riposo. ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo. BELLA (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Riposo. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo. CENTRO TEATRO ATENE (Piazzale Aldo Moro) Riposo. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo. DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo. ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercedes 50 - Tel. 6794753) Riposo.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Riposo. GIARDINO DEGLI ARANCII (Via di Santa Sabina - Tel. 5743900) Alle 21.15. S.P.O.R. - Se parlassimo questa Roma con Firenze Fiorentini. Musica di Teresa Gatta e Paolo Gatti. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo. GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 17/A - Tel. 737277) Riposo. LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162) Riposo. IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Riposo. LA MALDOLERA (Via della Stellaletta 18) Riposo. META-TEATRO (Via Mamek, 5 - Tel. 5895807) Riposo. MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Riposo. MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassa, 871 - Tel. 3669800) Riposo. PAROLA (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Riposo. POLITECNICO (Via G.B. Teopolo 13/a - Tel. 3607559) Riposo. TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo. TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Riposo. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via de' Fippini, 17-A - Tel. 6548735) Riposo. SALA GRANDE: Riposo. SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo. SALA ORFEO: Riposo.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo. TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) Riposo. SALA A: Riposo. SALA B: Riposo. SALA C: Riposo. TEATRO OLIMPIO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo. TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61) Riposo. TEATRO SISTINA (Via Satina, 129 - Tel. 4756841) Riposo. TEATRO TENOA (Piazza Mancini - Tel. 3950471) Riposo. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913) Riposo. TEATRO TORDONARA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Riposo. TEATRO DELL'UCCELLERA (Via Borghese - Tel. 855118) Riposo. VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo. GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Bergata della Magliana, 117) Riposo. INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo. I SOLISTI DI ROMA Riposo. INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De' Caveri - Formello - Tel. 9080036) Riposo. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frascesani, 46 - Tel. 3610051) Riposo. MUSICISTI AMERICANI (Via del Corso, 45) Riposo. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Riposo. PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A) Riposo. ROMA FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77) Riposo. SPETTRO SONORO (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077) Riposo. SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Riposo. TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA - Frascati Riposo. ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo. BLUE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43) Riposo. BIG MAMA (V.le S. Francesco a Rpa, 18 - Tel. 582551) Riposo. LA POETICA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk. Poesia, Gochi, performance. Slur, bar 22.30-5 - Tutti i giorni 16-20. (Tel. 5757940) Dal 2 settembre (orario di segreteria 1985-86. Corsi di strumento e laboratori tecnici e pratici. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pissano, 24) Riprendono a settembre le iscrizioni ai corsi ed ai laboratori musicali, ai corsi di lingua ed alle altre attività.

Cabaret

BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Chiusura estiva. BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Riposo. BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075) Riposo. IL PIRISTELLO (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123) Riposo. GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45) Intrattenimento orchestra musicale Revue (ora 21).

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo. BLUE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43) Riposo. BIG MAMA (V.le S. Francesco a Rpa, 18 - Tel. 582551) Riposo.



Mondiali di ciclismo: la pista cede il passo alle competizioni iridate su strada

Vicino d'oro nel mezzofondo E oggi la «100 km» con l'Italia grande favorita

L'azzurro ha bissato l'iride di Zurigo nell'83 - Renosto è arrivato quarto - Nell'individuale di chiusura un'altra medaglia di bronzo per il ricco campione italiano: l'ha conquistata Allocchio (primo Freuler) - La prova odierna vedrà impegnati gli olimpionici di Los Angeles (con Podenzana che sostituisce Giovannetti passato professionista)

Il nostro servizio BASSANO DEL GRAPPA — Urtimo fasi del mondiale su pista, serata di chiusura col solito pubblico che occupa ogni ordine di posto. Questi campionati hanno avuto una folla numerosa, più volte centinaia e centinaia di tifosi sono rimasti fuori dai cancelli a causa del tutto esaurito e in sostanza se curiamo il settore, se l'attività sarà seria, costante, senza pause, avremo risultati sempre più importanti, cioè quella rinascita che andiamo inseguendo da anni. Gli errori sono stati tanti, troppi, con grave ritardo si è capito che bisogna cambiare rotta e non è che tutto vada per il meglio, anzi il programma dei mondiali va ritoccato, alcune delle prove possono sopravvivere solo con la formula open e se portiamo il discorso in casa nostra, è chiaro che non dovremo cullarci sugli allori di Bassano. Insistere, insomma, lavorare in profondità, ricercare per migliorarci.

Ultima riunione, dicevamo, ultimi titoli e subito forza Italia, forza Vicino, forza Renosto, forza Algeri. Si disputa la finale del mezzofondo professionisti, su nove concorrenti figurano tre italiani, un capitano (Vicini) e due gregari, ma dopo qualche giro d'assaggio, Vicino è tallonato da Clark, Kos e Priem, senza difesa, è piuttosto solo nella mischia. Avanzano pure Schutz e Betz e un po' tutti dichiarano guerra all'italiano. Vicino gioca in casa e vuole la maglia iridata. Lo conduce De Lillo, maestro in operazioni del genere e si continua con Bruno al comando, con una situazione in cui il nostro atleta ben risponde alle bordate degli avversari. Si riprende, si affaccia Renosto che passa in terza posizio-



Gli azzurri dell'inseguimento sul podio

ne, il più tenace degli inseguitori è l'olandese Kos che tenta di superare Vicino una volta, due volte, ma l'azzurro para i colpi e il suo rivale perde il rullo. Bruno respinge anche un assalto dell'australiano Clark ed è campione del mondo dopo una gara tutta in testa, tutta in primissima linea, tutta coperta di evviva. Vicino s'infuria con un vantaggio di 55 metri su Clark e per il trevigiano di Villorba è il secondo titolo dopo quello di Zurigo '83. Terzo, Betz, quarto Renosto che per lo scarto di due metri manca la medaglia di bronzo, quinto Kos che paga gli attacchi contro Vicino. Nell'ora di competizione la media è di 71'37, poi applausi anche per i cecoslovacchi Rehounek e Voboril, campioni del tandem con due volate che fanno secca la coppia statunitense composta da Vallis e Barezewski. Il bronzo è della Rft (Weber-Wallscheid) e cala il sipario con l'individuale a punti professionisti.



BONTEMPI

Ruota d'oro Sfreccia Bontempi Gavazzi nuovo leader

Dal nostro inviato MANERBA — Uno degli illustri esclusi dalla nazionale per il campionato mondiale di domenica, ha siglato la seconda tappa della Ruota d'oro, proprio nel giorno in cui s'è rifatto vivo Saronni. Ha vinto in volata, precedendo il gruppo dei 33 fuggitivi. Guido Bontempi e la maglia di leader è passata da Moser a Gavazzi che anche ieri è stato campione del mondo per i primi ed ha ottenuto un buon piazzamento, quarto, preceduto oltre che dal vincitore anche da Rosola e Saronni. Era quella di ieri una corsa breve, su distanze da dilettanti, per giunta senza asperità, con salite brevi e dolci, sulle collinette che circondano il lago di Garda sul versante bresciano. Saronni è entrato in una fuga promossa da Barocchelli e alla quale davano il loro apporto anche Conti, Visentini e Bontempi con tutta la Carrera-Inox. Pedalando di buona lena, senza tuttavia mai strafare (normalissima la media di km. 38 e 900 a conclusione della corsa) sono riusciti ad andare all'arrivo con un margine di vantaggio discreto rispetto al gruppo nel quale, con Moser, viaggiavano anche altri uomini di Martini.

La volata per Saronni non si presentava facile e di fatto ha dovuto inchinarsi non soltanto alla maggiore potenza di Bontempi, ma anche allo sprint folgorante di Rosola, mentre con Gavazzi è finita in fotofinish. Ha detto di essersi fatto dispartire perché ha capito che con tutti i compagni di squadra che aveva, Bontempi sarebbe stato imbattibile. Ma in verità resta difficile credere che abbia rinunciato alla linea uno che si piazza terzo. Vale invece la pena annotare che durante la fuga Saronni ha lavorato molto e bene. È apparso sveltinissimo, come ha detto Martini, pimpante, ma la storia di questa gara disputata non convince. Su Moser il commissario tecnico ha osservato che nel secondo giorno di corsa, per uno che ha fatto il suo rientro, come ha fatto Moser, è un po' troppo esuberante un appesantimento delle gambe. Moser in ogni caso è andato bene rispetto alla cosa di cui ci si preoccupa maggiormente, cioè la respirazione. Da parte sua Francesco ha spiegato che in un momento in cui pedalava tranquillo in fondo al gruppo verso metà gara, è nata la fuga, quando ha percepito la situazione ha tentato una breve reazione e poi, visto che rieducare sarebbe stato difficile, ha rinunciato all'intento di portare a termine una gara tranquilla adatta al rodaggio di cui ha bisogno. Dei 33 battistrada partiti al traguardo, 3'29" di vantaggio sugli inseguitori sette erano gli azzurri: con Saronni e Gavazzi facevano parte della brigata anche Pagnin, Mantovani, Barocchelli (che era stato promotore ed animatore della fuga) Bombini e Leali. Con Moser in ritardo anche Corti, Argentin, Amadori, Colagè, Pozzi e Cassani, per ciascuno dei quali anche Alfredo Martini ha dato una spiegazione logica circa il loro comportamento.

Orgo terzo giorno di cosa da Boezzo a Lumezzane con cinque gran premi della montagna (Passo Tre Termini, Passo Cavallo, Colle S. Eusebio, ancora Passo Cavallo e Colle S. Eusebio) sulla distanza di 223 chilometri. È la più lunga e la più dura delle quattro tappe in cui si articola la corsa.



Remo Musumeci Eugenio Bomboni

In una Coppa Italia, dove il pronostico è stato fin qui ampiamente rispettato, mancano all'appello ancora le due big Napoli e Roma, due punti per non rimanere indietro

La squadra partenopea che giocherà stasera a Padova, contro un avversario che intravede la possibilità di passare il turno, deve vincere se vuole ancora sperare nella qualificazione - Migliore la situazione dei giallorossi, dopo il successo sul Catanzaro, ma anche loro stasera con l'Ascoli non possono distrarsi

Table with 8 columns: Girone 1, Girone 2, Girone 3, Girone 4, Girone 5, Girone 6, Girone 7, Girone 8. Each column contains match results and league classifications.

Table with 8 columns: Girone 1, Girone 2, Girone 3, Girone 4, Girone 5, Girone 6, Girone 7, Girone 8. Each column contains match results and league classifications.

Table with 8 columns: Girone 1, Girone 2, Girone 3, Girone 4, Girone 5, Girone 6, Girone 7, Girone 8. Each column contains match results and league classifications.

Table with 8 columns: Girone 1, Girone 2, Girone 3, Girone 4, Girone 5, Girone 6, Girone 7, Girone 8. Each column contains match results and league classifications.

Calcio

ROMA — Nei primi novanta minuti di Coppa Italia, le grandi del calcio si sono limitate ad un saggio di pallone. Nei secondi novanta minuti hanno cominciato a far sul serio, distribuendo gol sui campi di mezza Italia. Settanta ne sono stati segnati nelle ventiquattro partite. Un bottino ricco, che è anche motivo di spettacolo, visto che il calcio diventa bello quando abbonda di gol. Si sono scatenate Juventus, Roma, Pisa, mentre Torino, Fiorentina e Verona hanno continuato la loro marcia spedita, senza perdere per strada una battuta. Più lente le milanesi, bloccate sui pari. Unica boccata: il Napoli, battuto dal Vicenza, freno di promozione in serie B. È proprio sulla squadra partenopea si accentra oggi l'interesse della terza giornata di Coppa. La super squadra di Ottavio Bianchi, rischia addirittura l'eliminazione dal torneo, se stasera a Padova non riesce a guadagnarsi i due punti. Una tale eventualità non è da escludere. Il Padova, infatti, sorprendentemente, si trova in una posizione di classifica di tutto rispetto, addirittura in una delle probabili di guadagnarsi un posto nel turno seguente. Sarebbe un bello exploit, dopo la vicenda di Luglio, che gli è costata la retrocessione a tavolino in serie C. Dunque non starà a guardare e il Napoli a dire il vero, ancora orfano di Maradona, poco ama in questo momento gli avversari irruenti che non fanno respirare. È proprio il caso di parlare per i partenopei di ultima spiaggia. Negli altri gironi le cose si svolgono con una certa normalità. Non ci sono grandi scossoni. Chi doveva rispettare il ruolo di favorito, lo ha rispettato. Manca all'appello in maniera definitiva la Roma, anche se le condizioni non sono drammatiche come quelle del Napoli. Il netto successo ottenuto contro il Catanzaro, domenica scorsa ha rinfanciato l'ambiente e gli animi e la qualificazione non è più lontana come prima. Però stasera non dovrà fermarsi contro l'Ascoli, che insieme a Bari e Messina guida la classifica provvisoria. Una partita che si presenta perciò estremamente interessante e il pronostico non è tutto giallorosso. Nel primo girone invece, tutto sembra deciso. Juventus e Fiorentina l'hanno fatta da padrone. Veleggiando a punteggio pieno e difficilmente potranno essere disturbate. Nel secondo girone abbiamo già parlato dei problemi del Napoli, a tutto vantaggio di Lecce, Padova e Vicenza, che possono sfruttare la defaillance dei più titolati avversari. Nel terzo la Sampdoria gode dei vantaggi del pronostico, ma dovrà vedersela con Lazio e Atalanta, che le sono accanto. Tra queste ultime due sta meglio la Lazio, che può usufruire di un finale tutto all'Olimpico. Inter e Avellino camminano con una certa disinvoltura verso la qualificazione, sempre che l'Empoli, stasera di scena con i nerazzurri in un incontro decisivo, non guasti i loro piani. Nessuna difficoltà per Verona e Pisa nel quinto girone. Hanno preso il largo e non vediamo chi le può bloccare. Nel sesto, è l'Udinese a recitare il ruolo di prima della classe. Il Milan va più adagio, ma in modo sufficiente, per rintuzzare le velleità del Genoa. Una risposta arriverà stasera da Udine. Se i padroni di casa fanno tris contro il Ilguri e il Milan si libera della Reggina a San Siro i giochi sono fatti. Nel settimo il Torino non ha rivali. Con lui dovrebbe farcela anche il Como, che a San Benedetto ha conquistato due punti salutarci. Infine l'ultimo girone, l'ottavo. Abbiamo anche qui già accennato ai problemi della Roma. È obbligatorio stasera per i giallorossi battere l'Ascoli per rientrare in zona qualificazione, considerando che Bari e Messina, che con l'Ascoli guidano la classifica, saranno stasera l'una contro l'altra.

Il nuotatore americano ha vinto senza problemi anche la gara dei cento alle Universiadi

Biondi, ancora un oro e poi a scuola

Nella ginnastica grande esibizione del diciannovenne sovietico Bilozerev - Continua ad essere di una mediocrità assoluta il bilancio della comitiva azzurra: anche ieri per gli atleti italiani ci sono state soltanto sconfitte

Del nostro inviato KOBE — A otto secondi dal termine era stato il russo Bilozerev, un straordinario atleta che non ha potuto esibirsi nel Grand prix a Roma in maggio perché infortunato. Dmitri Bilozerev, già indicato come uno dei più grandi nella storia di questa affascinante disciplina (e non ha che 19 anni), ha conquistato cinque medaglie: quattro d'oro e una d'argento. Ha vinto nel sangue e nella mente e gli attrezzi toccati o afferrati da lui sembrano animarsi in un gioco di simbiosi. La ginnastica ha offerto una novità assai interessante che avrà molto di perfezionarsi in risultati ancor più vistosi ai prossimi campionati del mondo: il trionfo dei cubani nel salto del cavallo. La sorpresa è davvero clamorosa e l'hanno scritta Sergio Suarez, medaglia d'oro, e Israel Sanchez, medaglia d'argento. Matt Biondi, il gigante americano con bisnonni italiani,

zerev, uno straordinario atleta che non ha potuto esibirsi nel Grand prix a Roma in maggio perché infortunato. Dmitri Bilozerev, già indicato come uno dei più grandi nella storia di questa affascinante disciplina (e non ha che 19 anni), ha conquistato cinque medaglie: quattro d'oro e una d'argento. Ha vinto nel sangue e nella mente e gli attrezzi toccati o afferrati da lui sembrano animarsi in un gioco di simbiosi. La ginnastica ha offerto una novità assai interessante che avrà molto di perfezionarsi in risultati ancor più vistosi ai prossimi campionati del mondo: il trionfo dei cubani nel salto del cavallo. La sorpresa è davvero clamorosa e l'hanno scritta Sergio Suarez, medaglia d'oro, e Israel Sanchez, medaglia d'argento. Matt Biondi, il gigante americano con bisnonni italiani,

dopo aver vinto i 200-crawl, ha vinto anche la distanza breve con l'ormai consueta esibizione di potenza morbida. È uscito dall'acqua in netto vantaggio mentre l'altro gigante, il francese diciannovenne Stephane Caron, navigava lontano. Matt Biondi ha toccato in 23'77, vale a dire con un vantaggio di nove centesimi rispetto al passaggio del 6 agosto a Mission Viejo quando con 48'95 abbatté il muro dei 49 secondi. «Ma al record — dirà — non ci ho pensato. Ho pensato soltanto a vincere. Il grande campione ha preso il record in 23'77, vale a dire con un vantaggio di nove centesimi nuotando in 49'14, secondo tempo di sempre. E così gli spettatori di Port Island hanno avuto il privilegio di assistere alla seconda gara con due atleti capaci di nuotare in meno di 50'. La prima volta accadde l'anno scorso a Indianapolis nel corso dei «trials» americani. Stephane Caron può solo rimproverarsi di non aver osato di più nella vasca d'andata (quanto alla virata). Ma forse se avesse osato troppo sarebbe scappato. Abbiamo poi appreso che Matt Biondi non potrà mai essere l'erede del leggendario Mark Spitz che a Monaco di Baviera nel '72 vinse l'oro olimpico sui 100 e sui 200-crawl, e farfalla. E non lo potrà mai essere perché ama troppo la pallanuoto e non se la sente di abbandonarla per un nuovo tipo di allenamento che preveda distanze più lunghe dei 100 metri. Sì, i 200 li nuoterà, ma per divertirsi. E adesso a scuola, ha detto dopo il trionfo. Ho già perso quattro giorni e non me lo posso permettere. Matt frequenta una scuola di «business administration» a Berkeley. Da notare in piscina il successo del sovietico Igor Poljan-



MATT BIONDI

Brevi

Oggi i funerali di Tom Rosati Si svolgeranno oggi alle nove i funerali di Tom Rosati, allenatore del Taranto nella chiesa di Sant'Alfonso di Francavilla a Mare. Anticipato il G. P. del Sudafrica Il Gran Premio automobilistico del Sudafrica, ultima prova del campionato mondiale di formula uno, è stato anticipato dal 16 novembre al 19 ottobre, sempre sul circuito di Kyalami. L'anticipazione s'è resa necessaria dopo la cancellazione del G. P. di Roma. Basket: Meneghin firma contratto con Simac MILANO — Si è concluso ieri il braccio di ferro tra Dno Meneghin e la Simac campione d'Italia. Il contratto del giocatore è stato rinnovato per due anni e accoglie delle richieste avanzate da Meneghin. Il general manager della Simac, Ton Cappellini, ha precisato che l'offerta agli uomini del giocatore comporta un aumento del 25 per cento circa sullo scorso anno allo stipendio si aggiungono i proventi che derivano a Meneghin dall'utilizzo pubblicitario dell'immagine per il quale la società troverà una soluzione con gli sponsor. Fermato il contratto, Dno Meneghin è partito per Bormio, per tornare con la squadra impegnata nel torneo d'altissima crociata.

Ai mondiali di canottaggio

I fratelli Abbagnale in finale nel «2-con» Ancora gli Abbagnale in grande evidenza nei campionati mondiali di canottaggio in corso di svolgimento a Haze-winkel. I due campioni olimpici e mondiali, insieme al timoniere Di Capua hanno conquistato l'accesso alle finali battendo nella batteria di ieri i tedeschi della Rdt, loro accerrimi rivali. La finale è stata conquistata nella categoria leggeri dall'otto. Sono andati in semifinale, sempre nella categoria leggeri, l'otto e Ruggero Verrocca nell'uno senza. Negli assoluti ha conquistato la semifinale l'armo dell'otto che ha vinto la sua batteria.

Il medagliere

Table showing medal counts for various countries: URSS, USA, COREA SUD, CINA, OLANIA, ROMANIA, AUSTRALIA, COREA NORD, BRASILE, CUBA, GIAPPONE, BULGARIA, POLONIA, CANADA, UNGHERIA, FRANCIA, RFG, ITALIA, CECOSLOV.

Arrivo

1) Guido Bontempi che copre i Km 163.200 della seconda tappa in 4 ore 11'15" alla media di 38,973; 2) Paolo Rosola; 3) Giuseppe Saronni; 4) Pierino Gavazzi; 5) Roberto Pagnin; 6) Giovanni Mantovani; 7) Claudio Savini; 8) Riccardo Magrini; 9) Jnaki Gaston (Spa); 10) Pello Ruiz (Spa) tutti col tempo di Bontempi. Classifica 1) Gavazzi 8 ore 58'24"; 2) Gaston (Spa) a 2"; 3) Bessico a 4" e con lo stesso tempo Savini, Conti, Bombini, Leali, Roff (Usa), Vanotti, Visentini, Zimmermann (Svi).

In viaggio lungo le coste da Ventimiglia a Trieste



Tutte le comodità, meno il superfluo. Una notte: la paga di una settimana. La filosofia del direttore: «È il personale che fa la differenza»

Dal nostro inviato MICHELE SERRA

«Il Grand Hotel» di Rimini. Quello di Fellini



«Il Grand Hotel» di Rimini

RIMINI — Parcheggiare la Panda tra una Jaguar e una Rolls. Ma subito tirare un sospiro di sollievo nel parcheggio, tra una selva di berline modello locomotiva...

Dopo quasi un mese di pensioni Luana, stanzette in affitto cordate di foto dei parenti il giorno delle nozze, alberghetti con il bureau comunicante con la cucina...

La stanza è meno grande del previsto. Teleschermo sopra il frigo-bar, sgabuzzino per bagagli e vestiti, bagno decisamente al di sotto delle aspettative, dignitoso ma vecchio e quasi consueto, con le piastrelle grigio-azzurro impallidite dagli anni...

Quando ci si abbandona sul letto, comodissimo e soprattutto duro e privo di cigolii (dote rarissima nei letti d'albergo, quasi sempre cedevoli) e con una malcelata vocazione alla dodecafonica...

Il direttore si chiama Sigrigo Stocklow, lontana origine svedese, nato a Sanremo, da quindici anni sul posto di comando di questo transatlantico arenato a due passi dal mare...

tel e a chi ci lavora non si può nutrire che rispettosamente ammirazione. Costituito tra il 1904 e il 1908 dall'architetto uruguayano Pablo Somazzi, l'albergo è stato sovente ammodernato, soprattutto durante l'ultima gestione iniziata nel 1964...

«Il tipo di clientela avete? Vecchi o nuovi ricchi?» «Non credo che esistano più ricchi in senso classico, quelli che vivono di rendita...

«Fellini a parte, avete reclami?» «Certo. Quasi sempre da parte di chi capita nelle camere dotate di bagni vecchi, del '54. Scendono e dicono che da un albergo di lusso si aspettavano ben altro...

«Il personale. È sempre e solo il personale che fa la differenza. Un disservizio, una piccola scomodità si può tranquillamente perdonare se il personale è di prima qualità...

«Sono stato dieci anni al Savoy di Sanremo. Chiuso dal '74. Uno splendido albergo che divenne decrepito perché la proprietà non voleva investire in un albergo del genere...

Al bar, al brindisi di prammatica, mi sorprende. Io levo il calice «al Grand Hotel», lui risponde brindando «al lavoro». Ho il dubbio che voglia mettere a proprio agio il cronista dell'Unità (il cliente va sempre favorito), ma concludo, piuttosto, che voglia legittimamente rendere omaggio all'equipaggio. E a se stesso.

è stato ancora più esplicito. Incontrandosi brevemente con i giornalisti al termine del colloquio ha detto: «Io sono sempre stato per una risposta europea (positiva, evidentemente, ndr) all'offerta americana e ho ribadito questo mio sentimento anche al generale Abrahamson...»

Il comitato citato da Spadolini è appunto il Comitato Interministeriale di cui è presidente lo stesso Craxi e coordinato dal sottosegretario Amato, che proprio in questa veste ha avuto un lungo colloquio col generale Abrahamson sui molteplici aspetti connessi con l'eventuale partecipazione italiana alla realizzazione del programma di ricerca dell'Sdi...

Il dibattito sulla politica del Pci

Per un partito comunista in una democrazia capitalistica, il problema della diversità non può essere declinato soltanto con l'adesione alla tesi della furiosità dal capitalismo. Deve invece essere chiaramente specificato nelle sue componenti centrali, cruciali di governo dell'economia...

Il Sudafrica e la Cee - 1

di un'opera teatrale «particolarissima», cioè della sera di lunedì al Festival di Comunità e Libertazione e del Movimento popolare: «Il Giobbe di Karol Wojtyla, diretto da Kurczab ed interpretato da Ugo Pagliai...

Ad esempio? «Non credo che esistano più ricchi in senso classico, quelli che vivono di rendita. Oggi ha i soldi chi lavora e produce. E di gente che ha i miliardi, in Italia ce n'è tanta»...

«Le direi questo: che molto spesso i comportamenti più semplici, più umili, più piacevoli vengono proprio dalle persone importanti. Il signor Fellini, ad esempio, è di una cordialità e di una disponibilità rare...»

«Non credo che esistano più ricchi in senso classico, quelli che vivono di rendita. Oggi ha i soldi chi lavora e produce. E di gente che ha i miliardi, in Italia ce n'è tanta»...

Palazzo Chigi — ha illustrato «la fase di approfondimento in corso nel nostro Paese, che mira ad accertare ad un tempo l'interesse e le possibilità concrete di partecipazione dell'Italia alla ricerca americana. In questo contesto egli ha illustrato i criteri con i quali saranno valutate dal governo italiano le implicazioni di avanzamento tecnologico nei settori scientifico, industriale e militare-convenzionale...»

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali e con le loro acquisizioni storiche...

Il Sudafrica e la Cee - 2

«Le direi questo: che molto spesso i comportamenti più semplici, più umili, più piacevoli vengono proprio dalle persone importanti. Il signor Fellini, ad esempio, è di una cordialità e di una disponibilità rare...»

Sanità «privatizzata»

Goria che parlando della finanziaria '86 predicava la necessità di «far finire l'intervento pubblico agli ospedali, all'igiene pubblica e alla medicina preventiva. Tutto il resto della sanità, la medicina di base, quella specialistica e la farmaceutica, sarebbe dovuto essere a carico dei cittadini...»

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 1

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 2

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 1

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 2

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 1

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 2

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 1

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...

Il Sudafrica e la Cee - 2

«Il dibattito sulla politica del Pci» (mentre, a giudicare dai tentativi ricorrenti, i modelli occidentali riscuoterebbero maggiore successo all'Est). Pertanto, la ricerca della diversità nel socialismo, di per sé sicuramente legittima, deve fare i conti con quanto è già avvenuto nei capitalismi occidentali...